

467.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Becchetti	3-03270 21960
Schmid	1-00341 21947	Cangemi	3-03271 21960
Risoluzioni in Commissione:		Santori	3-03272 21960
Viale	7-00627 21949	Taradash	3-03273 21961
Romano Carratelli	7-00628 21949	Cento	3-03274 21962
Interpellanze:		Albanese	3-03275 21963
Nesi	2-01556 21951	Losurdo	3-03276 21964
Lo Presti	2-01557 21951	Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:	
Aloi	2-01558 21952	XI Commissione	
Costa	2-01559 21952	Polizzi	5-05619 21967
Giordano	2-01560 21953	Cordoni	5-05620 21967
Interrogazioni a risposta orale:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Delmastro delle Vedove	3-03266 21958	Cordoni	5-05616 21968
Lucchese	3-03267 21958	Gambale	5-05617 21968
Delmastro delle Vedove	3-03268 21958	Rasi	5-05618 21969
Becchetti	3-03269 21959	Cordoni	5-05621 21969

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1999

		PAG.			PAG.
Boghetta	5-05622	21969	Gagliardi	4-21672	21989
Marotta	5-05623	21970	Filocamo	4-21673	21989
Costa	5-05624	21971	Bonato	4-21674	21990
Simeone	5-05625	21972	Cesetti	4-21675	21991
Attili	5-05626	21972	Piscitello	4-21676	21992
Molgora	5-05627	21973	Piscitello	4-21677	21992
			Piscitello	4-21678	21993
			Lucchese	4-21679	21993
Interrogazioni a risposta scritta:			Costa	4-21680	21994
Lo Presti	4-21642	21974	Gramazio	4-21681	21994
Borghesio	4-21643	21974	Becchetti	4-21682	21995
Lucchese	4-21644	21974	Armosino	4-21683	21995
Berselli	4-21645	21975	Petrella	4-21684	21995
Rizzo Antonio	4-21646	21975	Leccese	4-21685	21996
Iacobellis	4-21647	21976	Leccese	4-21686	21997
Carazzi	4-21648	21976	Saia	4-21687	21998
Dussin Luciano	4-21649	21976	Saia	4-21688	21999
Messa	4-21650	21977	Saia	4-21689	21999
Iacobellis	4-21651	21977	Leccese	4-21690	22000
Landolfi	4-21652	21978	Napoli	4-21691	22000
Malavenda	4-21653	21979	Rotundo	4-21692	22001
Berselli	4-21654	21979	Crema	4-21693	22002
Landi di Chiavenna	4-21655	21980	Malavenda	4-21694	22002
Polizzi	4-21656	21980	Costa	4-21695	22003
Fontanini	4-21657	21981	Ruffino	4-21696	22003
Cavaliere	4-21658	21982	Lenti	4-21697	22003
Malentacchi	4-21659	21982	Gramazio	4-21698	22003
Armosino	4-21660	21983	Battaglia	4-21799	22004
Gardioli	4-21661	21983	Costa	4-21700	22004
Becchetti	4-21662	21984	Urso	4-21701	22004
Casini	4-21663	21985			
Cangemi	4-21664	21985	Apposizione di una firma ad una interpellanza		22009
Napoli	4-21665	21986			
Turrone	4-21666	21987	Apposizione di una firma ad una interrogazione		22009
Marras	4-21667	21987			
Gramazio	4-21668	21987	Ritiro di un documento di indirizzo ..		22009
Dussin Luciano	4-21669	21987			
Lenti	4-21670	21988	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo		22009
Settimi	4-21671	21988			

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

la definizione di « rifiuto » non ha trovato in ambito comunitario (direttiva n. 91/1 S6/CEE) una soddisfacente e univoca definizione, tale da delimitare l'applicazione della disciplina sulla gestione dei rifiuti alle sostanze e agli scarti effettivamente destinati allo smaltimento o a qualificate operazioni tecniche di recupero;

in esito ad una simile incertezza definitoria la nozione di « rifiuto » rischia di estendersi in modo pervasivo a intere filiere produttive che utilizzano direttamente sostanze od oggetti decaduti dai vari processi produttivi, laddove tali sostanze ed oggetti vengono utilizzati tal quali ovvero previo il normale trattamento industriale cui pure sono sottoposti i prodotti;

in tale ultimo caso dette sostanze ed oggetti presentano caratteristiche merceologiche, ambientali e sanitarie, secondo gli *standards* tecnici, tali che essi si configurano più propriamente come merci o materie prime;

in un Paese, che vede una notevole parte del sistema economico produttivo incentrato sulla lavorazione di materiali decaduti da altri processi produttivi, anettere la definizione di rifiuto a tali materiali pregiati comporta di fatto la creazione di una massa abnorme di imprese dedite alla gestione dei rifiuti;

l'artificiosa configurazione di un ingiustificato universo di smaltitori e di recuperatori di rifiuti dà luogo a devastanti penalizzazioni amministrative e di immagine per le produzioni italiane, resa più acuta quando i prodotti italiani — anche alimentari — vengono originati da « rifiuti »;

la disciplina dettata dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 come modificata dalle norme recanti « Nuovi interventi in campo ambientale », aggrava lo stato di incertezza nella definizione dei rifiuti, creando evidenti problemi, di natura anche economica, per i produttori e gli utilizzatori di sostanze equiparate ingiustamente e improvvidamente a « rifiuti », assorbendo nell'orbita del recupero di rifiuti attività e processi palesemente estranei;

è costoso e velleitario regolare con le norme sul recupero dei rifiuti le tecnologie processuali in continua evoluzione che assorbono (utilizzano) direttamente sostanze e materiali provenienti da altri processi in osservanza delle normative tecniche settoriali, ambientali e sanitarie;

impegna il Governo:

ad informare la propria azione di indirizzo e coordinamento normativo e applicativo della disciplina scaturente dalla nuova legge « Nuovi interventi in campo ambientale » e dal decreto 5 febbraio 1997, n. 22, riconoscendo che non rientrano nella definizione di rifiuto di cui all'articolo 6, comma 1, lettera *a*) del citato decreto: *a*) i materiali da scavo non pericolosi e i sottoprodotti derivanti dalle lavorazioni di minerali e di materiali da cava utilizzati, tal quali o previo normale trattamento industriale cui pure sono sottoposti i prodotti, in attività o processi produttivi ovvero per interventi di ripristino e di sistemazione dei terreni o per la realizzazione di rilevati, sottofondi e altre opere edili; *b*) le vinacce esauste derivanti dalla distillazione di bevande alcoliche e i raspi derivanti dalla raspatura dei grappoli d'uva vendemmiata dopo l'ammestamento, avviati all'applicazione nel suolo a fini agronomici; *c*) le vinacce esauste derivanti dalla distillazione di bevande alcoliche avviate alla produzione di mangimi per alimentazione animale o di olii per alimentazione umana; *d*) gli scarti di legno vergine provenienti dall'industria della lavorazione del legno e da qualsiasi altra lavorazione o

attività, nonché gli imballaggi e i manufatti di legno non trattato o impregnato, avviati alla combustione, in quanto si configurano come combustibili consentiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1995; e) le sostanze e sottoprodotti che hanno origine dalle attività agricole o dalle attività comprese nella filiera agro-alimentare e che si configurano come materia prima utilizzata nelle singole attività comprese nella filiera agro-alimentare;

ad intervenire in ambito comunitario e nazionale per la formulazione di una più consona definizione di « rifiuto » che escluda qualsiasi sostanza od oggetto che —

presentando caratteristiche merceologiche, ambientali e sanitarie conformi alla normativa tecnica di settore — siano riutilizzati o destinati ad essere riutilizzati, nello stesso o in altri processi produttivi, della medesima o di altra natura, tal quali ovvero previo normale trattamento industriale cui pure sono sottoposti i prodotti, senza necessita di alcuna operazione di recupero di cui all'allegato C del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22.

(1-00341) « Schmid, Ferrari, Bova, Pittella, Mariani, Scrivani, Raffaelli, Abaterusso, Frigato, Palma, Giacalone, Casinelli ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

considerato che:

il Comune di Campione d'Italia ha, fra gli iscritti nei registri anagrafici, sezione Aire (Anagrafe italiani residenti estero) cittadini che lavorano nel (e per il) comune di Campione ma risiedono nei comuni limitrofi della Confederazione svizzera in quanto l'assoluta limitatezza del territorio comunale, con conseguente penuria di abitazioni, ha impedito loro il reperimento *in loco* di idonea abitazione;

ciò è tanto vero che tale anomala situazione è stata riconosciuta e fatta oggetto di intervento nell'accordo che il comune di Campione (autorizzato dal ministero degli affari esteri) ha stipulato e sottoscritto con il Cantone del Ticino in virtù del quale il Cantone stesso si è addossato l'onere di concedere un certo numero di dimore a cittadini campionesi che non riuscivano (o non riescono) a trovare sistemazione abitativa nel territorio comunale;

nel 1979 il ministero delle finanze, con apposita circolare ministeriale del 10 maggio 1979, n. 15/3020, intervenne per esplicitare il disposto dell'articolo 18 della legge del 1978, prevedendo di « adeguare, sotto il profilo della perequazione e della capacità contributiva, l'imposizione sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel Comune di Campione d'Italia a quella degli altri contribuenti »;

successivamente l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ha previsto che « ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche i redditi delle persone fisiche iscritte nei registri anagrafici del comune di Campione, prodotti in franchi svizzeri nel territorio dello stesso comune, sono computati in lire italiane, in deroga alle

disposizioni dell'articolo 9 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, sulla base di un tasso di cambio stabilito di triennio in triennio dal Ministro del tesoro, di concerto con il ministero delle finanze, tenuto conto del tasso ufficiale di cambio Italia-Svizzera e del rapporto fra l'indice dei prezzi al consumo in Italia e l'analogo indice in Svizzera;

al paragrafo 3 del succitato articolo 132 si prevede, inoltre, che « L'iscrizione nei registri anagrafici del comune di Campione d'Italia può essere richiesta soltanto da coloro che hanno effettivamente stabilito la loro dimora abituale nel comune »;

la *ratio* della specifica normativa tende a consentire un trattamento fiscale perequato a cittadini italiani che operano e guadagnano in un contesto - Campione d'Italia - caratterizzato dal franco svizzero e dalla connessa economia;

ciò a maggiore ragione si adatta ai cittadini italiani iscritti all'Aire di Campione d'Italia proprio perché vivono nei limitrofi comuni svizzeri, risiedono cioè in realtà territoriali in cui il costo della vita è chiaramente espresso in franchi svizzeri ed è dunque legato alla moneta svizzera;

impegna il Governo

a verificare le modalità attraverso le quali garantire ai cittadini iscritti all'Aire di Campione d'Italia parità di trattamento fiscale a parità di condizione reddituale.

(7-00627) « Viale, Taborelli, Conte, Volontè, Contente, Butti ».

La IV Commissione,

premessi che:

in seguito all'entrata in vigore delle disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali di cui al decreto legislativo 30 dicembre 1997, n. 490, risulta che alcuni capi dei corpi militari hanno perso la qualifica di vertice di corpo e di ispettore di servizio per essere posti alle dipendenze dell'ispet-

tore logistico, in seguito all'unificazione dei corpi di commissariato, sussistenza e amministrazione;

tale unificazione ha ridotto le possibilità di raggiungimento del grado di vertice nonostante i meriti dei corpi interessati conseguiti tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra;

la recente istituzione dell'indennità di posizione prevede aumenti percentuali in relazione agli incarichi ricoperti dagli ufficiali generali a due e tre stelle;

per i capi dei corpi sembra che sia in corso di individuazione un aumento del 15 per cento, in modo da porli a livello dei capi reparto o, comunque, dei generali a due stelle senza specifici incarichi;

la successiva fascia del 25 per cento è attribuita, tra gli altri, agli ufficiali generali a due stelle titolari di direzione generale ed al vice comandante dell'arma dei carabinieri, il quale, non solo riveste lo stesso grado dei capi dei corpi, ma, in considerazione dell'alta carica, come questi

viene promosso al grado di generale a tre stelle il giorno prima del collocamento in ausiliaria e si fregia della terza « stella rossa » indicante la carica (cosa che potrebbe essere adottata anche per i capi dei corpi, in modo da distinguerli dai pari grado nei rispettivi ruoli);

impegna il Governo:

a inquadrare il trattamento economico aggiuntivo dei capi dei corpi interessati nella prevista fascia di aumento del 25 per cento piuttosto che in quella del 15 per cento, in modo da rendere omogenee le retribuzioni ai profili delle funzioni connesse alla qualifica in godimento;

ad autorizzare i capi dei corpi a fregiarsi della terza stella rossa di funzione.

(7-00628) « Romano Carratelli, Ruffino, Ortolano, Di Nardo, Lavagnini, Angelici, Albanese, Cola, Ascierio, Molinari, Antonio Rizzo, Tassone ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

il presidente dell'Autorità per la garanzia nelle telecomunicazioni, in una intervista al quotidiano *La Stampa*, di sabato 16 gennaio 1999, ha dichiarato che, a suo parere « le Autorità non rispondono né al Governo, né al Parlamento Italiano », ma, (testualmente), « all'opinione pubblica, ai consumatori e alla sfera dei poteri europei » —:

quale sia il pensiero del Governo su questa originale affermazione che, in sostanza, avvalorava l'ipotesi che i membri delle varie Autorità, eletti dal Parlamento, siano convinti di non dover rendere conto a nessuno del proprio operato, autoassolvendosi così non solo dagli evidenti errori del presente, ma anche da quelli, eventuali (e probabili), del futuro.

(2-01556)

« Nesi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

i recenti fatti criminali di Milano che tanto allarme hanno provocato nell'opinione pubblica italiana, per l'acuirsi di fenomeni criminali che si stanno manifestando anche nel resto del territorio nazionale, hanno evidenziato la necessità di un maggior controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine ma, soprattutto, la carenza di conoscenza del territorio medesimo intesa come continua, costante, parcellizzata presenza anche a livello di quartiere, degli operatori delle forze dell'Ordine, Polizia Municipale compresa;

a detta infatti di numerosi esperti e delle stesse autorità preposte alla tutela

dell'ordine pubblico, la presenza costante su tutto il territorio dei tutori dell'ordine, dotati di sufficiente autonomia investigativa, rappresenterebbe sicuramente un valido strumento per contrastare la criminalità organizzata e non;

nella città di Palermo, notoriamente esposta ai fenomeni criminali più o meno organizzati (mafia-microcriminalità) è stato istituito dall'amministrazione comunale un particolare servizio di controllo del territorio a difesa dell'ambiente e, più in particolare, di repressione dei fenomeni criminali legati al controllo delle discariche e smaltimento dei rifiuti tossici;

tale servizio, denominato Nopa (Nucleo Operativo Protezione Ambientale) è stato affidato al corpo di polizia municipale del comune di Palermo ed il pool di agenti destinato a tale servizio, nel corso degli ultimi anni, si è particolarmente distinto in brillanti operazioni che hanno portato alla individuazione ed al sequestro di numerose discariche abusive e di traffici di rifiuti speciali, dietro i quali, notoriamente, si addensano interessi criminali mafiosi;

l'attività del gruppo di agenti di polizia municipale operante in questo settore, veniva svolta d'intesa con la magistratura palermitana, con la quale gli agenti medesimi mantenevano i relativi contatti per la indispensabile collaborazione alle indagini;

purtuttavia, i successi non producevano un allargamento degli interventi del nucleo, ed anzi, più intensa si faceva l'attività del nucleo, più frequenti diventavano « le lamentele » più o meno ufficializzate nei confronti dell'amministrazione comunale che, addirittura, in qualche caso, è stata pure sollecitata ad intervenire, come quando, per esempio, veniva sottoposta a sequestro una area di proprietà e sotto il controllo di una azienda municipalizzata (Amap) nella quale venivano scaricati rifiuti fangosi di fognatura derivanti dai lavori per la rete fognante della città;

lentamente ma con pervicace costanza, si venivano quindi a determinare

condizioni « ambientali » particolari che a poco a poco hanno di fatto limitato l'operatività del *pool* di controllo delle di scariche abusive;

nello specifico, l'amministrazione comunale diramava una nota con la quale delegava a ufficiali superiori della polizia municipale i rapporti con la magistratura, fino a quel momento tenuti direttamente dagli agenti ed, infine, con separati provvedimenti, provvedeva a trasferire ad altri incarichi « più comodi » due degli agenti componenti il *pool* investigativo;

oggi, di fatto, la pattuglia di agenti che svolgono l'attività di controllo delle discariche abusive e di intercettazione dei traffici di rifiuti tossici non esiste più, anche se il Nopa continua ad operare ufficialmente ma senza risultati apprezzabili nel settore di cui sopra;

il quadro sin qui delineato dimostra come non su tutto il territorio nazionale gli amministratori locali la pensino allo stesso modo e siano in sintonia con la politica proposta dal Governo in ordine ai problemi della sicurezza, del contrasto alla criminalità, del controllo capillare del territorio e della repressione di qualsiasi traffico che dietro l'apparente liceità nasconde interessi criminali, se non addirittura mafiosi, se è vero come è vero che a Palermo l'amministrazione comunale ha, di fatto, reso inoffensivo uno strumento di controllo del territorio per il contrasto di una particolare forma di abusivismo che crea condizioni di allarme sociale e mette in pericolo la stessa salute dei cittadini —:

se quanto sta accadendo a Palermo, con riferimento ai fatti sopra esposti sia condiviso dal Governo e se la neutralizzazione, di fatto, della operatività del nucleo istituito dall'amministrazione comunale nel settore di intervento di cui sopra, sia compatibile con la politica che il Governo ha annunciato di voler perseguire per contrastare la criminalità in tutte le forme in cui essa si manifesta.

(2-01557) « Lo Presti, Fragalà, Simeone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la società Poste italiane sta attuando un cosiddetto « Piano d'impresa » fortemente penalizzante per la città di Reggio Calabria;

in particolare, oltre alla riduzione di personale in quasi tutte le agenzie e nella sede, per circa cento posti di lavoro complessivi, il suddetto « Piano » comporta la soppressione del Cuas, Centro di raccolta delle operazioni di Banco Posta, presso cui operano centocinquanta addetti;

quanto sopra sta ingenerando un clima di diffusa preoccupazione e sconcerto tra la famiglie dei lavoratori interessati dal rischio della mobilità forzata e della cassa integrazione, tanto più in un contesto socioeconomico colpito e disgregato da ataviche condizioni di sottosviluppo, disoccupazione e pericolo di devianza criminale;

si minaccia di trasferire i servizi dei quali si annuncia lo smantellamento presso sedi di altre regioni che pur lamentano carenze di personale;

notevoli sarebbero i disagi che siffatte prefigurate decisioni arrecherebbero all'utenza — ove attuate — e che anche su questo si è appuntata l'attenzione delle forze sindacali, già legittimamente mobilitatesi in difesa dei posti di lavoro —:

come simili progetti di annientamento di importanti strutture già pubbliche si concilino con le intenzioni, reiteratamente dichiarate da parte del Governo, di voler creare nuova occupazione nel Sud — ed in particolare in Calabria, che ne è la regione più povera — e se non ritenga pertanto di dover tempestivamente ed energicamente intervenire al fine di impedire incomprensibili spoliazioni ai danni della città di Reggio.

(2-01558)

« Aloï ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

è giunta all'interrogante una grave segnalazione inerente il cattivo funzionamento dei servizi doganali dell'aeroporto di Malpensa;

la Sial spa, ditta con sede in Mondovì (Cuneo), aveva acquistato in Messico della merce necessaria alle sue linee produttive. La spedizione era avvenuta il giorno 16 dicembre 1998 da Guadalajara con corriere Kintetsu e la merce era arrivata all'aeroporto di Malpensa il 27 dicembre 1998. L'inizio delle operazioni doganali era previsto per le ore 8,30 del 28 dicembre 1998 con promessa di consegna della merce nel pomeriggio dello stesso giorno. Alle ore 14 la « Beta Trans » (ufficio incaricato dal corriere per i servizi doganali) informava la Sial che non era possibile ritirare la merce perché le operazioni doganali non erano state concluse causa eccessivo carico di lavoro della dogana. Alle ore 16 del medesimo giorno, dopo numerosi colloqui telefonici con corriere e con la « Beta Trans », la ditta interessata veniva a sapere che il ritiro della merce poteva essere effettuato solo il giorno 29 dicembre 1998 alle ore 8,30;

alle ore 8,30 del 29 dicembre 1998 il corriere incaricato si presentava presso gli uffici della « Beta Trans » per il ritiro dei documenti: sul momento veniva però informato che mancava l'ultimo visto della dogana per il rilascio degli stessi. A seguito di numerose telefonate di reclamo da parte della Sial tali documenti venivano infine rilasciati solo verso le ore 11 e la merce veniva messa a disposizione del corriere solo verso le 11,30. Il corriere era inoltre costretto a caricare da solo ed a mano tutta la merce;

in seguito a questa vicenda la spa Sial subiva numerosi danni quantificabili in lire 14.040.000 per la perdita di due giorni lavorativi durante i quali la linea di produzione è rimasta ferma in attesa delle materie prime, oltre ai danni causati dai costi straordinari del corriere, dai costi fissi derivanti dall'inattività della struttura produttiva, e dalla perdita di immagine della ditta nei confronti dei clienti a causa

del ritardo nella consegna del prodotto finito;

disservizi di ordine esclusivamente burocratico come quello illustrato sono assolutamente inaccettabili in quanto provocano gravi danni alle imprese italiane che operano con l'estero, con gravi ripercussioni sull'economia nazionale —:

quale sia la situazione dei servizi doganali nell'aeroporto di Malpensa con particolare riferimento ai tempi necessari per lo sdoganamento delle merci;

se siano al corrente di questi ritardi e quali provvedimenti intendano adottare per porvi rimedio.

(2-01559)

« Costa ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Lombardia ha approvato, nella seduta del 21 dicembre 1998, la legge n. 147 del 1998 a sostegno delle scuole materne private;

nella legge regionale in oggetto si ravvisano elementi sia di incostituzionalità sia di difformità rispetto alla legislazione nazionale, come per esempio: la violazione dell'articolo 117 della Costituzione, nonché dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, della legge n. 444 del 1968 e degli articoli 331-341 del decreto legislativo n. 297 del 1994. Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione, le regioni non possono legiferare in materia di istruzione scolastica, ma soltanto in materia di assistenza scolastica definita anche « diritto allo studio ». Si rammenta che tale norma costituzionale non solo definisce, in modo tassativo, le materie rientranti nella potestà legislativa regionale, ma specifica altresì che le norme legislative regionali devono rispettare i principi fondamentali delle leggi dello Stato, nonché l'interesse nazionale e quello di altre regioni. Sotto il

profilo dei principi fondamentali della legislazione nazionale, l'ambito dell'assistenza scolastica è ben definito dall'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, attuativo della legge delega n. 382 del 1975, nonché dello stesso articolo 117 della Costituzione, ed è poi disciplinata, a livello regionale della Lombardia, dalla legge n. 31 del 1980. Recita testualmente questa norma nazionale che la materia dell'assistenza scolastica concerne « tutte le strutture, i servizi e le attività destinati a facilitare, mediante erogazioni e provvidenze in denaro o mediante servizi individuali e collettivi, a favore degli alunni di istituzioni scolastiche pubbliche o private, anche se adulti, l'assolvimento dell'obbligo scolastico, nonché per gli studenti capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi, la prosecuzione degli studi; gli interventi di assistenza medico-psichica; l'assistenza ai minorati psicofisici e l'erogazione gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole elementari ». Come si può dunque ben vedere, si tratta di provvidenze ed interventi sempre direttamente a favore degli alunni, al fine di rendere effettivo per tutti, come esigono gli articoli 3 e 34 della Costituzione, l'esercizio del diritto allo studio, con particolare riguardo alle condizioni di partenza di chi è povero o in situazione di svantaggio psico-fisico. Non vi è insomma alcun riferimento, nella normativa nazionale attuativa dell'articolo 117 della Costituzione, a finanziamenti pubblici destinati a scuole private. Non a caso il TAR dell'Emilia-Romagna ha accolto il ricorso n. 239 del 1996 promosso dal comitato bolognese « Scuola e Costituzione », dalla Chiesa evangelica metodista, dalla Comunità ebraica e dalla Chiesa cristiana avventista di Bologna contro la legge regionale n. 52 del 1995, e la delibera applicativa n. 97 del 1995, con cui veniva introdotto, nell'ambito regionale emiliano-romagnolo, il sistema integrato pubblico-privato delle scuole dell'infanzia, con lo scopo di sostenere finanziariamente le scuole dell'infanzia private, attraverso convenzioni tra comuni e singole scuole. Il TAR dell'Emilia-Romagna ha dichiarato la questione di legittimità costituzionale della

legge e della delibera applicativa regionale, con riferimento agli articoli 33, commi 1 e 3, e 117 della Costituzione non manifestamente infondata, argomentando, tra le altre cose, che « il legislatore regionale, fuoriuscendo dall'ambito della competenza assegnatagli dalla Costituzione, che limita il suo intervento all'assistenza scolastica ed all'istruzione artigiana e tecnica, ha inteso disciplinare la materia dell'istruzione ». Peraltro, mentre la legge regionale n. 97 del 1995 dell'Emilia-Romagna quanto meno disciplina il sistema integrato tra scuole materne pubbliche e private, quale parte di un ambito più generale concernente la regolamentazione del diritto allo studio, la legge lombarda n. 147 del 1998 si propone come normativa ben distinta dal diritto allo studio, tant'è vero che all'articolo 1, comma 3 (ossia nell'enunciazione delle finalità) è esplicitato che l'intervento finanziario previsto è « distinto ed integrativo » rispetto a quello concernente il diritto allo studio. Quindi, in questo passaggio molto significativo, il legislatore regionale lombardo dice chiaramente che la legge e le misure di sostegno finanziario in essa contemplate, sono cosa diversa dalle provvidenze relative al diritto allo studio. In altri termini, è evidente come, addirittura in sede di finalità e principi ispiratori, la legge si ponga nettamente ed espressamente al di fuori dall'ambito tassativamente individuato dall'articolo 117 della Costituzione (assistenza scolastica = diritto allo studio), e si ritagli arbitrariamente uno spazio non previsto (la disciplina delle scuole materne non statali e non comunali), che esorbita dalle proprie funzioni legislative per invadere arbitrariamente quelle dello Stato. D'altro canto, proprio in materia di scuole materne non statali (là dove, per esclusione, sono da intendere sia le scuole materne comunali sia quelle private), esiste una normativa legislativa nazionale (legge n. 444 del 1968 e decreto legislativo n. 297 del 1994, con particolare riguardo agli articoli 331-341) che stabilisce principi e requisiti fondamentali, in ordine ai limiti, ai criteri e alle priorità da rispettare nell'erogazione dei finanziamenti pubblici, per nulla richiamati e presi in considera-

zione dalla legge regionale 147, la quale, per contro, contempla finanziamenti regionali a pioggia a favore dei privati « a copertura del costo medio complessivo proiezione delle corrispondenti scuole statali presenti in Lombardia » (articolo 1, comma 3), sulla base di convenzioni che non garantiscono nulla quanto a *standard* di qualità. Per quanto concerne la legislazione nazionale del 1968, essa si muove tutta nell'ottica di consentire, in via eccezionale, finanziamenti pubblici, per il tramite delle convenzioni comunali, soltanto a quelle scuole materne private operanti in realtà territoriali disagiate per via della mancanza *in loco* di una scuola materna statale. Seguendo tale criterio, la legge regionale della Toscana prevede, ad esempio, che il 75 per cento del finanziamento regionale deve indirizzarsi verso quelle scuole site nei comuni sotto i 6.000 abitanti, là dove cioè il servizio statale della scuola materna manca effettivamente. Nessuna distinzione, tra comuni piccoli e grandi, ovvero tra aree fornite o sprovviste del relativo servizio, viene invece prevista dalla legge della regione Lombardia n. 147. Del resto, anche il più recente decreto legislativo n. 297 del 1994 stabilisce delle priorità e dei criteri precisi per il finanziamento pubblico, mediante sussidi e provvidenze disposti dal ministero della pubblica istruzione, alle scuole materne non statali, quindi anche a quelle comunali e non solo a quelle private. In particolare, l'articolo 339 del decreto legislativo in commento prevede sussidi ministeriali a favore di quelle scuole materne, che « accolgono gratuitamente alunni di disagiate condizioni economiche o che somministrano ad essi la refezione scolastica gratuita »; tali sussidi, peraltro, necessitano del motivato parere del provveditore agli studi, del consiglio scolastico provinciale e del comitato provinciale di assistenza e beneficenza, e vanno comunque a privilegiare le aree depresse (articolo 340 del decreto legislativo citato). Riassumendo, si può concludere che la legge lombarda n. 147 del 1998 non solo mira a disciplinare una materia di esclusiva competenza statale, esorbitando così dalle proprie at-

tribuzioni tassativamente delineate dalla Costituzione, ma, anche nel merito, pone in essere una disciplina della materia del tutto difforme dalle linee guida nazionali. Infatti, mentre le leggi statali richiamate riconoscendo il divieto costituzionale posto dall'articolo 33, comma 3, della Costituzione, consentono finanziamenti pubblici in via del tutto eccezionale (e previ appositi controlli e pareri da parte di organi pubblici) soltanto a quelle scuole non statali, che di fatto suppliscono alle inadempienze dello Stato rispetto all'istituzione di scuole materne in determinati territori comunali, privilegiando comunque quelle scuole che accolgono gratuitamente i bambini poveri, la legge n. 147 contempla un cospicuo finanziamento (20 miliardi solo per il 1999) sostanzialmente diretto a tutte le scuole private (gli unici requisiti richiesti sono la mancanza dei fini di lucro e l'apertura alla generalità dei cittadini, vedi comma 1 dell'articolo 2), dimenticando totalmente le scuole pubbliche comunali (anch'esse non statali), e non tenendo in alcun conto di quelle priorità di intervento finanziario stabilite dai principi legislativi nazionali; la legge regionale viola l'articolo 33, comma 3, della Costituzione. Occorre precisare, in primo luogo, che le scuole materne autonome, di cui parla la legge regionale in commento, sono solo scuole private (ossia né statali, né comunali), ancorché definite formalmente nel titolo come scuole « autonome ». È bene allora chiarire che le scuole materne in ragione della loro funzione preparatoria alla scuola elementare dell'obbligo, non possono in alcun modo essere indistintamente confuse nella categoria generale dei servizi sociali, poiché fanno parte a tutti gli effetti del comparto dell'istruzione. Pertanto devono valere, anche per le scuole materne, i limiti costituzionali che disciplinano i rapporti tra scuole pubbliche e private in tema di diritto all'istruzione scolastica. In particolare, si fa presente che l'articolo 33 della Costituzione, dopo aver stabilito come principi primari dell'istruzione scolastica (vedi commi 1 e 2) la libertà della conoscenza e dell'insegnamento e il compito della Repubblica di istituire scuole di ogni

ordine e grado, esige, conseguentemente, al comma 3, che le risorse economiche della collettività siano destinate a supportare esclusivamente la gestione della scuola pubblica, talché i privati possono sì istituire e gestire proprie scuole, ma a proprie spese, senza cioè chiedere soldi ad enti pubblici. Del resto l'espressione del costituente « senza oneri per lo Stato » è stata costantemente interpretata in questi 50 anni nel senso testé specificato. La ragione di fondo è che il diritto all'istruzione, quale diritto inviolabile della persona, deve essere garantito in concreto a tutti, nonché reso effettivo dalla Repubblica, ossia dal sistema pubblico (vedi articolo 34, commi 1 e 4, della Costituzione, che si ricollega, a sua volta, al principio generale di eguaglianza sostanziale, di cui all'articolo 3, comma 2, della Costituzione). In questo modo, la Costituzione vuole, da un lato, riconoscere e tutelare il diritto all'istruzione come diritto universale, dall'altro lato, assicurare le condizioni minime di uno Stato davvero democratico, attraverso un servizio scolastico pubblico pluralista, nel quale tutte le idee e culture abbiano possibilità di esprimersi e confrontarsi, talché il pensiero di ciascun cittadino, a cominciare dalla sua infanzia, sia veramente libero di formarsi criticamente (vedi anche articolo 21 della Costituzione); requisito questo che nessuna scuola privata, e quindi di tendenza, può garantire. È evidente, ad esempio, che, nella selezione del personale, la scuola cattolica, ed in generale qualsiasi scuola di parte o di tendenza, pone in essere delle discriminazioni sulle scelte religiose o ideologiche, nonché etiche attinenti altresì alla sfera della vita privata, degli insegnanti. Sicché i privati, che intendono attivare proprie scuole, ovvero i genitori, che intendono impartire ai loro figli un determinato indirizzo educativo o religioso, non accettando il pluralismo culturale ed il confronto dialettico della scuola pubblica, possono farlo, ma a condizione di non chiedere soldi alla collettività, in modo da non sottrarre risorse al servizio scolastico pubblico, il quale, è bene ricordarlo, non impone agli insegnanti scelte ideologiche o

religiose *a priori*. Malgrado la chiarezza del dettato costituzionale, la legge n. 147 si pone, nella sua intenzione, in palese contrasto con l'articolo 33, comma 3, prevedendo espressamente finanziamenti regionali, quindi pubblici (ossia risorse della collettività), destinati direttamente alle scuole materne non statali e non comunali, ossia private, fino al punto di integrare totalmente (addirittura con il rischio concreto di donare soldi in eccesso) i costi di gestione (visto che al comma 3 dell'articolo 1 della legge si parla di copertura del costo medio complessivo pro-sezione delle corrispondenti scuole statali presenti in Lombardia); la legge regionale viola l'articolo 3 della Costituzione. È evidente che in questo modo, la legge regionale della Lombardia in oggetto, non rispettando l'ambito costituzionale che le compete, determina un impegno di spesa pubblica a favore delle scuole materne private, abnorme e del tutto ingiustificato (con eventuali profili di responsabilità amministrativa contabile censurabili davanti alla Corte dei conti) oltre che, come detto, costituzionalmente illegittimo: 20 miliardi per il prossimo anno e 60 miliardi in totale per il prossimo triennio con possibilità di rinnovo tacito delle convenzioni previste alla scadenza dei tre anni e conseguente presumibile ulteriore spesa di 60 miliardi nel triennio successivo. Quest'ultimo elemento è in contrasto con il dettato dell'articolo 6 della legge n. 537 del dicembre 1993, ribadito dall'articolo 44 della legge n. 724 del dicembre 1994, che vieta il rinnovo tacito delle convenzioni stipulate dalla pubblica amministrazione con soggetti privati. Inoltre, la regione Lombardia, nella legge di bilancio per il 1999, destina al settore specifico che le compete, ossia l'assistenza scolastica (in cui rientrano tutte le prestazioni sopra menzionate preordinate a garantire in senso universale il diritto allo studio) la cifra di 11,9 miliardi, che pare del tutto sproporzionata ed inadeguata rispetto ai ben 20 miliardi destinati alle sole scuole materne private. Ne deriva una disparità di trattamento, che va a favorire esclusivamente coloro che decidono di iscrivere i propri figli presso le scuole

materne private della Lombardia, a detrimento invece di tutti i cittadini lombardi titolari del diritto allo studio. Oltre tutto tale disparità non può nemmeno essere motivata sulla base di alcun criterio di razionalità, dal momento che il finanziamento previsto rischia di andare davvero a chiunque, data l'assoluta mancanza di *standard* e requisiti minimi richiesti. Sotto questo profilo, il modello di convenzione allegato alla legge n. 147 è configurato come una scatola vuota (basti confrontarlo con il modello di convenzione accolto invece dalla legge n. 92 del 1995 dell'Emilia-Romagna), talché possono essere sufficienti anche scarsi requisiti organizzativi affinché un soggetto privato, gestore di una scuola materna, possa ottenere cospicui finanziamenti da parte della collettività, sottratti così ad altri servizi; la legge in esame viola gli articoli 5 e 128 della Costituzione e la legge n. 142 del 1990. L'articolo 2, comma 7, della legge regionale in commento viola palesemente il principio costituzionale e legislativo dell'autonomia degli enti locali. Viene infatti previsto che, là dove il comune non stipuli la convenzione con la scuola materna privata operante nel proprio territorio, quest'ultima può convenzionarsi direttamente con la regione, ricevendo direttamente il relativo contributo. È evidente che detta previsione lede le potestà politiche dei comuni, i quali, ad esempio, nel pieno esercizio della propria autonomia decisionale, potrebbero determinarsi nel senso di non chiedere soldi alla regione per convenzionarsi con una scuola privata, ma di razionalizzare le proprie risorse per garantire direttamente, attraverso una scuola materna comunale, il relativo servizio. Di conseguenza, il ruolo dei comuni, anche rispetto alla gestione dei servizi alla persona (articolo 9 della legge n. 142 del 1990), viene ad essere fortemente penalizzato, tenuto altresì conto degli inadeguati finanziamenti regionali per organizzare, a favore delle rispettive comunità locali, i servizi e le prestazioni preordinati al diritto allo studio (trasporti, mense, eliminazione di barriere architettoniche, provvidenze per favorire l'acquisto

dei libri di testo). Sull'altro versante, la regione Lombardia, anziché limitarsi, come esigono i principi costituzionali e legislativi in tema di decentramento amministrativo, ad un ruolo di indirizzo politico e di coordinamento generale, si ritaglia, con questo passaggio normativo anticostituzionale, uno spazio di gestione diretta di servizi alla persona scavalcando totalmente le funzioni istituzionali dei comuni; la legge regionale n. 147 viola altresì il principio di buona amministrazione e di imparzialità sancito dall'articolo 97. In particolare, tale legge, nel prevedere finanziamenti pubblici a soggetti privati, non vincola contestualmente questi ultimi ad un miglioramento complessivo del servizio a favore dell'utenza, a cominciare ad esempio dall'obbligo, per la scuola materna privata, che beneficia del finanziamento, di abbassare le tariffe a carico dell'utenza stessa. Inoltre non vi sono nemmeno garanzie rispetto all'obbligo della scuola materna privata beneficiaria del finanziamento pubblico di accogliere gratuitamente soggetti poveri né di accogliere bambini portatori di handicap. Pertanto, la legge in commento, non prevedendo a carico degli enti privati gestori tali obblighi preordinati ad assicurare la cura dell'interesse generale nella gestione delle risorse pubbliche, non garantisce alla generalità dei cittadini, con particolare riguardo ai soggetti più deboli della popolazione, il libero accesso al servizio della scuola materna, con conseguente violazione del principio costituzionale dell'imparzialità dell'azione amministrativa —:

quali iniziative intenda adottare, nell'esercizio delle proprie competenze, al fine di bloccare l'entrata in vigore di questa legge e di ripristinare il rispetto della Costituzione se del caso anche attraverso un ricorso alla Corte costituzionale, per risolvere il conflitto di attribuzioni tra Stato e regione Lombardia.

(2-01560) « Giordano, Lenti, Buffo, Gardiol, Villetti, Crema, Vignali, Sbarbati, Mazzocchin ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ed internazionale ha dato notizia della decisione del Governo inglese, presieduto dal laburista ed « ulivista » Tony Blair, di applicare ai detenuti anticipatamente liberati una specie di braccialetto elettronico, da applicarsi alla caviglia, in grado di rilevare ogni loro movimento;

l'iniziativa, che nel nostro Paese sarebbe stata bollata come intollerabile « fascista » è evidentemente compatibile con lo stato di diritto di ogni consolidata democrazia, atteso che essa è stata pensata e realizzata da un « ulivista » socialista europeo —:

se non ritenga che tale iniziativa, superato il collaudo di democraticità, possa essere ritenuta importabile in Italia ed inserita nel nostro ordinamento. (3-03266)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la fallimentare politica della immigrazione clandestina sta sconvolgendo la vita delle famiglie italiane determina insicurezza, miete ogni giorno vittime tra gli italiani, che vengono rapinati, rubati, picchiati, stuprati, mentre lo spaccio di droga avviene ormai alla luce del sole;

non si sa se la irresponsabile politica delle porte aperte a tutti avrà termine o se si continuerà ad assistere a delle vere invasioni da parte di disperati provenienti da tutto il mondo, essendo l'Italia ormai l'unico Paese occidentale che non espelle e non punisce quanti entrano illegalmente nel suo territorio;

un immigrato « clandestino » nella trasmissione « *Porta a porta* » del 19 gennaio 1999, ha affermato di essere clandestino e di spacciare droga nel nostro Paese da ben 13 anni, entrando ed uscendo dal carcere di San Vittore;

in nessun altro Paese del mondo si permette ai clandestini di rimanere, anche dopo condanne penali, per continuare a spacciare droga;

tutto questo lassismo sta determinando un afflusso di delinquenti provenienti da tutto il mondo, in quanto ormai si sa che in Italia vige l'impunità, si possono commettere tutti i reati, si può fare di tutto, non esiste né la pena, né l'espulsione;

il Governo non si rende conto che la sua politica demagogica e delle porte aperte genererà una catastrofe per il Paese e arrecherà sempre maggiori lutti al popolo italiano —:

quale sia l'opinione del Governo al riguardo;

come mai il Governo non pensi di rispedire subito i tanti clandestini che arrivano, invece di raccogliarli nei centri di assistenza da dove poi fuggono per arruolarsi nelle bande della criminalità;

se il Governo non ritenga che la non tempestiva espulsione degli extracomunitari determina un successo ed un potenziamento degli « scafisti », che spillano quattrini a tanta povera gente, ma continuano nel loro lavoro in quanto non ostacolati minimamente dal Governo italiano. (3-03267)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

molte reazioni vivacemente polemiche ha suscitato la visita, effettuata dal Ministro onorevole Livia Turco, al centro sociale (occupato) « Pedro » di Padova in data 18 gennaio 1999;

non soltanto i partiti di opposizione hanno protestato, ma anche aree politiche di maggioranza;

in particolare Ivo Rossi, capogruppo dei Verdi presso la regione Veneto, ha dichiarato: « Fra le varie realtà che si occupano volontariamente, senza essere pagate, del sociale, la scelta di Pedro mi fa rabbrivire. Ci sono decine di associazioni che lavorano senza fini di lucro e senza teorizzare la violenza. Che un ministro faccia questa cosa è un problema che ci riguarda. Non ci sentiamo rappresentati. Ci pone seri problemi. È bene che la Turco si faccia spiegare da qualcuno la storia di Padova. La sua visita è scandalosa » (cfr. *Il Mattino* di martedì 19 gennaio 1999 pag. 13);

Margherita Miotto, consigliere regionale del Ppi, ha dichiarato: « L'attività di prevenzione è cosa diversa dalla creazione di centri sociali. Capisco il dialogo con i giovani, ma le politiche giovanili sono altra cosa. Poi c'è un problema di forma: un Ministro dovrebbe preoccuparsi di contattare, in questi casi, l'assessore al sociale, per esempio, o il sindaco. Così si legittima una forma di auto-organizzazione che non è un modello di integrazione » (cfr. *idem*);

il senatore dei popolari Paolo Giaretta ha dichiarato: « Un ministro deve rendersi conto che un incontro ha un forte messaggio simbolico. Non avrei avuto nulla in contrario se la Turco avesse incontrato i ragazzi del Pedro oltre a tante altre realtà, ma che ritenga prioritario incontrarsi solo con il Pedro non è giusto, ci sono altri luoghi in cui si fa lotta alla droga e alla emarginazione. E i Ministri si dovrebbero ricordare che esistono i sindaci, gli amministratori, i parlamentari. Sapete perché la Turco ha sbagliato? Perché vive di personalismi. L'Ulivo ha troppe improvvisazioni »; (cfr. *idem*);

in tale circostanza il *leader* degli autonomi Luca Casarini ha confermato di essere diventato consulente ministeriale per le problematiche giovanili, prescelto dal Ministro onorevole Livia Turco;

l'opinione pubblica padovana è rimasta sconcertata da tale disinvolto atteggiamento del Ministro onorevole Turco;

se la visita del Ministro onorevole Livia Turco al centro sociale Pedro di Padova sia da considerarsi una iniziativa personale del Ministro stesso o se sia stata concordata — com'è naturale che sia — con il Governo, atteso l'inevitabile strascico di considerazioni polemiche che era destinata a suscitare;

in caso di decisione corale preventiva dell'intero Governo, quale sia stato il pensiero espresso dal Ministro dell'interno atteso che il centro sociale Pedro occupa la propria sede in violazione (tollerata) delle leggi finali;

quale sia l'opinione del Presidente del Consiglio dei ministri circa le forti critiche rivolte al Ministro da settori pubblici padovani facenti parte dell'area di maggioranza;

se sia confermato che il *leader* degli autonomi Luca Casarini è stato « ingaggiato » in qualità di consulente del Ministro per le politiche giovanili; in caso affermativo, con quale contratto sia stato assunto, con quali compiti e funzioni, con quale durata e con quale corrispettivo;

quale sia la strategia governativa nei confronti dei centri sociali e se tale strategia sia correttamente rappresentata dalle iniziative del Ministro onorevole Livia Turco. (3-03268)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

al fine di realizzare il congiungimento dell'autostrada proveniente da nord con quella tra Roma e Civitavecchia negli scorsi giorni è stato siglato un protocollo d'intesa tra le regioni Toscana e Lazio;

il nuovo tracciato autostradale che verrà realizzato come alternativa e variante alla strada statale Aurelia è stato concordato in assoluta assenza di progetti e di studi di fattibilità specifici;

in particolare è conosciuto solo sommarariamente il tracciato e non sono stati minimamente valutati i riflessi ambientali ed idrogeologici conseguenti ad un'opera che comporterà sostanziali cambiamenti in una fascia costiera di notevole interesse paesaggistico e turistico;

appena conosciuto il protocollo le popolazioni, le amministrazioni e le comunità interessate hanno espresso forti perplessità e decisa opposizione all'iniziativa —:

se ritenga opportuno, necessario e urgente un suo intervento per la realizzazione di un confronto immediato con le regioni interessate che porti ad una valutazione più realistica dell'iniziativa, che coinvolga in maniera concreta le amministrazioni locali e che indichi in maniera inequivocabile i criteri e i principi che dovranno guidare i progetti esecutivi.

(3-03269)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la superstrada Orte-Civitavecchia era stata concepita e progettata per unire l'autostrada A1 Roma-Milano al litorale tirrenico e al porto di Civitavecchia e per evitare al traffico veicolare di essere costretto ad incanalarsi nella viabilità normale particolarmente stretta e tortuosa, tanto che gran parte del traffico pesante preferibilmente da Orte arriva fino a Roma, prosegue per il raccordo anulare, con conseguente ulteriore sovraccarico del traffico normale, e utilizza poi l'autostrada Roma-Civitavecchia;

il mancato completamento di un collegamento celere non è solo causa di disagi ma anche di continui incidenti che si debbono registrare nella vecchia arteria sia per gli attraversamenti dei numerosi paesi sia per il tracciato del tutto inadatto ad un traffico in continuo aumento;

la superstrada porterebbe inoltre enormi benefici all'interscambio tra le zone centrali del paese e quelle rivierasche ed in particolare agevolerebbe la possibilità

di usufruire dei servizi portuali di Civitavecchia sia per le merci che per i passeggeri;

tutte queste motivazioni, ben presenti al momento della progettazione, vengono del tutto ignorate dal mancato compimento di un'opera per la quale sono già state spese notevoli risorse —:

quali iniziative concrete intenda mettere in atto per accelerare il completamento della superstrada Orte-Civitavecchia già funzionante da anni per metà del tracciato e che risulta del tutto inutile se non portata a termine. (3-03270)

CANGEMI e LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i magnifici mosaici romani della Villa del Casale di Piazza Armerina (Enna) sono da tempo oggetto di attentati di stampo mafioso;

l'ultimo, gravissimo episodio di una lunga serie risale alla notte di qualche giorno fa;

recenti operazioni di polizia in provincia di Enna hanno rivelato l'esistenza di fortissimi interessi mafiosi nel saccheggio del patrimonio artistico;

inquietanti interrogativi sono stati sollevati sulla gestione della stessa sovrintendenza di Enna;

su queste vicende sono stati da tempo depositati atti di sindacato ispettivo che sono rimasti senza risposta —:

se intenda finalmente esprimersi in merito ed intervenire per salvare una parte importante del patrimonio storico-artistico nazionale. (3-03271)

SANTORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

giovedì 14 gennaio 1999 verso le ore 14, l'interrogante si trovava a passare per corso Rinascimento, quasi all'altezza di

piazza Sant'Andrea della Valle, quando improvvisamente si rendeva conto della presenza di uno squilibrato che, agitandosi in modo inconsulto, dava fastidio a chiunque gli capitasse a tiro;

di punto in bianco la situazione è gravemente degenerata; infatti lo squilibrato prendeva di mira due ragazze che si trovavano alla fermata dell'autobus, avventandosi su una di queste e prendendola ripetutamente a calci;

nessuno tra coloro i quali ha assistito all'accaduto si è fatto avanti ma, ad avviso dell'interrogante, il fatto più deprecabile è che ne sono stati testimoni i componenti la scorta (poliziotti o carabinieri che fossero) del Presidente del Senato, senatore Mancino;

si trattava, nella fattispecie, della scorta in servizio fisso presso l'abitazione del suddetto;

l'interrogante non sa dire con certezza se si trattasse di carabinieri o poliziotti perché vestivano abiti borghesi;

ebbene, questi esponenti delle forze dell'ordine, pur avendo assistito all'accaduto e pur sollecitati direttamente dalle ragazze, sono rimasti in disparte senza intervenire;

è doveroso ribadire la più completa fiducia nelle forze dell'ordine che, come ben si sa, si trovano a operare in condizioni a dir poco antidiluviane a causa della cronica mancanza di mezzi e di uomini, complici quei provvedimenti legislativi che testimoniano la inadeguatezza del nostro sistema di fronte al dilagare della microcriminalità;

i cittadini chiedono che venga garantita la sicurezza e la loro incolumità fisica in un momento in cui uno Stato ipergarantista sembra preoccupato solo di tutelare i diritti di chi vive in una più o meno spiccata illegalità;

i componenti delle scorte hanno rigide consegne e pertanto non sono autorizzati ad intervenire pena l'adozione di eventuali provvedimenti disciplinari;

il comportamento omissivo già evidenziato poteva facilmente tramutarsi in un comportamento fattivamente concreto se solo i due agenti avessero provveduto — quantomeno — ad intimare allo squilibrato di allontanarsi e, contestualmente, a chiamare una macchina di rinforzo —

se noti ritenga doveroso, nella fattispecie, avviare un'inchiesta su quanto accaduto al fine di identificare le eventuali responsabilità in ordine ad un comportamento, non solo omissivo, ma anche e soprattutto scarsamente responsabile sia da parte di un cittadino sia da parte di un tutore dell'ordine;

se non ritenga doveroso modificare qualora, come già accennato, esistessero rigide consegne a carico degli agenti, al fine di consentire loro di intervenire *cum grano salis* in ordine a vicende alle quali si trovano ad assistere e che riguardano cittadini comuni. (3-03272)

TARADASH. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 18 gennaio 1999, il Ministro per la solidarietà sociale, l'onorevole Livia Turco, si è recata in visita al centro sociale « Pedro » di Padova, unica realtà giovanile cittadina inserita nel percorso ufficiale del Ministro;

il Ministro, criticato per tale scelta, ha così motivato la sua visita: « Sono al centro sociale perché qui fanno attività sul piano sociale, su temi molto concreti come gli spazi per i giovani, il contrasto, la prevenzione e l'intervento sulle nuove droghe », sperando « proprio di poter progettare insieme a loro molte cose » e che « tra di noi possa nascere un bel *feeling* »;

il dibattito con i giovani del centro sociale si è svolto a porte chiuse, escludendo anche la partecipazione dei giornalisti presenti;

in occasione della sua visita, il Ministro era accompagnata dal suo consigliere per i problemi dei giovani del nord-est,

nonché coordinatore dei centri sociali del Veneto, Luca Casarini, che si è spesso distinto nell'organizzazione di manifestazioni che sono sfociate in aggressioni violente nei confronti di cittadini e delle forze di polizia, come è avvenuto di fronte all'aula del tribunale di Mestre dove si svolgeva il processo ai « Serenissimi », quando sono stati aggrediti anche dei parlamentari, nel violento attacco all'entrata del consiglio regionale veneto in occasione della discussione della legge sulle locazioni, e, nel giugno 1998, nella « comprensione » manifestata nei confronti degli autori dei lanci contro le vetrate dell'Hotel Plaza a Padova, dove era previsto un incontro organizzato da Forza Nuova, una formazione di estrema destra presente a Padova da alcuni anni —:

per quali ragioni abbia deciso di visitare unicamente, tra le realtà giovanili, il centro sociale « Pedro »;

quali siano i criteri che giustificano l'incarico conferito al signor Luca Casarini;

quali siano i progetti che intenda promuovere in collaborazione con i centri sociali;

quali siano stati i motivi per i quali il dibattito con i giovani del centro sociale si è svolto a porte chiuse. (3-03273)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Filippa Messina, tratta in arresto in data 1° febbraio 1995 per il reato di cui all'articolo 416-bis, condannata ad anni 8 e ora detenuta presso la Casa circondariale di Rebibbia, veniva sottoposta, dopo 20 mesi di carcerazione, al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario per il periodo di un anno e tale provvedimento veniva reiterato di sei mesi in sei mesi per altre tre volte, essendo quindi la Messina sottoposta a tale regime da due anni e tre mesi;

questa condizione sottopone la Messina ad uno stato di quasi totale isolamento;

solo da pochi mesi la direzione del carcere ha autorizzato, vista la scarsa ossigenazione dell'ambiente e le precarie condizioni fisiche della detenuta, l'apertura dalle ore 13,30 alle ore 16,00 della porta blindata che prima era chiusa ventiquattro su ventiquattro, nonostante su quel tratto di corridoio non vi siano altre celle;

la detenuta può accedere all'aria per due ore al giorno sempre da sola e alla presenza di un agente che la segue nel perimetro di un metro di distanza e con le stesse modalità le è stato « concesso » l'ingresso alla palestra;

tale situazione provoca un profondo disagio alla predetta che ha chiesto alla direzione che le venisse escluso il controllo a vista almeno in palestra, locale munito di telecamere per il controllo esterno;

la Messina avrebbe diritto ad usufruire della socialità a pranzo e a cena con altre due detenute ma la direzione ha autorizzato la visita di una sola detenuta da lei prescelta che si è limitata ad andare a pranzo una sola volta la settimana, solo da poco tempo si reca un po' più frequentemente;

è stato fatto divieto alla detenuta di utilizzare la radio e persino il lettore di musicassette;

il decreto ministeriale riduce i colloqui della Messina da quattro a due mensili e autorizza una sola telefonata mensile. La direzione l'ha autorizzata ad effettuare un solo colloquio di un'ora e nessuna telefonata;

le è stato fatto divieto di acquistare generi alimentari crudi attraverso l'amministrazione, quindi la detenuta non può seguire una dieta appropriata e, vista anche l'impossibilità di svolgere qualsiasi attività fisica la stessa è aumentata negli ultimi due anni di circa 20 chili;

la detenuta soffre inoltre di continue cefalee ed è sottoposta a terapia neurologica con gocce di Larox e Fluxeten;

nelle carceri maschili vi sono delle sezioni riservate ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-*bis* con la possibilità per gli stessi di andare all'aria a piccoli gruppi e di fare socialità a pranzo mentre la predetta risulta essere l'unica donna sottoposta a Rebibbia al trattamento differenziato in assenza di altre « donne di mafia » con cui poterla fare incontrare, quindi non può usufruire della compagnia di altre persone e di fatto è stata « sepolta viva »;

il regime che concretamente le viene applicato è contrario ad ogni senso di umanità ed in evidente contrasto con i principi costituzionali e con l'interpretazione data dalla Corte Costituzionale all'articolo 41-*bis*;

la sentenza n. 349 del 1993 della Corte Costituzionale infatti richiede che il provvedimento ministeriale di sospensione delle regole dell'ordinamento penitenziario rechi una puntuale motivazione per ciascuno dei detenuti cui si rivolge; non può disporre di trattamenti contrari al senso di umanità e deve dar conto dei motivi di una eventuale deroga del trattamento rispetto alle finalità rieducative della pena;

la Messina da quattro anni non effettua colloqui con il marito e tutta la sua corrispondenza è sottoposta al visto della censura;

il ministero non ha mai decretato l'esclusione della socialità o il fatto che la Messina debba usufruirne dell'aria da sola, inoltre non ha mai decretato che la stessa non possa tenere la radio e il lettore di musicassette;

l'amministrazione penitenziaria è comunque tenuta ad uniformarsi nell'applicazione dell'articolo 41-*bis* all'interpretazione della norma formulata dalla Corte Costituzionale che con sentenza 376/97 ha stabilito che l'applicazione del regime differenziato ex articolo 41-*bis* « non comporta e non può comportare la soppressione o la sospensione delle attività di osservazione e di trattamento individualizzato previste dall'articolo 13 dell'ordina-

mento penitenziario, né la preclusione alla partecipazione del detenuto ad attività culturali, ricreative, sportive, e di altro genere, volte alla realizzazione della personalità previste dall'articolo 27 dello stesso ordinamento, le quali semmai dovranno essere organizzate, per i detenuti soggetti a tale regime, con modalità idonee ad impedire quei contatti e quei collegamenti i cui rischi il provvedimento tende ad evitare »;

tali principi sono stati riconosciuti e fatti propri dal Dap con la circolare 7 febbraio 1997 prot. n. 531938.1.1.41-*bis*/7975 ma sembrano essere totalmente disattesi dalla direzione del carcere femminile di Rebibbia —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere, nel rispetto delle sue competenze, affinché vengano verificate le condizioni in cui è costretta la Messina e la possibilità che le vengano offerte concrete attività trattamentali e rieducative. (3-03274)

ALBANESE, SERVODIO, GIACALONE, CIMADORO, VOLONTÈ, DI NARDO, NOCERA, ACIERNO e ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

numerosi parlamentari hanno presentato una quantità di interrogazioni concernenti vari aspetti della vita interna della Croce rossa italiana;

il consiglio nazionale dei volontari del soccorso ha inviato a tutti i parlamentari documentazione circa presunte irregolarità nell'assemblea elettiva del 4 aprile 1997;

ciascuno dei documenti citati ha come obiettivo principale l'ex commissario e attuale presidente Mariapia Garavaglia;

candidato alla presidenza, risultato non eletto, era anche il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale volontari del soccorso in carica insieme con i suoi con-

siglieri del consiglio direttivo nazionale, praticamente mai rinnovati da oltre un ventennio;

il dottor Massimo Barra, ispettore nazionale volontari del soccorso e quindi membro di diritto del consiglio nazionale, è il direttore della fondazione Villa Maraini e, per questa funzione, percepisce uno stipendio netto mensile di oltre 4 milioni;

sul conto di detta fondazione risulterebbe quanto segue:

nel 1995 i carabinieri, a seguito di un esposto-denuncia nonché dalle risultanze emerse da una ispezione della regione Lazio, hanno effettuato numerosi accertamenti sul conto della « fondazione Villa Maraini »;

le indagini dirette dal sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma, dottor Davide Iori, evidenziano che:

a) nell'anno 1991 era stata respinta l'istanza regionale poiché non figuravano tutti i requisiti richiesti (la fondazione Villa Maraini, sino al 1991, era iscritta all'albo regionale per le attività « non residenziali », intendendosi per questo tipo di attività solo gli interventi di prevenzione e riabilitazione di sostegno psicologico, di recupero e reinserimento); il servizio di igiene pubblica e ambientale dell'ex-Usl Rm/10 aveva espresso parere favorevole all'uso dei locali della fondazione, limitatamente a quelli situati al piano terra per « i soli aspetti psico-sociali con esclusione di qualsiasi attività medico ambulatoriale e l'utilizzazione del primo piano ». Ciò nonostante la medesima Usl, che aveva ed ha compiti di controllo e vigilanza delle strutture presenti nel proprio territorio, assegnò gratuitamente un cuoco, alimenti, farmaci e medici trimestrali, trasformando di fatto la fondazione da « non residenziale » (per cui era autorizzata) a « semiresidenziale » e « residenziale ». Il tutto fu artefatto al fine di far beneficiare la fondazione di contributi. Infatti, oltre a ricevere quelli del comune di

Roma, dall'Usl e da altri enti pubblici, ha ricevuto, oltre mezzo miliardo di lire per il primo anno e altrettanti per il secondo dalla regione Lazio. Tale delibera, contrariamente alla normale prassi, è passata come « atto non soggetto a controllo » e quindi senza la firma del commissario di Governo, ravvisandosi pertanto delle ipotesi di reato quali l'abuso in atti di ufficio e finanziamenti illeciti;

b) da un controllo a campione sui libri contabili era emerso che la fondazione Villa Maraini aveva acquistato nell'anno 1990 circa 13.000.000 di benzina super e gasolio; nell'anno 1992 34.519.000 di benzina super mentre la fondazione prima del 16 marzo 1993 non aveva alcun tipo di autovettura;

c) il servizio provveditorato del comitato centrale della Croce rossa italiana richiese alla tipografia della società cooperativa Villa Maraini diverse forniture di stampa mediante licitazione privata. La tipografia risultò sprovvista di tutta la documentazione sanitaria e della autorizzazione ad esercitare l'attività tipografica. Ciò nonostante, le assegnazioni, inizialmente sollecitate dalle stesse persone che lavoravano presso la fondazione e la Croce rossa italiana, sono diventate « consuete ». Infatti, alcune aggiudicazioni furono affidate direttamente alla cooperativa Villa Maraini senza ricorrere a procedure concorsuali, perché l'autore dell'opera da stampare, Gerbi Mario, impiegato alla Croce rossa italiana e facente parte del consiglio di amministrazione della stessa cooperativa, aveva ceduto i propri diritti a quest'ultima società;

d) i membri del consiglio di amministrazione della fondazione Villa Maraini, fatta eccezione per il presidente Tomasuolo Luigi, percepivano somme di denaro come compenso professionale. Infatti dalla consultazione del libro giornale, ricevuto per copia conforme dalla fondazione - anno 1991 -, risulta che il dottor Barra Massimo nei soli mesi di maggio e luglio percepì la somma complessiva di lire 32.658.900;

e) la fondazione aveva sempre una consistenza di cassa elevata;

f) tutti i compensi professionali, oltre ad essere elevati, avevano sempre un rimborso spese che non ha trovato giustificazione;

g) la fondazione aveva acquistato titoli di Stato per 1.450.000.000 di lire che, successivamente, non trovarono riscontro nel conto economico (ricavi) per essere prelevati in forma di pagamenti « debiti diversi » con sopravvenienza attiva imputata al passivo;

h) la fondazione, pur avendo un consistente saldo del conto corrente pari a lire 1.485.000.000, titoli per lire 985.000.000, restituiva somme di finanziamento per terzi mai contabilizzati con chiarezza alla voce « debiti diversi »;

oltre a quanto sopradescripto sono state oggetto d'indagine altre situazioni di dubbia legittimità tra l'ex-Usl Rm/10 e la fondazione Villa Maraini, e risulta che la stessa Corte dei conti stia recuperando dalla Usl somme di denaro elargite arbitrariamente alla suddetta fondazione;

appare sospetto l'accanimento (per deviare l'attenzione dall'opera moralizzatrice in atto) con cui si personalizzano le critiche alla presidente Mariapia Garavaglia, che ha avuto il merito di concludere un lungo periodo di commissariamento (18 anni!) ed è stata eletta democraticamente, rivestendo una carica che, come quella degli altri membri del consiglio direttivo nazionale, è gratuita (in precedenza i commissari godevano di uno stipendio) —

se e cosa intendano fare i Ministri vigilanti per ricondurre la Croce rossa italiana a quell'unità, principio fondamentale della Convenzione di Ginevra, messa continuamente a repentaglio dal protagonismo delle varie componenti che in 18 anni di commissariamento hanno potuto godere di particolare autarchia, come per esempio la componente dei volontari del soccorso;

se e come intendano aiutare la Croce rossa italiana in questa difficile e com-

plexa fase di consolidamento della democrazia interna e della trasparenza amministrativa, essendo l'associazione priva di un direttore generale, di norme che consentano una netta separazione fra gestione e indirizzo politico, di una burocrazia qualificata ed efficiente, necessaria per un ente di emergenza, tuttora appesantito da leggi che risalgono al 1936 e al 1942, mai abrogate dal nuovo statuto;

se e come intendano valorizzare l'Associazione Croce rossa italiana tanto benemerita in Italia e all'estero (la federazione internazionale ha eletto l'onorevole Garavaglia vicepresidente) gratificando le centinaia di migliaia di volontari che operano silenziosamente e in modo efficace, offesi dalle pretestuose e strumentali polemiche sollevate in questi mesi. (3-03275)

LOSURDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il grande numero e la conseguente pubblicizzazione di nuove tipologie di giochi, di scommesse e di concorsi pronostici — dal « gratta e vinci » al « totogol », al « superenalotto » — lanciati negli ultimi anni dal ministero delle finanze ha profondamente modificato il quadro, peraltro tradizionalmente consolidato, esistente in materia nel nostro Paese, privilegiando tra l'altro i giochi ad alto rischio (cioè con pochissime possibilità di vincita ma con vincite estremamente elevate) più che le scommesse legate all'approfondimento dei valori in gara;

la suggestione esercitata da tali tipologie di nuovi giochi determina un crescente flusso finanziario verso di essi penalizzando invece le scommesse ed i concorsi pronostici tradizionali come le scommesse ippiche ed il Totip, che una volta facevano capo all'Unire ed ora al ministero delle finanze, ed il Totocalcio che fa capo al Coni, riducendo grandemente gli introiti di tali enti;

vengono così compromesse per quanto riguarda il Coni le possibilità di diffusione e di sviluppo delle attività sportive nel nostro Paese, che pur hanno consentito di conseguire notevoli traguardi anche a livello internazionale, mentre per quanto riguarda l'Unire, premesso che l'ippica ha cessato di essere lo sport dei nobili e dei ricchi, non solo viene messa a rischio una attività che aveva a suo tempo conseguito anch'essa livelli di assoluto prestigio sul piano internazionale, ma viene compromessa la stessa sopravvivenza di un'attività che, come è dimostrato da ciò che avviene in tanti altri Paesi, ha assunto una precisa caratterizzazione economica occupando in Italia più di 50 mila addetti e consentendo fra l'altro ad un notevole numero di aziende agricole di dedicarsi ad una produzione di grande qualità qual è quella del cavallo sportivo;

sempre per l'ippica tale difficile situazione finanziaria cala in una situazione di grande incertezza istituzionale conseguente al passaggio delle competenze sulle scommesse al ministero delle finanze ed ai ritardi nella riforma dell'ente Unire che hanno impedito l'aggiornamento organiz-

zativo e tecnologico dell'ente stesso necessario per far fronte alla nuova situazione provocando così iniziative di protesta degli operatori fino a giungere al blocco, attuato dal 1° gennaio 1999 da tutti i settori del mondo ippico, delle attività degli ippodromi, mentre tale situazione è ulteriormente aggravata dalle dimissioni del commissario generale Domenico Pisani e dalla mancata approvazione del rinnovo dell'incarico del direttore generale che cessa così le sue funzioni —:

se il Governo non ritenga di dover procedere nei tempi più brevi all'approvazione del nuovo regolamento riguardante l'Unire in modo da consentire il ritorno dell'ente all'amministrazione ordinaria restituendo agli operatori ippici il ruolo che, date le caratteristiche delle specifiche attività, ad essi responsabilmente spetta, e garantendo all'ente stesso, eventualmente anche attraverso una più attenta ripartizione dei proventi delle scommesse, la disponibilità necessaria a consentire non solo la sopravvivenza ma il potenziamento e la diffusione di un'attività utile all'agricoltura e all'occupazione. (3-03276)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XI Commissione

POLIZZI, PAMPO e ARMANI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 87 stabiliva nuovi criteri di computo della indennità integrativa di buonuscita per i pubblici dipendenti;

la stessa legge prevedeva i termini entro i quali doveva essere liquidato l'importo spettante, scaglionati in base agli anni in cui i dipendenti erano cessati dal servizio;

successivamente la legge n. 724 del 1994 all'articolo 16 ha prorogato tali termini di circa due anni, sospendendo di fatto un diritto degli ex dipendenti senza riconoscere eventuali interessi o rivalutazioni;

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 ha poi ulteriormente prorogato di un anno tali termini, sempre specificando il mancato riconoscimento di interessi o rivalutazioni —:

per quale motivo il Governo continui a rimandare il pagamento di somme che comunque deve elargire e dei relativi interessi e rivalutazioni. (5-05619)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

i mutilati per servizio del pubblico impiego usufruiscono di una rendita di natura risarcitoria, che è sottoposta a prelievo fiscale ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche;

i mutilati del lavoro, nel settore privato, utilizzano una rendita risarcitoria erogata dall'Inail che non è invece sottoposta a tassazione;

la natura risarcitoria delle rendite corrisposte agli invalidi dovrebbe comportare, secondo la giurisprudenza consolidata, l'esenzione dal prelievo fiscale, sia nel settore pubblico che nel settore privato;

tuttavia il nostro ordinamento non prevede in questo caso l'equiparazione dei benefici tra i mutilati per servizio e i mutilati del lavoro;

il decreto legislativo n. 157 di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 3, della legge 335 del 1995 per il riordino delle prestazioni per invalidità ed assistenziali, non ha provveduto alla riforma complessiva delle prestazioni per invalidità e non è pertanto intervenuto per l'equiparazione del trattamento tra gli invalidi per servizio e gli invalidi del lavoro;

presso la Commissione lavoro sono inoltre state assegnate proposte di legge volte a regolare la materia —:

se non intendano provvedere, in coerenza con le indicazioni dell'articolo 3, comma 3 della legge n. 335 del 1995, all'emanazione di norme volte al riordino delle prestazioni per invalidità, stabilendo l'equiparazione anche ai fini fiscali delle rendite risarcitorie degli invalidi per servizio e quelli del lavoro, prevedendo l'esenzione dal prelievo fiscale per entrambe le rendite. (5-05620)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CORDONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la stazione ferroviaria di Massa centro, stazione di un capoluogo di provincia, viene utilizzata dagli abitanti ma anche dai visitatori e dai turisti dell'intero territorio di Massa Carrara;

nella stazione ferroviaria di Massa centro è già stato soppresso il servizio biglietteria nella fascia notturna (servizio che è invece tuttora operativo in stazioni vicine di minore importanza) e l'unico riferimento per i passeggeri è stato il personale ferroviario addetto al movimento, che peraltro con grande disponibilità ha fatto fronte anche al compito di informazione diretta agli utenti;

con stupore e preoccupazione l'interrogante ha appreso dell'intenzione dell'Ente ferrovie dello Stato di sopprimere anche il turno notturno del personale addetto alla dirigenza di movimento nella stazione di Massa centro;

tale decisione, se confermata, verrebbe a penalizzare fortemente un territorio densamente popolato e a forte vocazione turistica, e avrebbe un ritorno di immagine negativo per le Ferrovie dello Stato stesse —:

se, alla luce di quanto sopra non si ritenga necessario appurare quali siano le intenzioni dei vertici delle Ferrovie dello Stato;

se, pur comprendendo le esigenze di razionalizzazione del personale che possono determinare tale scelta, non reputi utile intervenire affinché non sia soppresso il turno notturno del personale addetto alla dirigenza di movimento nella stazione di Massa centro.

(5-05616)

GAMBALE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl della scuola del 1995 alla sezione II, articolo 38, commi 7 e 8 prevede, di fronte ai processi di affermazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (legge n. 58 del 1997) e di differenziazione dell'offerta formativa, le cosiddette figure di sistema, ovvero particolari profili di specializzazione relativi agli aspetti scientifici, didattici, pedagogici, organizzativi, gestionali e di ricerca;

i contenuti delle figure di sistema, i requisiti, i contingenti, le modalità d'accesso e di attuazione avrebbero dovuto costituire oggetto di una fase negoziale tra l'Aran e le organizzazioni sindacali firmatarie del contratto entro il 30 novembre 1995, ma tale fase negoziale non è mai stata avviata;

le figure di sistema non costituiscono un nuovo ruolo professionale diverso da quello docente, bensì un'articolazione e una diversificazione della funzione docente in uno *staff* coordinato dal dirigente scolastico;

d'altra parte, il nuovo sistema di autonomia della scuola, incentrato sulla trasparenza, la flessibilità e la responsabilità dei risultati, pare necessitare di nuove figure professionali quali, appunto, le figure di sistema e il documento di lavoro sul riordino dei cicli scolastici e la relativa legge quadro presentata in Parlamento prevedono espressamente tali figure con funzioni di *tutoring*, progettazione, sostegno nelle scelte di organizzazione; eccetera;

i docenti utilizzati in base alle leggi n. 270 del 1982, n. 426 del 1988 e alla circolare ministeriale n. 257 del 1994 potrebbero rappresentare le professionalità ideali alle quali attingere per l'auspicabile individuazione delle figure di sistema all'interno dell'unicità del profilo docente —:

se, sin dal prossimo anno scolastico, accogliendo le indicazioni contenute nel Ccnl del 1995, ritenga di adottare iniziative per sviluppare a pieno le figure di sistema;

se ritenga di riconoscere il servizio prestato come operatori psico-pedagogici e operatori tecnici ai docenti utilizzati *ex* leggi n. 270 del 1982, n. 426 del 1988 e circolare ministeriale n. 257 del 1994 e quindi di riconoscere la possibilità di identificarli come i soggetti più idonei a ricoprire i ruoli di figure di sistema.

(5-05617)

RASI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1998 il Ministero delle finanze ha emanato la risoluzione n. 103/E/III/1998/124524 dalla quale si evince che l'erogazione di qualsiasi tipo di energia-calore è sottoposta all'aliquota del 10 per cento e non più del 20 per cento;

la suddetta risoluzione fa riferimento ai contratti « calore-energia » cui già da tempo si è adeguato l'Enel in quanto l'elettricità è utilizzata sia per uso domestico sia, in particolare, per il riscaldamento;

negli impianti di riscaldamento privati a gas metano appare oggi impossibile disgiungere il metano usato per la cottura dei cibi e la produzione dell'acqua calda da quello usato per riscaldamento, visto che per legge è previsto un solo contatore di rilevamento dei consumi, a cui deve aggiungersi la considerazione che la caldaia in inverno resta accesa l'intera giornata rendendo impossibile rilevare la quantità di metano usata per riscaldamento da quella nello stesso istante necessaria a scaldare l'acqua per usi igienici o alimentari;

il problema evidenziato si concretizza, per esempio, con il caso di Siena (ma il problema è nazionale) dove l'ente erogatore del gas metano nella provincia (Intesa) dichiara che applica l'Iva del 20 per cento sul metano per riscaldamento e, dove è possibile evidenziarlo, l'aliquota del 10 per cento per il metano usato per la cottura di cibi e la produzione di acqua calda,

mentre agli utenti che hanno un impianto di riscaldamento privato attualmente applica l'aliquota del 20 per cento —:

se non ritenga discriminante questa doppia tariffa dell'Iva e se sia ancora valido il concetto di « uso domestico » quale inteso come produzione di acqua calda e cottura di cibi come asserito dall'ente erogatore senese;

quali provvedimenti si intendano prendere per sanare questa paradossale e ingiusta discriminazione tra tariffe applicate a impianti di riscaldamento centralizzato (dove è possibile applicare due contatori) e a quelli privati. (5-05618)

CORDONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il Banco di Napoli sta provvedendo in questi giorni all'assunzione, attraverso chiamata diretta, di oltre cento nuovi addetti, da destinare alla rete di sportelli;

per le nuove impiegate è chiesta un'età massima di vent'anni se diplomate e di ventisei se laureate, mentre per gli uomini l'età massima prevista è di ventiquattro anni se diplomati e ventotto se con laurea;

questa distinzione ha evidentemente contribuito a limitare la chiamata di personale femminile, che non supera infatti un terzo dei contratti firmati fino ad ora dall'azienda —:

se non ritengano che le modalità adottate dal Banco di Napoli per le assunzioni risultino discriminatorie nei confronti delle aspiranti lavoratrici ed in che modo intendano intervenire per garantire che le chiamate si svolgano attraverso criteri equi e senza discriminazioni. (5-05621)

BOGHETTA e CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata sollevata da più parti la richiesta di potenziare il trasporto marittimo

dai porti di Ravenna e Catania visti i risultati positivi di questo collegamento;

il potenziamento di tale collegamento potrebbe avvenire aggiungendo una ulteriore unità navale e inserendo navi di maggior stazza;

contemporaneamente sembra sia stato chiuso il collegamento fra Trieste e l'Albania;

la privatizzazione di Lloyd Triestino ha visto invece la chiusura del collegamento storico con l'Australia;

il riassetto della Finmare si sta sviluppando in modo difforme dal parere espresso dal Parlamento che indicava nel potenziamento della società Adriatica una parte importante dello sviluppo delle flotte italiane nell'Adriatico e nel Mediterraneo: al contrario la capofila Tirrenica sta soffermando il ruolo della società —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per implementare il trasporto marittimo per Ravenna e Catania e sviluppare il riassetto della Finmare secondo il parere espresso dal Parlamento;

per quali motivi risulti essere chiuso il collegamento Trieste-Albania. (5-05622)

MAROTTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto sempre più diffusamente ed insistentemente si dice e si apprende negli ambienti interessati, l'ente poste, nell'ambito del piano di riorganizzazione aziendale, ha deciso di ubicare la sede della seconda filiale delle poste e telecomunicazioni della provincia di Salerno in Sala Consilina e non già in Vallo della Lucania, come invece (sempre secondo notizie ufficiosamente ma largamente diffuse) era stato in un primo momento previsto;

la decisione in argomento, che si dice essere stata adottata, ha destato, oltre che stupore, profondo rammarico e diffuse la-

mentele nelle popolazioni interessate, che vedono così deluse le loro legittime aspettative;

Vallo della Lucania, infatti, è il centro storico e geografico di tutta una zona del territorio della provincia di Salerno (quella posta a Sud), molto estesa (va da Capaccio-Agropoli e Sapri), denominata « Cilento », comprendente ben 56 comuni (molti dei quali distanti da Salerno 100-150 chilometri) con una popolazione residente complessiva di circa 180-200 mila abitanti, che, nel periodo estivo e per circa tre mesi all'anno, supera, per i notevoli flussi turistici costieri e montani (la costiera cilentina annovera località turistiche molto rinomate, come Paestum, Agropoli, Castellabate, Acciaroli, Ascea, Camerota, Scario, Palinuro, e nel Cilento vi sono zone di notevolissima importanza archeologica, come Paestum, Velia eccetera), le 600-700 mila unità; le popolazioni dei comuni del Cilento fanno, tutte, capo a Vallo della Lucania, che, tra l'altro, è sede di istituti di scuola media superiore di indirizzo classico-pedagogico, scientifico e professionale (ogni giorno a Vallo affluiscono 4-5 mila studenti), della ASL SA/3, di un ospedale di notevoli dimensioni, di uffici giudiziari (pretura e tribunale) con annesso carcere, di uffici finanziari, di uffici distaccati Inps-Inail e C.C.I.A.A., di comando compagnia carabinieri e tenenza guardia di finanza, distaccamento polizia stradale e vigili del fuoco, di consorzi comprensoriali di smaltimento rifiuti solidi urbani SA/4 (raggruppante 49 comuni) e di acquedotti del Cilento (raggruppante 47 comuni, dei quali alcuni ricadenti nel Vallo di Diano), della comunità montana « Gelbison-Cervati »; è sede anche di diocesi e dell'ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano, la cittadina poi, di circa 10.000 abitanti, accoglie quotidianamente, per i servizi che eroga e per le attività terziarie che vi si svolgono, più di oltre 10.000 persone;

il bacino di utenza di Vallo della Lucania è certamente di gran lunga superiore a quello di Sala Consilina e, peraltro, in Vallo della Lucania l'ente poste è proprietario di immobili idonei, alcuni dei

quali già in corso di ristrutturazione in previsione della istituzione della sede della seconda filiale;

la situazione innanzi esposta, più che consigliare, imponeva di individuare in Vallo della Lucania la sede della seconda filiale delle poste e telecomunicazioni nella provincia di Salerno, se, come non è contestabile, la pubblica amministrazione, tra due o più ipotesi di soluzione di un problema, deve preferire quella che, pur tuttavia gli elementi di giudizio desumibili dalle circostanze sopra esposte, sia in grado di soddisfare le esigenze del maggior numero di cittadini e, soprattutto, dei cittadini che si trovino in condizioni di disagio maggiore rispetto ad altri, andando incontro alle aspettative delle popolazioni, che, nel corso di specie, in gran parte, avevano fatto conoscere la loro volontà tramite i sindaci (comuni di Agropoli, Alfano, Ascea, Camerota, Cannalonga, Casal Velino, Castellabate, Centola, Ceraso, Cucaro Vetere, Futani, Moio della Civitella, Montano Antilia, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Ornia, Perito, Piaggine, Pisciotta, Rutino, Rofrano, Sapri, Torchiara e Torre Orsaia) e i presidenti delle comunità montane del territorio (comunità montane del « Calore Salernitano », « Lambro e Mingardo » e « Gelbison e Cervati »), come rappresentato e documentato al ministero delle comunicazioni dal sindaco di Vallo della Lucania con lettera n. di prot. 17849 del 24 novembre 1998 —:

se, alla stregua di quanto rassegnato in premessa che potrà essere verificato assumendo le iniziative del caso, non ritenga pienamente legittime e fondate e, quindi, meritevoli di accoglimento le aspettative e le istanze del comune di Vallo della Lucania e delle popolazioni del Cilento;

se, conseguentemente, non ritenga necessario, per il soddisfacimento di tali legittime istanze, spiegare ogni suo più opportuno intervento perché il piano di riorganizzazione aziendale dell'ente poste nella provincia di Salerno sia riesaminato e rivisto con la previsione della sede della seconda filiale in Vallo della Lucania;

se, infine, in via subordinata, non ritenga necessario spiegare ogni suo più opportuno intervento purché, in ogni caso, nella provincia di Salerno, che è la seconda d'Italia per estensione territoriale, sia istituita una terza filiale delle poste e telecomunicazioni con sede in Vallo della Lucania. (5-05623)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se il Governo sia al corrente — relativamente al Piemonte — dei seguenti dati:

a) numero dei decessi nei trenta mesi che vanno dal 1° gennaio 1996 al 30 giugno 1998 per tumore e per quali tipi;

b) numero dei nuovi casi accertati della malattia nello stesso periodo con indice di regressione o progressione rispetto al passato;

c) numero delle guarigioni accertate ovvero dei casi di sopravvivenza a cinque anni dall'accertamento del male per i diversi tipi di tumore;

d) tipo di terapie prevalentemente effettuate; ricerche in atto, sperimentazioni (con riferimento anche all'UK 101 del professor Bartorelli e al metodo del professor Di Bella nonché ad altre ipotesi);

e) programmi di prevenzione attuati (*screening* e diagnosi precoci);

f) flusso di ammalati verso ospedali esterni alla regione;

g) flusso di ammalati verso centri esteri (a carico del privato o del servizio sanitario nazionale);

se sia stato fatto uno studio — correlato a quello di altre aree del Paese — volto ad accertare se vi siano state o meno cause specifiche (ambientali, alimentari, genetiche, legate a condizioni di vita o di lavoro) che in qualche modo abbiano determinato l'insorgenza del male con particolare riferimento ai dati regionali che evidenziano una diffusione dei tumori in Piemonte lievemente superiore a quella

nazionale fatta eccezione per il tumore allo stomaco (meno 20 per cento in Piemonte rispetto ad altre regioni);

se sia al corrente dell'esistenza adeguata di centri informativi e di orientamento nonché del funzionamento dei poli oncologici, dei servizi di oncologia, dell'attività oncologica territoriale della riabilitazione oncologica;

se intenda avviare nelle scuole l'insegnamento dell'educazione sanitaria con funzione preventiva;

se ritenga possibile avviare in Piemonte l'attività di un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico specializzato nella cura dei tumori, considerando che tale regione è l'unica fra le maggiori regioni italiane ad essere sprovvista di tali enti di ricerca. (5-05624)

SIMEONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Piano provinciale per il dimensionamento delle istituzioni di cui all'articolo 3, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 1998 predisposto dalla Provincia di Benevento, nell'istituire circa 30 istituti comprensivi di scuola materna, elementare e media, non ha tenuto conto degli istituti comprensivi già operanti sul territorio, praticando tagli insensati ad istituzioni scolastiche preesistenti (Fragneto Monforte e Pontelandolfo) che da due anni hanno avviato un percorso di continuità e di sperimentazione dell'autonomia che non può essere annullato con lo spostamento di una intera comunità (Campolattaro) da un Istituto all'altro;

un istituto comprensivo opera in modo fortemente articolato, creando le premesse per una continuità reale e non semplicemente formale in cui tre Comuni (Fragneto Monforte, Fragneto l'Abate e Campolattaro) hanno progettato interventi mirati, condivisi e funzionali alle esigenze dell'intera istituzione;

anche la sperimentazione dell'autonomia ha visto impegnati i tre centri in un

unico progetto finalizzato ad un'offerta formativa puntuale, rispettosa della reale « identità territoriale nella quale si opera »;

un piano provinciale che, interrompa questo tipo di intervento integrato che ha già dato prova di funzionalità e capacità collaborativa tra docenti, genitori, amministratori locali e capo di istituto, contravviene, vistosamente, anche ai criteri già fissati dalla Regione Campania in ordine agli « ambiti funzionali » e gli « ambiti territoriali per i diversi ordini e gradi di Scuola »;

le aggregazioni verticali vengono proposte dalla regione (in linea con la logica del ministero) come « risorsa » e non come « stato di necessità »; è dunque impensabile che si vada a troncare un discorso di continuità e di sperimentazione che sta impegnando con serietà e interesse un'intera comunità scolastica (3 centri) vanificando e mortificando « una risorsa » della scuola sannita;

il disappunto per la proposta approvata il 16 gennaio 1999 dall'Ufficio di Presidenza della conferenza scolastica, nasce soprattutto dal prendere atto che la logica dei numeri calpesta vistosamente la funzione della scuola, depauperando e inficiando l'azione delle istituzioni da tempo consolidate, che hanno investito (in termini di risorse anche con gli enti locali) in una prospettiva di sviluppo e di progresso del lavoro avviato (condivisione di programmi e di servizi tra tre amministrazioni comunali e istituzione scolastica) —:

quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitare gli organi preposti a livello provinciale a modificare il piano di dimensionamento nel senso auspicato in premessa. (5-05625)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia Alitalia ha deciso di procedere alla redistribuzione della flotta degli ATR 42 e degli MD 80;

per quanto riguarda l'aeroporto di Alghero, il primo volo per Roma, anticipato alle 6,15 e l'ultimo volo da Roma delle 21,15, saranno effettuati con ATR 42; tutti gli altri voli saranno effettuati da MD 80 e MD 82;

questa nuova situazione dovrebbe verificarsi dal 29 marzo al 4 maggio 1999;

non si comprende la scelta di utilizzare gli aerei ATR 42, che operano con una capienza massima di 44 posti, nei due voli più frequentati (80 passeggeri trasportati in media), con l'ovvio risultato che non si riuscirà a soddisfare la domanda;

questa scelta dell'Alitalia rappresenta un'ulteriore penalizzazione per l'aeroporto di Alghero e per i cittadini sardi, già danneggiati dai cambiamenti di orario avvenuti all'inizio dell'anno;

l'Alitalia non dà informazioni precise e tempestive dei suoi programmi creando, oltre ai disagi, ulteriori preoccupazione e sconcerto nei cittadini —:

se non intenda urgentemente verificare con l'Alitalia: *a)* le modifiche degli orari dei voli, già oggetto di atto di sindacato ispettivo (n. 5-05260) che non ha avuto risposta; *b)* l'utilizzo di aerei tipo MD 80 o MD 82 sui voli Alghero-Roma delle 6,15 e Roma-Alghero delle 21,15, per le considerazioni tecniche espresse in premessa; *c)* la necessità di fornire da parte della compagnia informazioni rigorose e tempestive per ridurre al minimo i disagi dei cittadini. (5-05626)

MOLGORA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Brescia sta recapitando 7.000 avvisi di liquidazione dell'Ici relativi al 1993, anno in cui i dati venivano forniti in sede di dichiarazione dei redditi, e più di 20.000 avvisi per gli anni successivi;

gli avvisi di liquidazione avvengono sulla base di tabulati trasmessi dal consorzio Anci-Cnc che, presentando dati sbagliati, comportano che i suddetti avvisi di liquidazione sono parimenti errati, con grave danno in termini di tempo e di denaro per i contribuenti;

il consorzio percepisce dai comuni un compenso dell'1 per cento dell'imposta incassata (con un minimo di 3.500 lire ed un massimo di 100.000);

altri errori analoghi si sono verificati in altre città importanti —:

se risulti che sia previsto o se sia dovuto un risarcimento da parte del comune di Brescia ai contribuenti raggiunti da un provvedimento errato;

se i comuni (e lo Stato per le rispettive quote relative all'anno 1993) intendano rivalersi sul consorzio Anci-Cnc per il danno a loro volta subito;

quali siano le contromisure adottate per evitare una seconda vicenda « cartelle pazze »;

se non ritengano opportuno tutelare i contribuenti, e in quale modo, da questi ripetuti errori degli organi di controllo.

(5-05627)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

LO PRESTI, FRAGALÀ e LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Italtel ha annunciato la imminente collocazione in cassa integrazione di circa 650 dipendenti dello stabilimento di Carini dove si producono tecnologie avanzate in un settore, quello delle telecomunicazioni, in continua espansione;

il pacchetto azionario della Italtel è in mano a Telecom Italia e Siemens, società che sono fortemente impegnate in una politica di allargamento della propria influenza e di controllo nel settore delle telecomunicazioni,

non si comprende, pertanto, quali ragioni tecnico produttive siano alla base di tale decisione che gli stessi sindacati, tenuti all'oscuro di tutto, hanno appreso come un fulmine in ciel sereno, né quali siano le reali prospettive di composizione della vertenza che sta assumendo toni particolarmente accesi per le legittime proteste dei lavoratori —:

quali ragioni o esigenze tecnico produttive la Italtel abbia addotto a supporto della richiesta di Cigs e come esse siano state valutate dai competenti organismi;

quali iniziative intendano assumere affinché sia chiarita la posizione della Italtel in merito alla richiesta di Cigs ed in ordine alla vertenza aperta dalle maestranze che contestano la decisione dell'azienda;

quali controlli intendano attivare, nell'ipotesi di concessione del beneficio, per scongiurare il ricorso allo straordinario, per le maestranze che rimarranno in servizio, che diversi lavoratori paventano come ipotesi reale. (4-21642)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa, a Torino, un prelievo, effettuato dai tecnici dell'Arpa — Agenzia regionale per l'ambiente — di un campione di terreno « pulito », necessario per essere raffrontato con altri campioni di terreno prelevati nel comune di Rivalta (Torino), inquinati per pregresse attività industriali, ha riservato un incredibile sorpresa;

il campione « bianco », prelevato dai tecnici nel Parco del Valentino, fra Via Baretta e l'Orto Botanico, si è rivelato più inquinato di quelli dei terreni industriali da bonificare, rivelando livelli altissimi di pericolosi microinquinanti, fra cui furani e diossine, ivi compresa la più pericolosa di esse, la policlorotibenzodiossina —:

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare in ordine a tale eclatante ritrovamento, molto preoccupante anche per la posizione del parco, sito lungo il fiume Po a ridosso della collina torinese ed in prossimità di una zona di intenso traffico automobilistico, posto anche il livello veramente preoccupante delle presenze accertate di microinquinanti in una zona centrale e prossima alle civili abitazioni della città di Torino. (4-21643)

LUCHESE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la protesta dei produttori di latte appare legittima e la mancanza di seri controlli, l'assenza assoluta di iniziative ed organizzazione da parte del Ministero è la causa dell'attuale situazione;

si verificano episodi di illeciti lampanti, di meccanismi farraginosi che determinano confusione ed ingiustizie;

ogni anno si ripetono gli stessi errori ed il Governo non sa operare, non si accorge degli errori, delle sue debolezze, delle carenze organizzative e di controllo;

vi è trascuratezza, negligenza da parte del Governo, non è chiaro cosa fac-

ciano il Ministro ed i Sottosegretari del settore, come trascorrono il tempo i dirigenti di questo dicastero;

ormai l'improvvisazione è diventata regola, la negligenza ed il lassismo costituiscono la parte qualificante dell'operato governativo;

non si sa quando il Paese dovrà subire le conseguenze di una politica cinica portata avanti da questi governi delle « amucchiate » di sinistra -:

quali siano le valutazioni del Ministro interrogato al riguardo. (4-21644)

BERSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i genitori dei bambini frequentanti la scuola media statale di Borgo Tossignano (Bologna) sono particolarmente preoccupati per le vistose carenze didattiche;

il provveditorato agli studi di Bologna non è stato in grado di assicurare adeguati insegnanti per le più importanti materie, tant'è che dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi sono cambiati quattro insegnanti di matematica e scienze e cinque di inglese, con grave pregiudizio per l'apprendimento degli alunni;

gli insegnanti, finalmente assegnati alla fine del dicembre 1998, provengono dal meridione d'Italia e la loro legittima aspirazione è quella di tornarsene quanto prima ai luoghi di origine;

nei tre mesi di assenza degli insegnanti gli alunni hanno quasi sempre passato il tempo a guardare *films* in cassetta senza studiare;

a Borgo Tossignano, restando queste condizioni, è difficile immaginare che si possano avere insegnanti che per un anno intero seguano e facciano crescere i ragazzi;

nelle classi si vive un'atmosfera di totale anarchia e disordine: cartacce, latine e resti delle merende gettate a terra; certi alunni (due sono i casi) pluriripetenti

che fanno i propri comodi a dispetto di preside e professori; durante le lezioni alcuni alunni ascoltano musica da piccoli registratori;

tutto ciò avviene nonostante l'impegno meritorio svolto da parecchi insegnanti -:

quali provvedimenti intenda adottare per restituire dignità alla scuola di Borgo Tossignano ed assicurare un futuro ai giovani;

quali ulteriori iniziative intenda assumere affinché dal prossimo anno scolastico nel predetto istituto siano presenti tutti gli insegnanti. (4-21645)

ANTONIO RIZZO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la storia si ripete: si ripete nella cittadina di Sarno che, oltre al dramma post-alluvione dello scorso anno, sta rischiando per davvero la chiusura di uno dei pochissimi se non l'unico stabilimento produttivo alimentare; la Star, uno stabilimento che occupa circa 200 persone tra dipendenti fissi e *part-time*;

gli impegni assunti dai vertici aziendali nel 1997 circa un potenziamento della struttura attraverso un piano di rilancio e le promesse del Governo di centro-sinistra di salvaguardare gli attuali posti e rilanciare l'occupazione a Sarno sono stati puntualmente disattesi;

ora c'è grande preoccupazione per il futuro, in quanto la Star ha investito altrove circa 20 miliardi, facendo intendere la volontà del gruppo Fossati di chiudere lo stabilimento sarnese; al dramma vissuto dal territorio si aggiunge la beffa delle mancate promesse -:

quali interventi urgenti vogliono mettere in essere per scongiurare il rischio che attualmente sta correndo Sarno con la paventata chiusura dello stabilimento Star e quali iniziative intendano adottare per il

rilancio del settore industriale ed occupazionale in Sarno e nella Valle dell'Agro Sarnese Nocerino. (4-21646)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni docenti di scuola media inferiore hanno constatato che, presso l'ufficio scuole superiori del Provveditorato degli studi di Bari, le pratiche per la ricostruzione della carriera dei docenti della provincia di Bari passati, negli ultimi anni, dalle scuole medie inferiori alle medie superiori sono ferme al 1994;

gli impiegati del suddetto ufficio del provveditorato hanno riferito ai docenti richiedenti che questo ritardo nella ricostruzione delle carriere potrebbe essere causato dall'inadeguatezza del sistema informatico installato ai piani superiori del Provveditorato, il quale non riuscirebbe a recepire i dati trasmessi dagli uffici del ministero della pubblica istruzione di Roma:

quali iniziative il Ministro intenda promuovere al fine di favorire un veloce ed efficiente disbrigo delle pratiche per la ricostruzione della carriera dei docenti passati dalle scuole medie inferiori alle medie superiori nella provincia di Bari. (4-21647)

CARAZZI e GALDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quindici anni il ministero dell'interno, per le gravi carenze di organico del corpo nazionale dei vigili del fuoco, ricorre sistematicamente ai vigili del fuoco precari;

i vigili del fuoco precari vengano chiamati dai comandi di appartenenza senza limiti di età, ma i concorsi pubblici per il profilo di vigile del fuoco mantengono il limite di trenta anni;

inoltre, dopo quindici anni di servizio, i vigili del fuoco precari non possono partecipare ai concorsi pubblici banditi dal

ministero dell'interno per vigili del fuoco, in quanto essi sono riservati a figure professionali diversi da quella di vigile;

in virtù della sua alta professionalità il personale temporaneo è stato essenziale per assicurare interventi di emergenza e soccorso alla popolazione —:

se non si ravvisi l'opportunità di provvedere all'assorbimento dei vigili precari nel corpo nazionale dei vigili del fuoco, con concorsi che non presentino le controindicazioni sopra ricordate. (4-21648)

LUCIANO DUSSIN e STUCCHI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione finale 1991-1998 dell'attività svolta dal Consiglio generale degli italiani all'estero, nel secondo capitolo, si tratta la questione relativa alla consistenza numerica degli italiani all'estero;

i dati evidenziano che i cittadini italiani iscritti nell'anagrafe consolare sono, al 20 febbraio 1998, 3.489.014, mentre i dati forniti dal ministero dell'interno per la stessa data indicano il numero degli iscritti all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (Aire) in 2.497.580;

il rilevante scarto nelle predette cifre è attribuibile alle più svariate disfunzioni: uffici poco efficienti, negligenze degli stessi cittadini aventi diritto, doppie iscrizioni dovute a trasferimenti non registrati, arretrati di circa 500 mila atti da registrare presso l'anagrafe residuale di Roma, eccetera;

nella relazione si evidenzia che: « il numero degli iscritti all'anagrafe consolare potrebbe "teoricamente" risultare superiore alla realtà. La "stima" del numero di connazionali all'estero è, infatti, sulla base delle segnalazioni degli uffici consolari, di circa 4.250.000, compresi i doppi cittadini »;

dopo aver preso visione della relazione del Cgie (Consiglio generale degli italiani all'estero), che evidenzia una dif-

ferenza tra i dati del ministero dell'interno (2.497.580) e la previsione di stima degli uffici consolari (4.250.000) di circa due milioni di italiani all'estero di cui si ignora tutto, occorre riflettere sulla possibilità per il Parlamento di elaborare una legge sul voto degli italiani all'estero —:

se non ritengano che la legge n. 480 del 1988, che istituiva l'Aire, sia da ritenersi superata visti i risultati assolutamente negativi che emergono dalla relazione citata, risultati che evidenziano, a dieci anni dalla legge, la « scomparsa » di un milione di cittadini italiani all'estero rispetto ai dati dell'anagrafe consolare;

cosa si intenda fare per evitare che i nostri cittadini all'estero continuino a sentirsi presi in giro, da decenni, da uno Stato che non riesce a « contarli » senza commettere errori valutabili nell'ordine del cento per cento. (4-21649)

MESSA. — *Ai Ministri dell'interno, per le politiche agricole, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni oramai all'interno del Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, nei territori dei comuni di Palombara Sabina, Moricone e Monteflavio, prolifica indiscriminatamente bestiame bovino abbandonato e inselvatichito;

tale situazione è via via degenerata al punto che le colture olivicole sulle quali si fondano gran parte delle risorse di quei comuni vengono continuamente danneggiate ed i raccolti irrimediabilmente compromessi, i boschi, periodicamente tagliati e curati, completamente devastati, le strade di collegamento continuamente invase, anche di notte, da mandrie di animali in libertà;

numerossimi incidenti si sono verificati senza che sia possibile, per gli scarsi mezzi a disposizione del Corpo forestale e delle locali stazioni dei carabinieri, catturare gli animali sempre più pericolosi;

invano quanto sopra riportato è stato già rappresentato alla magistratura e agli

organi competenti dal sindaco di Monteflavio, mentre il pericolo per l'igiene pubblica, l'incolumità delle persone e la distruzione del patrimonio olivicolo aumentano ogni giorno —:

se non intendano promuovere con urgenza un coordinamento tra i Ministri interrogati, anche in sintonia con la regione Lazio, al fine di studiare e porre in atto iniziative idonee a far cessare l'emergenza più sopra descritta. (4-21650)

IACOBELLIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio del 1998, alcuni infermieri professionali della provincia di Bari, in ottemperanza all'articolo 11 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, hanno chiesto la rinuncia all'iscrizione all'albo professionale di Bari degli infermieri professionali;

tale richiesta è stata rifiutata dalla associazione professionale di categoria, la quale ha ribadito che l'obbligo di iscrizione sarebbe stabilito inderogabilmente dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, dal D.M. della sanità del 30 gennaio 1982, dal D.M. della sanità n. 739 del 1994, nonché dall'articolo 99 del testo unico delle leggi sanitarie n. 1265 del 1934;

ma alla luce di una diversa interpretazione, la legislazione e la giurisprudenza più recenti, in particolare l'articolo 10 I e II comma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato n. 233 del 1946, la sentenza n. 497 del 1988 della II sezione del Tar Piemonte e la sentenza n. 520 del 1992 della IV sezione del Consiglio di Stato, sembrano tenere ben distinte e separate l'attività sanitaria prestata in qualità di pubblico dipendente e quella esercitata come libero professionista, quindi si potrebbe disconoscere all'ordine professionale qualsiasi ingerenza per l'attività prestata dall'infermiere pubblico dipendente nell'ambito del suo rapporto con la pubblica amministrazione;

inoltre, non sembra vincolante l'obbligatorietà della iscrizione ai collegi prevista dal decreto ministeriale della sanità del 30 gennaio 1982 riguardante i concorsi per l'assunzione di nuovo personale, e che quindi non è applicabile ai dipendenti già in servizio di ruolo; richiedere l'iscrizione all'albo professionale costituirebbe per la pubblica amministrazione una misura selettiva ai fini dell'assunzione di nuovo personale, ma non può costituire un obbligo generalizzato di iscrizione a carico del personale già in servizio;

infine, da una indagine condotta su un campione di 129 infermieri professionali della provincia di Bari, solo 88 infermieri risultano iscritti all'albo professionale, mentre ben 41 infermieri, circa il 32 per cento, non risultano iscritti all'albo, pur continuando a lavorare come dipendenti presso le Ausl;

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per chiarire tale situazione ed al fine di fornire alla categoria degli infermieri professionali risposte esaurienti e precise in merito alla dubbia obbligatorietà della iscrizione all'albo di categoria.

(4-21651)

LANDOLFI, BOCCHINO, COSENTINO, DEL BARONE e GIULIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio regionale della Campania del 16 gennaio 1999, alla seconda votazione, con la presenza di due terzi dei consiglieri in carica, la lista dei candidati alla carica di presidente, del consigliere Andrea Losco e di quelli alla carica di assessori veniva bocciata dal voto dell'assemblea consiliare;

a seguito di ciò il presidente del consiglio regionale della Campania, dottor Raffaele Calabrò, nell'esercizio delle proprie prerogative e funzioni dichiarava, ai sensi dell'articolo 34 dello statuto regio-

nale, la bocciatura della cosiddetta Giunta Losco e scioglieva definitivamente la seduta consiliare;

nella mattinata del successivo 17 gennaio agenti della Digos si sono presentati negli uffici della presidenza del consiglio regionale per l'acquisizione degli atti pubblici della seduta consiliare;

ai sensi dell'articolo 122 della Carta Costituzionale i consiglieri regionali non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni;

pertanto detta clamorosa azione di polizia senza precedenti costituisce una vera e propria compressione dell'autonomia dell'istituzione regionale e un grave attentato alle prerogative e le funzioni, costituzionalmente garantite dalla Carta Costituzionale, agli organi della regione Campania;

tanto ciò è vero che, nell'immediatezza di detta azione, di vero e proprio « terrorismo psicologico », il presidente del consiglio regionale, con decisione irrituale e senza precedenti, comunicava, a mezzo stampa, di aver mutato il proprio convincimento circa l'interpretazione dell'articolo 34 dello Statuto Regionale, e disponeva la convocazione del consiglio regionale, nelle successive ventiquattro ore, per procedere alla prosecuzione della seduta consiliare soltanto il giorno prima dichiarata definitivamente conclusa —

a quale titolo l'autorità giudiziaria sia intervenuta nell'attività del consiglio regionale della Campania;

se risulti che il magistrato che ha disposto l'acquisizione degli atti fosse di turno presso gli uffici della procura di Napoli;

quali iniziative urgenti ed indifferibili intendano attivare per accertare responsabilità in ordine alle circostanze esposte e per assicurare il corretto e democratico esercizio delle prerogative e funzioni delle istituzioni e degli organi della regione Campania.

(4-21652)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Cirillo, dipendente della Fiat Auto spa, stabilimento di Pomigliano d'Arco con matricola aziendale n. 3807354 (ex 1204), durante accertamenti clinici effettuati tra il dicembre 1994 e il gennaio 1995 è venuto a conoscenza di essere affetto da cardiopatia dilatativa con IV classienia;

le relative documentazioni sanitarie furono immediatamente presentate al servizio sanitario di fabbrica e nel febbraio 1995 il signor Cirillo fu trasferito dal reparto Montaggio (dove aveva lavorato dalla data della sua assunzione avvenuta nel giugno 1973, tranne che per un periodo al reparto « schiumatura » della carrozzeria, anche in questo caso a contatto con pericolose sostanze chimiche tra cui « isocianati »);

in occasione della visita di controllo presso il servizio sanitario di fabbrica avvenuta il 30 novembre 1995 il signor Cirillo scoprì, del tutto casualmente, che i medici del servizio sanitario aziendale erano a conoscenza del suo stato di salute già dal lontano 14 maggio 1980 in quanto, in tale periodo, il signor Cirillo fu inviato dall'azienda a visita medica presso medicina del lavoro di Napoli, II Policlinico, che rilasciava al solo servizio sanitario di fabbrica un esito di « non idoneità alla mansione svolta fino al miglioramento del quadro clinico da realizzarsi con opportuna terapia » (protocollo 587/80 MdL. II Policlinico del 16 giugno 1980) senza avvertire il lavoratore interessato del suo stato di salute e della necessità di necessari ed appropriati interventi terapeutici;

nonostante la grave patologia sofferta dal lavoratore, conosciuta sia dal servizio sanitario aziendale che dall'istituto di medicina del lavoro, in ben 15 anni nessuno ha mai avvertito il lavoratore del suo grave stato clinico, che ha tra l'altro continuato a lavorare in ambienti di lavoro controindicati, né il servizio sanitario aziendale si è mai preoccupato di sottoporlo a successivi accertamenti sanitari;

l'omissione di informazione sanitaria al lavoratore interessato da parte del servizio sanitario aziendale e dell'istituto di medicina del lavoro, e la persistenza a mansioni incompatibili col suo accertato stato di salute hanno comportato l'aggravamento della patologia del signor Cirillo, anche considerando che dal maggio 1980 al novembre del 1995 — ad oggi — gli accertamenti sanitari del 14 maggio 1980 sono gli unici a cui è stato sottoposto il lavoratore, nonostante la relazione tra mansione, esposizione a rischio e stato di salute avrebbe richiesto l'immediata adibizione del lavoratore a mansioni idonee nonché un adeguato monitoraggio periodico delle sue condizioni di salute —:

come intendano intervenire i Ministri interrogati per individuare ed accertare le violazioni di legge e le responsabilità a carico del servizio sanitario aziendale di Fiat Auto spa di Pomigliano d'Arco e dell'istituto di medicina del lavoro del II Policlinico di Napoli anche alla luce dei gravissimi e conseguenti danni alla salute subiti dal signor Vincenzo Cirillo, nonché per imporre finalmente una corretta ed efficace azione di prevenzione sanitaria alla Fiat di Pomigliano da parte di un servizio sanitario aziendale i cui interessi, ad avviso dell'interrogante, sono diventati ormai oggettivamente di parte datoriale e non di imparziale tutela della salute e dell'incolumità dei lavoratori esposte a serio rischio perdurando questo stato di grave illegalità. (4-21653)

BERSELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a Imola la locale amministrazione comunale sta realizzando un « Progetto di riqualificazione del parco delle acque minerali », vero polmone verde della città;

tale progetto si sta rivelando un vero e proprio scempio ambientale, con l'abbattimento indiscriminato di centinaia di alberi secolari;

numerose sono state le segnalazioni al riguardo anche da parte delle associazioni ambientaliste -:

quale sia il suo pensiero in merito e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di scongiurare il predetto scempio ambientale;

quali provvedimenti intendano adottare per verificare se sia stato rispettato quanto previsto dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 (« disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale »); della legge 1° giugno 1939 n. 1089 (« tutela delle cose di interesse artistico e storico »); della legge 29 giugno 1939 n. 1997 (« protezione delle bellezze naturali »);

quali ulteriori iniziative intendano assumere al riguardo. (4-21654)

LANDI di CHIAVENNA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i drammatici eventi criminali dei giorni scorsi avvenuti a Milano e in altre città italiane fanno constatare con crescente preoccupazione quanto scarse risultino essere le misure di prevenzione esistenti e le norme legislative che regolano l'enorme afflusso di immigrati nel nostro Paese;

l'Italia, come tutti sanno, costituisce da un punto di vista geografico la via d'ingresso più facile per accedere negli altri Paesi europei e, come abbiamo avuto modo di vedere, essa è attualmente impreparata a sostenere l'arrivo di masse di immigrati e di profughi;

le forze dell'ordine, già impegnate nell'arduo compito di sradicare definitivamente le radici della criminalità organizzata che opera in tutto il Paese traendo la propria forza dal traffico di clandestini, dal traffico di droga e di prostituzione, seppure potenziate nel loro organico, non riescono a fronteggiare l'aggravarsi della situazione;

in questo quadro sociale vanno inserite le divisioni stranieri di ogni questura d'Italia, composta da operatori che vivono in prima linea occupandosi dei cittadini extracomunitari e che svolgono un ruolo chiave nella politica dell'immigrazione del nostro Paese;

la divisione stranieri della questura di Napoli (tra le più importanti d'Italia per l'enorme flusso di utenti che accoglie), fino ad oggi situata in via Medina, nel cuore della città di Napoli, sta per essere trasferita in una periferia lontana e precisamente in via Galileo Ferraris, una sede difficilmente raggiungibile anche con i mezzi pubblici -:

se sia a conoscenza di questo provvedimento e, in caso negativo, se non ritenga opportuno appurare chi si è assunto l'onere di una tale decisione senza darne previa comunicazione al Ministro stesso;

in base a quale ordine di considerazioni tale provvedimento sia stato assunto;

quali vantaggi potrà trarre la divisione stranieri della questura di Napoli da un decentramento in una zona periferica, isolata e dotato di scarsi mezzi di trasporto con la sede centrale della questura;

se non si ritenga che un tale trasferimento in una periferia isolata di una città come Napoli possa comportare gravi rischi per gli operatori della divisione, oltre che disagi per gli immigrati stessi;

quali iniziative il Ministro intende assumere per evitare che ad una città come Napoli venga meno un supporto efficiente di prevenzione e protezione utile sia agli immigrati che agli stessi cittadini napoletani. (4-21655)

POLIZZI e NAPOLI. - *Ai Ministri delle comunicazioni, per i beni e le attività culturali della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è stato installato dalla Telecom Italia un ripetitore Gsm, sul castello Marchesale nei pressi della torre Normanna di Adalfia (Bari);

la torre Normanna rappresenta uno dei simboli storici più importanti della cittadina pugliese;

l'installazione del ripetitore comporta un'evidente svalutazione dell'aspetto storico cittadino;

i cittadini residenti nella zona hanno espressamente lamentato la dannosità delle onde elettromagnetiche;

in altre località sono già state sospese e smantellate installazioni di questo tipo -:

quali iniziative intendano adottare per mettere fine a questo scempio artistico e architettonico nei riguardi delle città di Adelfia;

si sia tenuto conto nella fase precedente l'installazione del ripetitore delle conseguenze sulla salute della popolazione residente dovute all'eccesso di onde elettromagnetiche;

se esistano dati o informazioni mediche che mettano in evidenza la non-dannosità per i cittadini della vicinanza ai ripetitori che emettono onde elettromagnetiche. (4-21656)

FONTANINI, BOSCO e PITTINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in materia di imposta locale sui redditi si è verificato un notevole contenzioso a causa dell'applicazione della deduzione di cui al comma 1 dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917;

la norma in questione prevede la deduzione « a condizione che il contribuente presti la sua opera nell'impresa e tale prestazione costituisca la sua occupazione prevalente »;

ci sono molti casi di soci che prestano prevalentemente la loro attività nelle imprese, anche o solo in qualità di amministratore unico, a cui gli uffici dell'amministrazione finanziaria hanno discon-

osciuto il diritto alla deduzione, inoltrando gli avvisi di accertamento di maggiore reddito;

l'articolo 120 del citato decreto del Presidente della Repubblica non impone esplicitamente il divieto che l'occupazione prevalente consista nell'attività svolta in qualità di amministratore unico;

i giudici di alcune commissioni tributarie hanno emesso sentenze nel senso che:

a) se l'attività svolta dal socio amministratore è la sua unica attività, a maggior ragione va qualificata come prevalente;

b) in caso di altre attività esterne ed occasionali svolte, la valutazione della prevalenza deve essere basata avendo riguardo al tempo dell'occupazione e non in termini di entità del compenso;

la materia è oggettivamente controversa già dagli anni Novanta e fino ai giorni nostri; infatti in data 4 novembre 1998 il ministero delle finanze ha emanato la circolare n. 258/E, che contiene, tra l'altro, posizioni discordanti con precedenti decisioni delle commissioni tributarie;

i contribuenti che, in seguito al ricevimento della notifica di accertamento, aderiscono all'accertamento pagando entro sessanta giorni hanno diritto all'esclusione della punibilità;

nel caso concreto della « Società udinese pulizia enti e residenze di Renza Del Negro & C. » di Udine, di cui il socio Renza Fabris era sia prestatrice d'opera che amministratore, l'ufficio finanziario ha contestato alla signora l'indebita deduzione Ilor ai sensi dell'articolo 120 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, inviando notifica per il periodo d'imposta 1991 il giorno 18 dicembre 1997, il cui importo è stato regolarmente saldato dall'interessata il giorno 12 febbraio 1998 mediante l'accertamento con adesione; successivamente è stata inviata la notifica

del 5 ottobre 1998 per i redditi dell'anno 1992, anche questa conclusasi con un pagamento del 2 dicembre 1998;

nonostante i pagamenti effettuati alla signora Fabris è stato notificato dalla guardia di finanza in data 30 giugno 1998 l'invito a presentarsi presso il tribunale di Udine per indebita deduzione Ilor nel modello 770 per gli stessi anni 1991 e 1992 —:

considerata la difficile e controversa applicazione della norma in questione, se si intenda assumere iniziative per risolvere i casi di contenzioso tutt'oggi aperti in modo da evitare che i contribuenti siano danneggiati dalla confusione in materia;

nei casi di accertamento e di adesione con relativo pagamento, quali siano le cause per le quali gli uffici finanziari non comunicano all'autorità giudiziaria, in tempo utile, l'avvenuto pagamento delle cartelle, in modo da evitare l'instaurarsi di procedimenti penali nei confronti dei contribuenti, che sono danneggiati nella continuazione delle loro attività e che sono costretti a sostenere comunque le spese di assistenza legale, quantomeno per far cessare il procedimento penale in corso;

se l'amministrazione finanziaria inottemperante sia tenuta a rimborsare le spese sostenute dal contribuente.

(4-21657)

CAVALIERE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle finanze ha notificato a numerosi contribuenti del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia avvisi di accertamenti riguardanti redditi dei fabbricati relativi all'anno 1992;

sono stati accertati redditi superiori a quelli dichiarati e conseguentemente sono state inflitte le relative sanzioni;

i contribuenti avevano correttamente calcolato il reddito dei fabbricati sulla base della rendita presunta degli immobili e d'altronde diversamente non avrebbero potuto fare, dal momento che non era stata

loro notificata in tempo utile — da parte degli uffici competenti — la rendita effettiva;

i cittadini, ed in particolare quelli del nord-est, debbono subire un atteggiamento ipocrita, opprimente e spesso persecutorio da parte di un'amministrazione finanziaria «leviatano», insaziabile di tributi e farraginoso nel funzionamento —:

se non ravvisi una procedura irregolare ed anomala in quella che ha condotto i contribuenti suindicati a subire una sanzione in seguito ad accertamento;

se sia lecito giudicare «infedele» e pertanto sanzionabile una dichiarazione che solo dopo la scadenza dei termini ordinari ed in seguito ad intervenute comunicazioni dell'amministrazione finanziaria abbia perduto il requisito di correttezza dei redditi dichiarati;

se gli avvisi di accertamento relativi alla fattispecie sopra illustrata siano stati notificati solo in alcune zone, ovvero su tutto il territorio nazionale. (4-21658)

MALENTACCHI e DE CESARIS. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pontecagnano (Salerno), a ridosso dell'area urbana di Salerno città, è prevista la costruzione di un interporto;

per costruire l'interporto dovranno essere espropriati 40 ettari di terreno ora destinati a colture pregiate, fiori, frutta, fragola, e saranno estromesse 40 piccole aziende nelle quali oltre alle famiglie intestatarie lavorano circa 100 lavoratori agricoli, per un fatturato annuo di 6 miliardi;

l'area destinata all'insediamento dell'interporto è già fortemente degradata e nella zona è già previsto l'esproprio di altri 40 ettari per la costruzione di un aeroporto che comporterà altra disoccupazione;

gli espropri previsti avranno un costo altissimo a causa dell'uso attuale degli stessi;

a pochi chilometri da Pontecagnano, nei pressi di Eboli-Battipaglia, insiste un mercato ortofrutticolo mai utilizzato che è situato su un'area già espropriata che presenta strutture idonee —:

se non ritengano di valutare la rilocizzazione dell'interporto nell'area del mercato ortofrutticolo di Eboli che, oltre a presentare strutture, vede l'area già espropriata e quindi non richiede ulteriori finanziamenti per espropri, come viceversa sarebbe necessario per Pontecagnano.

(4-21659)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della nevicata del 10 gennaio 1999 che si è abbattuta su tutto il Piemonte, si sono registrate numerose segnalazioni di mancanza di energia elettrica nell'astigiano; in alcuni casi l'energia elettrica è stata ripristinata in breve-medio termine e cioè nell'arco di tre o quattro ore dall'accaduto, in altri nell'arco delle dieci o quindici ore, ed in altri ancora nell'arco delle quaranta (40) ore dal momento del *black-out* che è avvenuto alle ore 23 circa del 10 gennaio 1999: conseguentemente interi paesi e frazioni sono rimasti senza energia elettrica per ben due giorni consecutivi e per la frazione di Villata di Valfenera (Asti) il *black-out* ha causato anche la mancanza dell'erogazione dell'acqua potabile;

dopo quindici ore dal *black-out* si contavano ancora ben 379 cabine elettriche inattive nella provincia di Asti e gli uffici dell'Enel di Pinerolo ed Asti, dai quali dipendono la maggior parte dei paesi della provincia, non erano in grado di prevedere la durata del guasto. A questo si aggiunga che anche volendo considerare eccezionale la recente nevicata abbattutasi sulla provincia di Asti, non sono in ogni

caso giustificabili i continui *black-out* giornalieri che da anni si verificano su molte zone della provincia di Asti;

più volte i tecnici Enel hanno sottolineato la necessità di ripristinare e potenziare molte linee elettriche, cosa che peraltro non è mai stata presa in considerazione, se non nel comune di Villafranca d'Asti, dove è stata costruita una nuova cabina elettrica;

nei comuni di Valfenera invece, nonostante da ben quindici anni sia necessario il potenziamento della linea elettrica proveniente da Pralormo (Torino), peraltro caduta sotto l'intensità della nevicata, attualmente non è ancora stato eseguito alcun radicale intervento;

il *black-out*, oltre ai gravi ed evidenti disagi per la popolazione, ha anche causato rilevanti danni economici alle aziende agricole produttrici di latte che, come è evidente, non ha più potuto essere venduto —:

quali provvedimenti intendano adottare per potenziare la linea elettrica della provincia di Asti e garantire il servizio che per legge deve essere assicurato. (4-21660)

GARDIOL. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 luglio 1998, Teseo Longo, di anni 19, veniva ristretto presso la casa Circondariale di Lecce nuovo complesso in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere;

il predetto lo stesso giorno, veniva trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, dove, alle 20.10 circa, se ne constatava il decesso;

la notizia della morte veniva appresa dai familiari solo il giorno successivo 25 luglio 1998 alle ore 13.00 circa a seguito di comunicazione effettuata dal legale di fiducia il quale, a sua volta, ha appreso la notizia direttamente nella cancelleria del Gip presso il Tribunale di Lecce, ove si era

recato per prendere visione del fascicolo in vista dell'interrogatorio previsto per lo stesso giorno 25 luglio 1998;

allo stato, in ordine alle cause del decesso, può sostenersi che Teseo Longo sia morto a seguito di asfissia meccanica, evento compatibile con atto di autolesionismo;

sembrerebbe infatti che il ragazzo sia stato rinvenuto appeso alla grata della cella ove era stato collocato con una maglietta attorno al collo;

in ordine alle circostanze in cui il fatto è avvenuto si è accertato che:

il ragazzo si trovava di fatto in isolamento; è stato collocato in una cella del reparto osservazione da parte del personale penitenziario; altresì, è stato lasciato in possesso di oggetti (accendino, stringhe delle scarpe, indumenti) idonei ad essere utilizzati per atti di autolesionismo, come di fatto è accaduto, ancora prima di accertare, come normativamente richiesto dalla disciplina « Nuovi Giunti », eventuali inclinazioni e sintomi o tendenze suscettibili di tradursi in atti di autoaggressione;

il trasporto d'urgenza al pronto soccorso è avvenuto con un autoveicolo di servizio della polizia penitenziaria e non con una autoambulanza;

per quale motivo un supercarcere, come quello di Lecce non abbia un servizio soccorso d'urgenza attrezzato per le necessità di rianimazione e di primo soccorso;

quali siano: le ragioni per le quali, nel caso di Teseo Longo, non si siano osservate le cautele e gli accertamenti richiesti dalla normativa in materia di « Nuovi Giunti », prevista a tutela della vita e della incolumità fisica e psichica dei detenuti;

in particolare, per quali motivi Teseo Longo, appena diciannovenne sia stato collocato da solo in una cella, con la disponibilità di strumenti idonei per atti di autolesionismo e senza che fosse stato effettuato il previsto colloquio con lo psicologo;

se il servizio « Nuovi Giunti » fosse effettivamente attivato presso il carcere di Lecce all'epoca dei fatti e, nel caso contrario, le ragioni di tale grave omissione;

quali siano le modalità del soccorso prestato a Teseo Longo, nonché le ragioni della tardiva comunicazione della morte di Teseo Longo ai familiari ed al legale di fiducia;

quali siano le ragioni per le quali presso il carcere di Lecce si è verificato un numero impressionante di decessi: quello di Paride Montenegro deceduto nel 1996, di Esposito Massimo deceduto il 1° dicembre 1997, di Guglielmo Cataldi deceduto il 23 giugno 1998, di Antonio Dimitri deceduto nel mese di settembre del 1998;

quali siano le ragioni per le quali l'amministrazione penitenziaria del Nuovo complesso di Borgo S. Nicola di Lecce, non abbia ancora predisposto idonei regolamenti interni in osservanza di precisi obblighi di legge (articolo n. 16 O.P. e 34 regolamento di Esecuzione legge 26 luglio 1975 n. 354) e si avvalga ancora oggi del regolamento vigente nell'ex casa di reclusione di Villa Bobò, che presenta caratteristiche alquanto differenti sul piano della organizzazione carceraria. (4-21661)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità portuale di Genova ha dichiarato vincitrice di una licitazione privata ed aggiudicataria della gara per l'esecuzione dei lavori di costruzione della protezione della testata dall'aeroporto di Genova, lato ponente, e della banchina occidentale del Porto petroli un'Associazione temporanea di imprese (Ati) fra la Coopsette società cooperativa a rl, l'impresa Sparaco Spartaco spa, la Lomardini spa, l'Impresa generale di costruzioni e la Geoconsult srl;

quanto sopra è avvenuto con verbale di aggiudicazione in data 23 ottobre 1998 e decreto di approvazione in data 4 no-

vembre 1998 prot. n. 1343, dopo la verifica dell'anomalia dell'offerta dell'Ati aggiudicataria, offerta portante un ribasso del 38,22 su un importo base di lire 19.192.500.000;

gli elaborati tecnici a disposizione dei partecipanti ai fini della formulazione delle offerte contenevano, lodevolmente, non solo le percentuali di incidenza di ciascuna opera (scavo, tout venant, formazioni scogliere eccetera) rispetto all'intero appalto ma addirittura le quantità, qualità e perfino il peso specifico dei materiali da utilizzare per l'esecuzione a perfetta regola d'arte, in base alla legge Merloni n. 109/1994 e successive modifiche;

l'offerta dell'Ati avente come capofila la Coopsette cooperative notoriamente legata al PDS era risultata anomala rispetto alle altre offerte e solo attraverso la verifica delle singole voci è stato eseguito il « recupero » dell'offerta alla normalità in palese violazione di molte regole di buona amministrazione e di norme sui pubblici appalti;

si è detto che la verifica contiene clamorosi errori ed elementi di illiceità, tant'è che sulle opere che rappresentano l'83 per cento dell'intero appalto l'esame di dettaglio comporta che il ribasso offerto sarebbe del 27 per cento e non del 38,22 per cento sicché la Coopsette ha dovuto dichiarare che il ribasso complessivo doveva considerarsi a *forfait*;

se fosse vero quanto verificato significherebbe che sul restante 17 per cento delle opere il ribasso praticato sarebbe pari al 93 per cento, cioè significherebbe che l'Ati aggiudicataria eseguirebbe il 17 per cento delle opere praticamente a costo zero, il che è evidentemente impossibile;

trattandosi di licitazione privata e non di appalto concorso ogni concorrente era tenuto a presentare offerte conformi in ogni punto alle prescrizioni del capitolato, per cui la verifica dell'anomalia, nel caso di specie, è stata eseguita in difformità della legge, in violazione del capitolato di gara,

in alterazione alla pari opportunità dei partecipanti —:

se intenda esercitare con urgenza il proprio potere di vigilanza sull'Autorità portuale onde evitare danni all'erario, ed altresì in considerazione della esigenza di garantire la massima correttezza nei confronti di tutte le imprese partecipanti alla gara. (4-21662)

CASINI e FOLLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la partenza dall'Italia del leader terrorista curdo Abdullah Ocalan la notte di sabato 16 gennaio 1999 è avvenuta con modalità e procedure segrete che contribuiscono a rendere poco chiara la posizione italiana in una vicenda che ha fortemente compromesso la credibilità internazionale del nostro Paese;

da una dichiarazione del Ministro degli affari esteri Lamberto Dini, riportata dal quotidiano « *La Stampa* », domenica 17 gennaio 1999, e non smentita, si deduce che la gestione dell'espulsione di fatto del leader curdo sia stata accentrata nella Presidenza del Consiglio dei ministri;

la gestione di tutta questa vicenda rivela la difficoltà del Parlamento nello svolgere il proprio ruolo di controllo e verifica dell'operato del Governo —:

quali siano state le procedure e le modalità che hanno portato alla partenza di Ocalan;

se rispondono al vero le dichiarazioni del Ministro degli affari esteri Dini riportate dal quotidiano « *La Stampa* »;

quali siano i danni economici provocati dalla vicenda e se vi siano impegni di natura economica assunti dal nostro Paese con il Paese di destinazione finale del terrorista del PKK. (4-21663)

CANGEMI. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'università e della*

ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

dall'anno accademico 1991-1992 è stato istituito, con decreto rettorale dell'Università di Palermo, un corso per « operatori tecnico-scientifici per i beni culturali e ambientali - settore archeologico, con sede ad Agrigento »;

scopo del corso è quello di formare figure professionali intermedie in possesso di una specifica preparazione tecnica con particolare attenzione alle problematiche archeologiche (scavi, restauro, classificazione, catalogazione, conservazione);

il corso di durata triennale prevedeva un numero chiuso (15 posti annui), un esame di accesso, tre indirizzi di studio, l'Università si è avvalsa inoltre dell'insegnamento di alcuni specialisti in campo nazionale;

al termine dei tre anni del corso dovevano essere stati sostenuti non meno di 16 esami, con l'obbligatorietà alla frequenza dei tirocini pratici in laboratorio e ai seminari didattici, oltre alla discussione di tesi di diploma con il conseguimento del titolo di operatore tecnico-scientifico per i beni culturali e ambientali - settore archeologico;

attualmente questo titolo di studio non viene riconosciuto fra i requisiti richiesti per l'ammissione ai concorsi pubblici con qualifica tecnico-scientifica a tutela del patrimonio storico, artistico e ambientale;

nei recenti concorsi banditi dal ministero dei beni culturali sono state respinte le domande di partecipazione degli operatori tecnico-scientifici in quanto la pubblica amministrazione non ha recepito questo titolo di studio tra quelli previsti per l'ammissione —:

se siano a conoscenza della situazione vissuta da coloro che, dopo aver conseguito il diploma di operatore tecnico-scientifico presso l'Università di Palermo, si vedono

impossibilitati ad utilizzarlo in quanto non previsto per l'ammissione ai concorsi pubblici;

se non ritengano necessario recepire questo titolo di studio tra quelli previsti per l'ammissione ai concorsi pubblici banditi dal ministero per i beni e le attività culturali;

se intendano adoperarsi affinché le figure professionali indicate in premessa, appositamente formate presso l'Università di Palermo, siano pienamente utilizzate nell'ambito degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale siciliana, ove vengono lamentate, da parte della stessa amministrazione, pesanti carenze di tecnici specializzati. (4-21664)

NAPOLI e COLOSIMO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro risulta essere l'unico capoluogo di regione « a rischio » a risultare privo di un'aliquota di personale permanentemente destinato alla tutela dell'ordine pubblico;

il quartiere Lido della città di Catanzaro è una delle zone a più alto « rischio » privo di ogni forma di tutela e senza che *in loco* ci sia una sezione staccata del commissariato di Polizia di Stato o, comunque, un posto fisso della stessa;

il quartiere Lido è posizionato geograficamente fra le Locride ed il Crotonese ed ha una vocazione turistica che comporta un sensibile aumento della popolazione durante i mesi estivi con il conseguente aggravio per la tutela dell'ordine pubblico;

l'intera zona litoranea catanzarese è stata, negli ultimi tempi, tempestate da massicci sbarchi di clandestini —:

se non ritenga indispensabile ed urgente ampliare le potenzialità, di organico e di servizi, della polizia di Stato nella provincia di Catanzaro;

se non ritenga urgente valutare l'apertura di un commissariato di zona o comunque di un posto fisso di polizia nel quartiere Lido di Catanzaro;

se non ritenga necessaria l'istituzione di un reparto mobile nella stessa città nonché un posto di Polizia di Frontiera da allocare nel litorale catanzarese. (4-21665)

TURRONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'amministratore delegato delle Poste Spa, Corrado Passera, ha annunciato di avere indetto una gara europea per l'ampliamento e il completo rinnovo del parco veicoli;

la base d'asta è di 120 miliardi per avere in noleggio per un periodo di quattro anni 40 mila veicoli nuovi, di cui 27-29 mila motoveicoli e 11-12 mila autoveicoli;

i nuovi veicoli sostituiranno completamente l'attuale parco in dotazione alla società Poste, composto di 6.500 motoveicoli e 5.500 autoveicoli;

il bando di gara pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* delle Comunità europee prevede che la società non acquisti i nuovi mezzi, ma ne abbia la disponibilità con formula *all rent*, che copre a fronte di un corrispettivo annuo, anche tutti i servizi accessori (assicurazione, amministrazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, soccorso stradale, sostituzione dei veicoli, *call center*) —:

se e con quali azioni intenda promuovere il rinnovo della flotta dei veicoli aziendali privilegiando i mezzi a minore tenore di emissione;

se le Poste abbiano richiesto la fornitura di mezzi elettrici, a metano o a gpl;

se tali caratteristiche, relative ai quantitativi di emissioni in atmosfera della nuova flotta aziendale siano comprese fra i criteri per l'aggiudicazione, contribuendo così alla riduzione dell'effetto serra.

(4-21666)

MARRAS. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa (*L'Unione sarda* del 12 gennaio 1999) sem-

brerebbe che il restauro della cappella nella chiesa di San Mauro ad Oristano, costato oltre un miliardo di lire, corra il rischio di essere vanificato da una disputa tra la Sovrintendenza ai beni culturali di Oristano e la ditta appaltatrice dei lavori circa il sistema per far defluire l'acqua piovana;

trascorso ormai un anno dalla sospensione dei lavori emergono ogni giorno più evidenti i danni che questa situazione ha causato ad un edificio che rappresenta un importante luogo di culto per i cittadini di Oristano e costituisce una storica testimonianza del passato —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare affinché questo bene del patrimonio storico ed artistico di Oristano sia recuperato in tempi brevi al culto dei cittadini oristanesi ed ai turisti che da tempo lo annoverano tra le principali attrazioni di questo territorio. (4-21667)

GRAMAZIO e LANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa complessiva sostenuta per la « vigilanza » e la « protezione » data al terrorista Ocalan nel periodo in cui è stato « ospite » nella villa del quartiere Infernetto di Roma;

quanti uomini e agenti della polizia di Stato e dell'arma dei carabinieri siano stati utilizzati, togliendoli dai servizi propri, per proteggere il capo del Pkk curdo;

quanti mezzi delle Forze dell'ordine siano stati utilizzati nel mese in cui Ocalan è stato « sgradito » ospite in Italia, mezzi tolti ai normali servizi di pattugliamento nella città di Roma, incrementando così quella microcriminalità che ogni giorno fa di Roma una città sempre più invivibile.

(4-21668)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale amministrativa e finanziaria dell'Anas ha comunicato il

nuovo importo per licenza di accesso alla ditta Affilatura Castellana di Gazzola A. e C. s.n.c. di Castelfranco Veneto;

con sorpresa il titolare, Sig. Gazzola, ha appreso che la tassa in oggetto è aumentata dalle 281.108 lire del 1997 all'attuale richiesta di 701.796 lire, con un incremento quindi del 150 per cento;

nella stessa fattura commerciale n. 0003404 emessa il 18 novembre 1998 alla voce « comunicazioni agli utenti » compare questa dicitura: « eventuali differenze, risultanti dall'applicazione dei nuovi canoni rispetto all'aumento forfettario del 150 per cento, disposto in via transitoria per il corrente anno, saranno rimborsate o conguagliate con una successiva emissione » -;

come sia stato possibile un aumento così rilevante, e in base a quali disposizioni si sia verificato;

se risulti che questa vicenda sia il frutto di un errore contabile. (4-21669)

LENTI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'Oratorio di San Giovanni in Urbino ha pareti affrescate da Jacopo e Lorenzo Salimbeni, datate 1416, rappresentanti « storie della vita di Cristo »;

tali affreschi, del così detto « gotico internazionale », uno dei rari esempi di tale arte in Italia, hanno evidenziato rigonfiamenti e crepe in vari punti;

l'ultimo restauro risale alla fine degli anni Settanta: ha restituito alla città e a tutta l'arte italiana un capolavoro di inestimabile valore -;

se in questi due decenni le pitture parietali e tutta la chiesa di San Giovanni siano state fatte oggetto di controllo continuo da parte dei diretti o indiretti responsabili;

se, dopo il terremoto che ha colpito le Marche e l'Umbria alla fine di settembre

1997, siano stati fatti sopralluoghi nell'Oratorio e nelle strutture architettoniche adiacenti - tra cui un muro di contenimento della soprastante zona della Fortezza Albornoz - per verificare lo stato degli affreschi e delle opere in muratura della chiesa e della casa annessa;

come intenda intervenire perché la preziosissima opera d'arte sia recuperata al più presto nelle « ferite » più visibili e restaurata in modo tale da garantire quanto più possibile la sua stabilità.

(4-21670)

SETTIMI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'Italgas, ente erogatore del gas metano in molti comuni dei Castelli Romani, è solita inviare dalla sua sede le fatture di riscossione soltanto pochi giorni prima della scadenza, in alcuni casi soltanto tre o quattro giorni prima, con la conseguenza che esse arrivano a destinazione a tempo già scaduto o comunque molto a ridosso del giorno di scadenza;

sul ritardato pagamento, anche di un solo giorno, vengono applicate penalità che si aggirano intorno al 10 per cento dell'importo della fattura (con un interesse quindi pari a circa il 3000 per cento) -;

se esista un termine in base al quale le fatture che contengono scadenza perentoria di pagamento debbano essere spedite in anticipo in modo che possano essere consegnate dagli uffici postali prima della scadenza;

se sia possibile applicare la penalità senza che ci sia una data certa per quanto riguarda il ricevimento delle fatture, essendo consegnate per posta ordinaria e non con raccomandata;

se, indipendentemente dai contratti stipulati dalle amministrazioni comunali,

da parte del ministero non possa essere svolta un'azione di vigilanza a tutela del diritto dei consumatori;

se sia possibile conoscere, anche al fine di accertare se in tale azione possa esserci una precisa volontà, l'importo delle penalità riscosse dall'Italgas nell'anno 1998. (4-21671)

GAGLIARDI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che cittadini titolari di mutui fondiari indicizzati con istituti bancari nazionali, alla scadenza di fine anno 1998, non abbiano ricevuto dalla banca il modulo con l'esatta indicazione della cifra del rateo del mutuo stesso in scadenza il 31 dicembre;

il fatto ha creato notevoli disagi e perdite di tempo ai cittadini interessati che hanno dovuto procurarsi direttamente dai predetti istituti bancari la cifra esatta da pagare, in quanto, come è noto, per i mutui indicizzati, essa varia di volta in volta;

la mancata tempestiva trasmissione della comunicazione dell'importo da pagare comporta il rischio di ritardato pagamento e, quindi, l'applicazione da parte della banca delle sanzioni economiche previste dal contratto di mutuo che impone « che il rateo debba essere pagato indipendentemente dall'invio della comunicazione della cifra esatta da parte dell'istituto erogante »;

questa norma rappresenta un vero e proprio assurdo ed una vessazione verso i cittadini che, per i mutui indicizzati, sono esposti al rischio di sanzioni economiche senza averne determinato le cause —:

se non ritenga opportuno attivarsi nelle debite forme affinché gli Istituti bancari che applicano la norma sopracitata modificchino le norme contrattuali e l'organizzazione dei servizi in modo da garantire i cittadini in buona fede da disguidi e soprusi che non dipendono dalla loro volontà. (4-21672)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il progetto di ristrutturazione messo in atto dalle Ferrovie dello Stato spa non è suffragato da indagini di mercato, condotte con professionalità ed accuratezza sui flussi di mobilità delle persone, sull'esigenza che il mercato del lavoro esprime, sui bisogni dei cittadini che si muovono per i più disparati motivi;

l'intero territorio calabrese, secondo questo progetto, subirà pesanti contraccolpi, mentre sarà quasi totalmente cancellato il servizio di trasporto ferroviario per l'intera fascia jonica, con evidenti riflessi negativi per tutti i cittadini;

i provvedimenti preannunciati, hanno come obiettivo l'accorpamento in un'unica traccia oraria di tutti i treni da Reggio Calabria a Torino e Milano e viceversa, via Roccella Jonica;

il tutto con notevoli allungamenti in termini di tempo di percorrenza e ovviamente nel tempo con la disincentivazione all'utilizzo di questi treni e quindi, come al solito, una loro preannunciata soppressione per scarsa frequentazione. Un viaggiatore per giungere a Milano dovrà transitare per Genova e non sarà più possibile raggiungere con collegamenti diretti centri importanti abitati da tanti cittadini emigrati e da studenti quali: Bologna, Firenze, Modena, Reggio Emilia;

altra conseguenza sarà la dimezzata disponibilità di posti messi a disposizione su tutti i vettori esistenti;

sono inoltre allo studio altri tagli come la soppressione di tutti i treni a lunga percorrenza interessanti l'intera fascia jonica e relativo collegamento con Lametia Terme centrale, esclusivamente con treni locali e regionali;

si persegue, ancora una volta, un disegno di netta discriminazione e di marginalizzazione, in termini di diritto alla mobilità, per l'intera fascia jonica cala-

brese che rimane in posizione fortemente subalterna e viene ricondotta al periodo del medioevo. Con buona pace delle dichiarate intenzioni del Governo nazionale che nella recente conferenza di Catania: « Cento idee per il Sud », ha manifestato l'intenzione di colmare il *deficit* infrastrutturale delle regioni del sud, proprio per recuperare un ritardo secolare come presupposto essenziale per favorire lo sviluppo sia turistico che commerciale senza trascurare l'aspetto sociale —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per evitare l'accorpamento e la soppressione di importanti treni che penalizzano ed isolano sempre di più la Calabria e in modo particolare il territorio jonico reggino che tra l'altro è anche sprovvisto di altre vie di comunicazioni. (4-21673)

BONATO e VALPIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 127 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il testo unico delle norme di pubblica sicurezza, identificava come soggetti all'obbligo di munirsi di licenza del questore, per esercitare la propria attività: « I fabbricanti, ... i cesellatori, gli orafi, gli incastratori di pietre preziose », con relativo pagamento della tassa di concessione governativa;

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante « Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1991, n. 59 » ha stabilito all'articolo 16, comma 1, che: « All'articolo 127, comma primo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 e successive modifiche ed integrazioni, sono soppresse le parole: "i cesellatori, gli orafi, gli incastratori e gli esercenti di industrie o arti affini", con la conseguenza che, dal 6 maggio 1998, le suddette categorie non sono più tenute all'obbligo della licenza »;

risulta che le questure continuano ad imporre l'obbligo di munirsi di licenza e chiedono alle imprese del settore orafa, titolari del marchio di identificazione, il versamento integrativo della tassa di concessione governativa dovuta per il rinnovo della licenza, nella misura corrispondente a quella dovuta dai « fabbricanti » (pari a lire 600 mila) in attuazione di quanto previsto nella circolare del Ministero dell'interno del 20 dicembre 1997, prot. 559/C-27626-12020;

il ministero dell'industria, del commercio, dell'artigianato, con nota del 16 settembre 1998, prot. 721871, rispondendo ad un quesito posto dalle associazioni di categoria, relativamente alla configurazione giuridica degli orafi artigiani, ha tuttavia precisato che: « rientrano nella categoria di "orafa" le imprese artigiane di oreficeria iscritte all'albo delle imprese artigiane di cui all'articolo 5 della legge n. 443/85 che, oltre a svolgere riparazioni, rifacimenti e modifiche su oggetti preziosi, svolgono attività di produzione di oggetti in metallo prezioso ad esclusione di lavorazioni in serie del tutto automatizzate »;

lo stesso ministero dell'industria ha nella medesima nota chiarito espressamente che: « il possesso del marchio di identificazione (prescritto dalla legge n. 46/68 recante "Disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione di metalli preziosi") non produce automaticamente la qualifica di fabbricante in senso giuridico »;

è chiaro pertanto che l'orafa, anche se in possesso del marchio di identificazione, non assume la figura giuridica di fabbricante, sempreché non esegua lavorazioni completamente automatizzate —:

quali interventi intenda predisporre per far rispettare il decreto legislativo 31 marzo n. 112 sull'abrogato obbligo di licenza per la categoria di artigiani in questione;

se non ritenga opportuno procedere alla modifica della citata nota del 20 dicembre 1997, prot. 559/C, viste le precisa-

zioni pervenute dal ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

(4-21674)

CESETTI, GASPERONI e GIARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della funzione pubblica e al ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che;

il Sig. Andrea Scorolli, vice segretario del Comune di Falerone (Ap), ha inoltrato domanda di iscrizione all'Albo dei Segretari Comunali, così come previsto dall'articolo 17, comma 83 della legge n. 127 del 1997 e dall'articolo 12, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997 n. 465;

tale domanda è stata vagliata ed accolta tanto che il Sig. Scorolli è stato incluso tra gli iscrivibili;

successivamente con delibera n. 14/5 del 2 luglio 1998 il C.d.A. dell'Agenzia dei Segretari Comunali ha escluso lo stesso dall'iscrizione, la motivazione contenuta nel citato atto deliberativo consiste nel rilievo della mancanza di titolarità di un posto di vicesegretario in quanto non sarebbe stato istituito nella pianta organica del Comune di appartenenza;

tale assunto, come giustamente osservato nella memoria presentata dal Sig. Scorolli all'Agenzia Autonoma per la gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali, non è legittimo;

il consiglio di Stato con parere della prima sezione del 7 ottobre 1992, n. 2454/92, ha infatti affermato che per individuare se in un determinato ente locale vi sia la figura del vice segretario comunale occorre che tale figura sia individuata dallo statuto dell'ente; statuto che rappresenta fonte normativa in alternativa al regolamento per la istituzione della figura del vice segretario. Ne consegue che tale figura e, quindi, il relativo posto sono individuabili nell'organizzazione dell'ente locale (comune e provincia) anche se la pianta organica non contenga una previsione del genere,

ma sussista la precisa istituzione del vice segretario da parte dello statuto. In tale contesto ed in riferimento al Comune in cui ha operato il vice segretario di specie deve essere osservato che lo statuto conteneva l'istituzione della figura del vice segretario e ne stabiliva i compiti;

in attuazione di tale norma esiste una specifica delibera dalla quale emerge come questi abbia assunto le funzioni di vice segretario per tutto il periodo contemplato dalla legge con attività autonome e con le responsabilità connesse al posto ed all'ufficio;

l'attuazione dello statuto, all'evidenza costituisce modificazione della struttura organizzativa dell'ente, non occorre formare una pianta organica nuova allorché lo stesso Statuto ciò disponga o autorizza;

ne consegue che il medesimo vice segretario ha svolto funzioni ed attività in un posto di pianta organica modificata *ad hoc* dalla delibera attuativa dello Statuto che istituiva tale figura e determinava le funzioni di competenza del vice segretario che assumeva automaticamente il posto nella struttura organizzativa dell'Ente;

per altro verso il comma 83 dell'articolo 17 della Legge 15 maggio 1997, n. 127. Chiaramente allude alle funzioni del vice segretario come alla fonte per l'inserimento in via transitoria nell'albo *de quo* ».

l'espressione « funzioni » sta a significare che è decisivo avere svolto quell'attività propria del vice segretario che ha nella struttura dell'ente una configurazione autonoma, avendo il compito primario di affiancare o sostituire il segretario comunale all'epoca funzionario o dirigente dello Stato, come risulta anche dal parere del consiglio di Stato sopra richiamato;

in questo caso il vice segretario *de quo* ha sostituito il segretario nelle sue funzioni anche con formali provvedimenti prefettizi e ciò sta a significare che questi ha svolto quelle « funzioni » che secondo la normativa statale vengono assunte come presupposto per l'iscrizione all'albo;

la legge non parla di posto, sibbene di funzioni, e, quindi, tale espressione semantica ha un significato tale che da solo sconfessa l'interpretazione che è stata data dal consiglio di amministrazione;

le memorie, istanze e sollecitazioni varie prodotte dal Sig. Andrea Scorolli non hanno conseguito alcun effetto tanto che lo stesso è stato costretto a ricorrere al T.A.R. del Lazio sostenendo ingentissime spese;

risulta all'interrogante che vi sono numerosi altri casi all'attenzione della Giustizia Amministrativa in conseguenza di atteggiamenti palesemente illegittimi da parte dell'Agenzia —:

se non intendano esaminare la questione posta e numerose altre analoghe per verificare se le ragioni addotte avverso i provvedimenti dell'Agenzia siano corrette e, quindi, meritevoli di accoglimento;

in caso positivo se non intendano intraprendere le opportune iniziative per soddisfare tempestivamente le richieste del Sig. Andrea Scorolli e di altri vice segretari in posizione analoga di essere iscritti d'ufficio all'Albo dei segretari Comunali anche per evitare un potenziale danno all'erario.
(4-21675)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di presidenza della giustizia tributaria e il ministero delle finanze sono ormai allo scontro aperto con conseguente blocco delle procedure di nomina di nuovi giudici;

l'organo di governo dei giudici tributari, infatti, si è rifiutato di riesaminare alcune proposte di nomina che il ministero delle finanze (Direzione centrale degli affari giuridici e del contenzioso) gli aveva restituito evidenziando che gli interessati esercitavano ed esercitano attività di consulenza tributaria e che, quindi, si troverebbero in situazione di incompatibilità;

il rifiuto (si confronti la risoluzione n. 17 approvata dal consiglio di presidenza

della giustizia tributaria in data 22 dicembre 1998, pubblicata su *Italia Oggi* il 29 dicembre 1998) è motivato con l'impossibilità giuridica di svolgere accertamenti di carattere preventivo in ordine a situazioni di incompatibilità, ma non ha alcun fondamento nella legge la quale, invece, stabilisce espressamente che l'aspirante alla nomina debba dichiarare nella domanda di non trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dalla legge (articolo 9, comma 3, decreto legislativo n. 545 del 1992);

l'organo di governo dei giudici tributari ha anche affermato, forse incautamente, che i principi ai quali si ispira sarebbero «generalmente recepiti, sul piano ermeneutico non meno che su quello legislativo, nell'ordinamento amministrativo»;

è significativo, invece, che per fattispecie analoghe (nomina dei giudici di pace e dei giudici onorari aggregati delle sezioni stralcio), il Consiglio superiore della magistratura abbia chiesto e chiedi, con precise circolari, ai Consigli giudiziari (competenti ad avanzare le proposte di nomina) di accertare, in particolare, l'inesistenza di cause di incompatibilità;

la soluzione di questa «crisi» richiede un ripensamento da parte del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria ed è auspicabile che esso possa avvenire e manifestarsi in tempi molto brevi perché, altrimenti, la soluzione obbligata, ma, per quanto possibile, da evitare, sarà lo scioglimento anticipato dell'attuale Consiglio di presidenza —:

se e in quali termini abbia già replicato, o intenda replicare, all'organo di governo dei giudici tributari. (4-21676)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il mancato riconoscimento della cosiddetta «indennità giudiziaria» ai giudici

tributari sarà oggetto di detassazione davanti alla Corte costituzionale nell'udienza pubblica del 23 marzo 1999;

l'anzidetta indennità è stata istituita con l'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, a favore dei magistrati ordinari, ma successivamente è stata attribuita ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dei tribunali amministrativi regionali e della giustizia militare (legge 6 agosto 1984, n. 425) ed anche ai giudici popolari (legge 25 ottobre 1982, n. 795);

con l'insediamento delle nuove commissioni tributarie (1° aprile 1996) la cosiddetta « indennità giudiziaria » è stata riconosciuta anche al personale addetto agli uffici di segreteria delle citate commissioni (articolo 33 del decreto legislativo n. 545 del 1992), ma non anche ai giudici tributari;

la mancata attribuzione ai giudici della speciale indennità prevista dalla legge 19 febbraio 1981, n. 27, è sempre stata, sotto l'aspetto costituzionale, di dubbia legittimità, ma ora, dopo che analoga indennità è riconosciuta anche al personale delle segreterie dei giudici tributari, è assolutamente ingiustificata ed irrazionale;

per rimuovere un'ingiustificata disparità di trattamento sono già state presentate alcune proposte di legge, di cui una dallo stesso interrogante, e qualche pretore ha anche accolto con un'interpretazione estensiva, forse discutibile ma di certo legittima della legge, il ricorso di alcuni giudici tributari ed ha condannato il ministero delle finanze al pagamento dell'anzidetta indennità con interessi e rivalutazione monetaria (Pretore di Terni, Sentenza n. 717/98) —:

se si siano costituiti nel giudizio davanti alla Corte costituzionale;

se non ritengano di recepire l'interpretazione ostensiva della legge n. 27 del 1981 in modo da riconoscere l'indennità giudiziaria anche ai giudici tributari;

se non ritengano che l'ingiustificata disparità di trattamento tra il personale

delle segreterie delle commissioni tributarie e i giudici tributari debba essere superata estendendo, come sembra logico e doveroso, anche ai giudici l'anzidetta indennità. (4-21677)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Sicilia* del 10 gennaio 1999 riporta le affermazioni del dottor Giancarlo Caselli, capo della procura di Palermo, in merito all'attività degli istituti di credito siciliani;

il dottor Caselli ha riferito che « il controllo politico sulle istituzioni bancarie siciliane ha favorito gli imprenditori coltusi, paralizzando le piccole e medie imprese »;

il capo della procura di Palermo sostiene, inoltre, che solo il 20 per cento delle banche segnala le operazioni sospette;

anche autorevoli esponenti sindacali del settore hanno denunciato che i dipendenti delle banche siciliane che hanno operato correttamente riferendo di operazioni sospette, sono stati sistematicamente emarginati sul piano professionale;

detta pratica viene utilizzata, per scoraggiare la corretta osservanza della norma in vigore —:

quali iniziative intendano adottare anche presso gli organismi di vigilanza perché siano verificate eventuali irregolarità ed omissioni e sia fatta correttamente osservare la normativa dagli istituti interessati. (4-21678)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se si rendano conto dell'esplosiva situazione esistente, del malessere diffuso, della collera dei cittadini, che hanno paura

e sono vittime delle bande di criminalità che scorrazzano impunemente in tutte le città del Paese;

se sanno che bande di extracomunitari si sono divisi i territori delle varie città e si dedicano a rapine, furti, violenze, stupri;

se non ritengano di rispedire subito, con aerei militari, ai paesi di origine quanti non hanno un lavoro ed una fissa dimora;

se non ritengano di decretare subito che è reato entrare clandestinamente nel nostro paese e dimorarvi;

se sappiano che la criminalità è soddisfatta per la situazione esistente. Vige l'impunità, si può violare il codice penale; non esiste più la pena;

se si rendano conto del disastro che sta provocando questa assurda politica di lasciare fare, di non intervenire, di non punire;

fino a quando dovrà durare questo lassismo che caratterizza tutti i governi di sinistra dal 1996 ad oggi. (4-21679)

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *Il Mercoledì* della città di Carmagnola (Torino) del 2 dicembre 1998 riportava un servizio dal titolo « Allarme furti e rapine - Carmagnola è diventata uno degli obiettivi dei malviventi »;

nel servizio si rileva che « due rapine in meno di una settimana e una serie di furti a privati cittadini fanno temere la ripresa di una attività criminosa sul territorio carmagnolese. Non è ancora cessata l'eco della rapina con sequestro di persona avvenuta ai danni dell'imprenditore D'Alessandro e della sua famiglia, che già si ripresenta un altro preoccupato allarme. Lunedì mattina, infatti, è stata rapinata la filiale della Crt di via Valobra. Una rapina rocambolesca con tre malviventi impegnati in una fuga che, dapprima, li ha visti scontrarsi con la vettura di un automobi-

lista di passaggio e poi ha visto il rapido dileguarsi per le strade in direzione di Casalgrasso. In questo inquietante panorama non accennano neanche a diminuire i furti nelle abitazioni, in uffici pubblici e ai danni di commercianti. Ne sono testimonianza scrivanie forzate e portafogli spariti al padiglione Boasso sede degli uffici amministrativi dell'Asl 8. » —:

se siano a conoscenza della situazione sopra descritta e quali provvedimenti intendano opportunamente adottare al fine di contenere una casistica di furti al di sopra della normale accettabilità e affinché le forze dell'ordine siano messe nella condizione di poter ottemperare alle richieste di tranquillità e giustizia provenienti dalla popolazione;

quali siano i dati statistici relativi ai furti subiti nel territorio carmagnolese nel corso degli ultimi anni. (4-21680)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella riunione del consiglio di amministrazione della fondazione Teatro dell'Opera, svoltasi il 3 dicembre 1998, il consiglio ha deliberato mutamenti dell'organico funzionale vigente, approvato prima della trasformazione in fondazione dai Ministri del tesoro, della funzione pubblica e dal ministro con delega per gli affari culturali;

il decreto di trasformazione in Fondazioni di diritto privato degli Enti lirici prevede il mantenimento degli assetti organici del personale già vigenti;

che nonostante ciò il consiglio di amministrazione ha deliberato alcuni sostanziali mutamenti nell'organizzazione delle direzioni e dei servizi più importanti dell'Opera di Roma;

il consiglio di amministrazione con la presenza di tutti i consiglieri, si è svolto presso il comune di Roma, sede del presidente della fondazione, sindaco Rutelli;

risulta all'interrogante che in occasione di quella riunione del consiglio di amministrazione si sia verificato un gravissimo episodio nei confronti di un consigliere recalcitrante al voto su quella delibera da lui ritenuta inopportuna e non confacente a norma, sarebbero state esercitate forti pressioni che lasciavano intravedere la possibilità di una sua estromissione dal consiglio se non avesse votato come i suoi colleghi —:

quali iniziative di sua competenza intenda adottare perché sia garantita la regolarità delle riunioni del consiglio, nel pieno rispetto delle norme statutarie.

(4-21681)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene indispensabile che siano evitati ulteriori ritardi nella realizzazione degli interventi per Roma capitale e che vengano accertate e perseguite eventuali responsabilità amministrative e contabili, tenuto conto che la vicenda ha comportato una notevole lievitazione della spesa inizialmente prevista con aumenti che andranno a gravare sulle casse dello Stato;

in particolare la costruzione dell'auditorium di Roma, opera che riveste anche un interesse nazionale, risulta in grave ritardo a seguito di una serie di vertenze sorte tra il comune di Roma, gli appaltatori e i subappaltatori che più volte hanno determinato il blocco dei lavori —:

quali iniziative siano state prese o si intendano prendere, nell'ambito dei poteri di vigilanza previsti, al fine di evitare ulteriori ritardi nella realizzazione degli interventi per Roma capitale, in particolare della costruzione dell'Auditorium, ritardi più volte denunciati anche dalla stampa e che non permetteranno alla città di fruire di iniziative finanziate e programmate per l'Anno Santo.

(4-21682)

ARMOSINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 3 agosto 1998 n. 269 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 10 agosto 1998 n. 185 ha dettato le norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, il turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù;

l'articolo 8 della legge citata modificata l'articolo 734-*bis* del codice penale che conseguentemente recita: « Chiunque, nei casi di delitti previsti dagli articoli 600-*bis*, 600-*ter*, 600-*quater*, 600-*quinquies*, 609-*bis*, 609-*ter*, 609-*quater*, 609-*quinquies* e 609-*octies*, divulghi, anche attraverso mezzi di comunicazione di massa, la generalità o l'immagine della persona offesa senza il suo consenso, è punito con l'arresto da tre a sei mesi »;

il quotidiano *La Stampa* — cronache — del 29 novembre 1998 pag. 10 ed emittenti televisive nazionali nel dare la notizia di una sentenza del tribunale di Palermo di condanna per associazione a delinquere finalizzata a pedofilia hanno comunicato i nominativi delle persone condannate, dando anche la notizia della loro decadenza della potestà parentale;

è evidente che la pubblicazione del nominativo e delle generalità della persona condannata, laddove il medesimo sia genitore di minori, costituisce di fatto conoscenza della persona offesa dal reato;

in sostanza, verificandosi la predetta ipotesi, si elude il disposto normativo dell'articolo 734-*bis* del codice penale —:

quali interventi intenda adottare per impedire il danno arrecato al minore offeso dal reato della pubblicazione delle generalità del genitore imputato e/o condannato.

(4-21683)

PETRELLA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il progetto obiettivo « Tutela della salute mentale 1994-1996 », tuttora in vigore, non è stato in gran parte applicato dal momento che le istituzioni ai vari livelli —

Asl, regioni, ministero della sanità — si sono impegnate in modo esclusivo solo per la chiusura degli ospedali psichiatrici pubblici;

l'assenza di una programmazione generale della salute mentale ha determinato un aggravamento della situazione dei pazienti psichiatrici abbandonati sul territorio, privi di un'assistenza adeguata e in particolar modo di quelli più gravi, internati negli ospedali psichiatrici giudiziari, o ricoverati nelle strutture private convenzionate ma non abilitate all'assistenza psichiatrica, o assistiti da anni in casa dai soli familiari spesso anziani e a loro volta abbandonati;

tale situazione ha determinato una progressiva dequalificazione dei servizi pubblici territoriali, costretti per lo più a svolgere attività meramente ambulatoriali ed una conseguente proliferazione di strutture private, spesso abusive;

l'assenza di finanziamenti specifici vincolati rende ancora più evidente l'inefficacia del nuovo progetto obiettivo 1998-2000 destinato, come il precedente, a non essere applicato dalle Regioni;

in questo quadro di crisi del servizio psichiatrico pubblico il 12 novembre 1998 lo psichiatra Bruno Gentile veniva accolto al cuore nel centro di salute mentale di Ercolano da Giuseppe Franzese, un paziente psicotico abbandonato a se stesso, dimesso dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Montelupo Fiorentino e gettato senza alcuna rete di protezione in un territorio incapace di accoglierlo, sia da un punto di vista psichiatrico che sociale;

questa tragedia è stata quasi completamente rimossa dai *media* che, isolando la disgrazia dal suo contesto, l'hanno banalizzata e ridotta al rango di evento imprevedibile, legato ai rischi della professione medico-psichiatrica;

crescono gli interessi forti legati all'ospedalità privata, a quell'« imprenditoria del pazzo » che prospera sul degrado delle

strutture pubbliche e che sottrae risorse fondamentali allo sviluppo dell'assistenza psichiatrica —:

se nel procedere alle dimissioni del paziente Giuseppe Franzese l'ospedale psichiatrico di Montelupo Fiorentino abbia predisposto le opportune informazioni al fine di garantire un trattamento adeguato nelle strutture all'uopo deputate, così da scongiurare eventuali comportamenti recidivi dovuti alla pericolosità sociale dell'internato;

se la direzione generale della Asl NA5 fosse stata informata delle dimissioni del paziente *ex* internato Giuseppe Franzese, quali misure terapeutiche siano state approntate in relazione al suo specifico quadro clinico e per quali ragioni non si sia deliberato di utilizzare le strutture intermedie per accogliere il paziente, come prescritto dalla normativa nazionale e regionale (legge n. 180/78 e legge n. 833/78, legge n. 1 del 3 gennaio 1983 della regione Campania), in luogo del trattamento terapeutico meramente ambulatoriale, risultato così drammaticamente inadeguato.

(4-21684)

LECCESE. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il territorio del comune di Patù (Lecce) è un'area archeologica di notevole importanza in quanto vi si trovano i resti della città messapica di Vereto, situata su una serra in prossimità del capo di Leuca a circa due chilometri dal mare ed estesa su di un'area di circa 80 ettari, come testimoniato dagli studi effettuati dal professor Cosimo Pagliara dell'Università di Lecce, pubblicati negli annali della Scuola normale superiore di Pisa e dai preziosi ritrovamenti di tombe di età messapica e romana, i cui resti sono custoditi nei musei di Lecce e Taranto;

nel 1997 il dipartimento dei beni culturali dell'Università di Lecce ha provveduto al censimento e tra i siti noti risulta

esserci la città messapica di Veretum e l'area delimitata da una cinta muraria lunga circa 4 chilometri;

nei primi anni ottanta è stata realizzata la zona 167 per l'edilizia economica e popolare su parte delle necropoli di Vereto, con danni incalcolabili al patrimonio archeologico del Salento e non solo;

il comune di Patù ha in corso la procedura di adozione del piano regolatore in cui generale avviata con una delibera di intenti per quest'area l'amministrazione comunale di Patù ha già fornito indicazioni al tecnico incaricato della redazione dello strumento urbanistico affinché preveda un divieto di qualsiasi intervento, in attesa di avviare la costituzione di un parco archeologico nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione europea;

tuttavia con deliberazione del consiglio comunale n. 44 del 5 novembre 1998 la medesima amministrazione comunale, non dotata di piano regolatore generale né di piano per gli insediamenti produttivi, ha dichiarato di pubblico interesse la realizzazione in tale area archeologica di una calzificio da parte della ditta « Quadrifoglio srl » presieduta dal signor Angelo Galante, già sindaco del comune di Patù, derogando alle previsioni del programma di fabbricazione vigente grazie al richiamo della legge regionale n. 3 del 1998 che prevede che tale deliberazione di variante allo strumento urbanistico non sia soggetta al controllo ed autorizzazione regionale;

la legge regionale n. 2 del 14 gennaio 1998, prorogando la vigenza della legge regionale n. 30 del 1990 sino alla data del 31 dicembre 1998, vieta che in attesa dell'approvazione del piano paesistico previsto dall'articolo 1-bis della legge n. 431 del 1985 si possa attuare « ogni modificazione dell'assetto del territorio nonché qualsiasi opera edilizia nei territori relativi alle zone di interesse archeologico » —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare che una delle aree archeologiche più importanti della Puglia, non ancora soggetta a vincolo ai sensi della

legge n. 1089 del 1939, venga ulteriormente devastato da un intervento edilizio che utilizza in maniera del tutto impropria finanziamenti comunitari e nazionali concessi alla ditta « Quadrifoglio srl » ai sensi della legge n. 488 del 1992;

se il Ministro per i beni e le attività culturali intenda esercitare il potere sostitutivo previsto dalla cosiddetta « legge Galasso » nei confronti della regione Puglia, che ad oggi non ha ancora approvato i piani paesistici e che con la legge regionale n. 3 del 20 gennaio 1998 ha rinunciato a tutelare l'ambiente ed il paesaggio, consentendo ai comuni di realizzare non solo opere pubbliche ma anche di consentire opere di « pubblico interesse » realizzate da privati in qualsiasi parte del territorio anche in deroga alle vigenti disposizioni in materia di tutela del paesaggio (legge n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985) e di beni storici e archeologici (legge n. 1089 del 1939), e così via, sulla base di una semplice deliberazione del consiglio comunale (articolo 61, n. 3 del 1998);

se il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica intenda revocare il finanziamento concesso ai sensi della legge n. 488 del 1992 alla ditta « Quadrifoglio srl » poiché l'insediamento produttivo viene previsto in area non idonea dal punto di vista urbanistico e archeologico. (4-21685)

LECCESE. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

in data 2 luglio 1997 la ditta SPEM spa (ex SEP srl) gestore dell'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani in agro di Giovinazzo (Bari), ha rivolto alla provincia di Bari istanza di ampliamento e soprizzo della suddetta discarica;

come si evince da dichiarazione inviata al comune di Giovinazzo dalla stessa SPEM spa, la discarica in questione non è attiva dal 30 gennaio 1996;

l'istanza è stata accolta dal dirigente del settore difesa ambiente della provincia

di Bari che, sentito il parere del comitato tecnico provinciale e della conferenza dei servizi, ha deciso di respingere la richiesta di sopralzo e di approvare invece quella di ampliamento della discarica;

tale ampliamento prevederebbe l'aggiunta di un quarto lotto ai tre già esistenti, portando la volumetria della discarica a 238.000 mc;

va considerato che fra il terzo e il quarto eventuale lotto è ubicata una strada vicinale che non può essere inglobata nella discarica e che nella stessa zona è situata la chiesa di San Pietro Pago sottoposta a vincolo dal ministero per i beni e le attività culturali con decreto del 22 dicembre 1994;

inoltre sul territorio in questione esistono delle cave salvaguardate da un piano di recupero ambientale che il comune di Giovinazzo ha sottoscritto con il politecnico di Bari, che pertanto non possono essere colmate da rifiuti;

va tenuto anche presente che il comune di Giovinazzo ha aderito ad un consorzio per la creazione di un olio d'oliva doc e, secondo un disegno di legge in via di approvazione alla Camera, in futuro verrà vietata la localizzazione delle discariche nei territori che intendano apporre tale marchio sul loro prodotto;

in base a queste valutazioni il comune di Giovinazzo si è espresso negativamente in ordine alla possibilità di ampliamento e sopralzo della discarica (delibera del consiglio comunale n. 2 del 18 gennaio 1998;

lo stesso comune di Giovinazzo ha inoltre presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale per bloccare l'istanza di ampliamento accolta dalla provincia di Bari in quanto ritenuta illegittima perché non rispondente ai dettami dell'atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146 — emanato con decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 — che all'articolo 1 recita che «le discariche di rifiuti solidi urbani ed assimilabili con una capacità superiore

a mc. 100.000 sono assoggettate alla procedura di valutazione di impatto ambientale », che in questo caso specifico risulta essere inesistente;

per fronteggiare l'emergenza ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani la regione Puglia è stata commissariata dal Governo nazionale che ha indicato nella persona del presidente *pro tempore* della giunta regionale il commissario di Governo per l'emergenza rifiuti;

nella proroga dell'ordinanza sullo stato di emergenza si dispone che per tutta la programmazione in materia di rifiuti solidi urbani la regione Puglia si debba conformare ai principi del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e pertanto vanno ricercate soluzioni alternative allo stoccaggio in discarica —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti su esposti;

quali iniziative intenda intraprendere considerato che la discarica in questione non è più attiva e che, in caso di emergenza smaltimento rifiuti, il comune di Giovinazzo potrebbe fare riferimento, come già accaduto in passato, a discariche dello stesso bacino di appartenenza o a discariche fuori bacino;

quali provvedimenti intenda assumere nell'esercizio dei poteri di vigilanza e di controllo propri del Ministro dell'ambiente sulle attività svolte dal commissario di governo per l'emergenza rifiuti in Puglia. (4-21686)

SAIA. — Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

da molto tempo ormai nel comune di Tocco da Casauria (Pescara) si stanno manifestando gravi disservizi nella distribuzione e recapito della posta, specie nelle zone periferiche del paese;

tali disservizi, dovuti a scarsità di personale ormai cronica a Tocco, come nell'intera provincia di Pescara, si sono

aggravati negli ultimi giorni, tanto che alcuni pensionati del paese si sono offerti spontaneamente per collaborare alla distribuzione della posta;

ciò ha evidentemente suscitato proteste e polemiche per il merito e per la chiara illegittimità di tale eventuale collaborazione, anche se spontanea e volontaria, (sia perché si legittimano le gravi carenze di organico dell'ente Poste, sia perché si violerebbe il segreto epistolare dei destinatari e dei mittenti delle missive);

negli ultimi giorni numerosi cittadini, i responsabili delle forze politiche e dell'amministrazione comunale di Tocco Casauria, hanno denunciato i predetti gravi disservizi ed hanno scritto alla direzione provinciale delle Poste per chiedere che essi vengano prontamente eliminati —:

quali iniziative intenda assumere il Governo nei confronti dell'ente Poste per verificare quali siano le condizioni in cui viene assicurato il servizio nel comune di Tocco da Casauria e nell'intera provincia di Pescara e per chiedere che vengano colmate le gravi carenze di organico;

se il Governo non ritenga che il servizio postale, ancorché privatizzato, essendo di primaria importanza ed essendo stato dato in concessione dallo Stato all'ente Poste, debba essere assicurato a tutti i cittadini e regolamentato in modo da garantire efficienza ed uguaglianza a tutti i cittadini che, in egual misura, contribuiscono con le tasse e con le spese di spedizione al finanziamento del servizio. (4-21687)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale 602 è un'arteria a traffico molto intenso che attraversa una zona popolosa dell'*hinterland* di Pescara e passa anche all'interno della frazione S. Teresa di Spoltore, creando enormi disagi e pericoli ai suoi numerosi abitanti;

sulla strada si verificano quasi quotidianamente incidenti più o meno gravi, molti dei quali causati dalla scarsa manu-

tenzione, dalla mancanza di marciapiedi, dall'insufficienza della segnaletica, dalla mancanza di semafori, eccetera;

da molto tempo ormai sarebbe stato approvato e finanziato il progetto per la sistemazione dalla strada, almeno nel tratto che attraverso la frazione S. Teresa di Spoltore ma, non si capisce per quali motivi, viene continuamente ritardata e rinviata l'esecuzione dei lavori —:

se il Governo non ritenga opportuno ed urgente intervenire nei confronti dell'Anas per chiarire i motivi per i quali si stanno verificando tanti ritardi nell'esecuzione dei predetti lavori, e affinché si proceda rapidamente a sbloccarli e ad avviare subito la sistemazione della predetta strada statale 602. (4-21688)

SAIA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

già da tempo le assemblee studentesche dell'Università D'Annunzio di Chieti e Pescara hanno denunciato il notevole ed ingiustificato aumento delle tasse universitarie e, soprattutto di quelle gravanti sugli studenti fuori corso;

tali aumenti sono ingiustificati anche perché, come è noto, i fuori corso hanno minore frequentazione delle strutture dell'Università (aule, laboratori eccetera) per evidenti motivi e gravano su giovani studenti che sono già penalizzati dall'allungamento del corso di studi, spesso dovuto a motivi più che giustificabili (gravidanze, malattie, problemi familiari, servizio militare eccetera);

a seguito di tali gravosissimi aumenti nell'Università di Chieti-Pescara va progressivamente diminuendo il numero degli iscritti il che, (incredibilmente) sembra raccogliere la « soddisfazione » degli organi di gestione dell'Università, come se fosse accettabile il fatto che molti studenti siano costretti a lasciare gli studi o a trasferirsi per problemi di carattere economico —:

se sia a conoscenza dell'entità delle tasse universitarie che vengono richieste

agli studenti dell'Università D'Annunzio di Pescara e, in modo particolare, di quelle a cui sono soggetti gli studenti fuori corso;

se, ove si accerti che tali tasse sono troppo onerose, non ritenga opportuno attivare presso gli organismi dirigenti della stessa affinché siano ridotte sensibilmente in modo da consentire il diritto allo studio anche agli studenti meno abbienti (come peraltro previsto dalla Costituzione italiana). (4-21689)

LECCESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 46 della legge 27 dicembre 1997 n. 449, autorizza la Presidenza del Consiglio dei Ministri a disporre l'impiego del personale idoneo al servizio militare di leva nei corpi della polizia municipale e nelle attività di vigilanza dei musei e delle bellezze naturali, nel quadro di una più efficace razionalizzazione dell'azione pubblica;

non si conoscono ancora i termini e le procedure affinché gli enti locali possano avvalersi dei volontari in servizio sostitutivo di leva;

nonostante le numerose richieste inviate alla Presidenza del Consiglio dei ministri non si è ritenuto urgente dare immediata applicazione alla norma citata, né informare a riguardo i comuni interessati —:

quali siano le ragioni della mancata applicazione dell'articolo 46 della legge n. 449 del 27 dicembre 1997, e se non ritenga urgente emanare le necessarie misure di attuazione, nel quadro di un corretto rapporto istituzionale. (4-21690)

NAPOLI, POLIZZI, AMORUSO e MARENCO. — *Al Ministro per l'università e la ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno, i Tribunali amministrativi regionali di tutta Italia hanno consentito la possibilità di frequentare i

corsi di laurea, nelle Facoltà a numero chiuso, anche a quegli studenti che, esclusi in sede di selezione, avevano successivamente presentato ricorso adducendo la presunta incostituzionalità di limitare il diritto allo studio;

tale iscrizione è stata però sempre ammessa con « riserva », in attesa cioè che i Tar decidessero nel merito del ricorso;

a distanza di anni i Tar non si sono mai pronunciati nel merito;

per l'assenza della suddetta pronuncia, in tutte le Università italiane è venuta a crearsi la paradossale situazione di avere studenti che, nei prossimi mesi, rischiano di laurearsi con riserva;

con sentenza n. 383 del 23 novembre 1998 la Corte costituzionale ha riconosciuto legittima la limitazione allo studio per quelle facoltà che richiedono un'esperienza pratica, invitando comunque il Parlamento a legiferare più compiutamente sull'accesso alle facoltà universitarie a numero chiuso;

nel frattempo, con la pronuncia della Consulta, si è posto il problema di definire lo *status* giuridico degli iscritti con riserva;

il Ministro Zecchino, contraddicendo una precedente circolare che suggeriva una sanatoria generale, ha emanato in questi giorni la circolare protocollo n. ACG 1487, che consiglia alle Facoltà universitarie di tutta Italia una sanatoria solo per gli iscritti con riserva fino all'anno 1997/1998, lasciando invece a quelli immatricolati con riserva nell'anno 1998/1999, sempre in base ad una sospensiva del Tar, unicamente la possibilità di cambiare facoltà;

essendo scaduto il termine per il cambio o nuova iscrizione alle Facoltà universitarie fissato per legge, improrogabilmente, al 31 dicembre di ogni anno, gli studenti suddetti hanno acquisito l'identico *status* giuridico dei colleghi iscritti con riserva negli anni precedenti;

tale *status* giuridico parrebbe invece ignorato dal Ministro Zecchino nella circolare diffusa in questi giorni ed invece considerato da alcune università italiane che, in difformità con quanto suggerito in sede ministeriale, avrebbero invece esteso la sanatoria agli stessi iscritti con riserva nell'anno 1998/1999;

invece il Senato Accademico dell'Università di Bari, senza neppure acquisire in alcuni casi il parere dei Direttori dei corsi, ha escluso dalla sanatoria i predetti iscritti con riserva;

questo atteggiamento, oltre a provocare tensioni particolari all'interno dell'ateneo barese, rappresenta un'ulteriore e ancor più grave discriminazione nei confronti di chi è stato iscritto con riserva nell'anno corrente presso l'università di Bari;

la descritta situazione non sembra assolutamente degna di un Paese « normale » —:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per consentire l'estensione della sanatoria anche all'anno accademico in corso, ristabilendo così la parità di trattamento fra tutti gli iscritti con riserva, ivi compresi quelli relativi all'anno 1998/1999;

se vi siano regole e modalità di applicazione della sanatoria indistinte, allo scopo di evitare che in alcune sedi universitarie, nei confronti degli iscritti con riserva nell'anno accademico corrente, si possa avere una seconda ed ancor più pericolosa discriminazione lasciando unicamente alla libera autonomia dei Senati accademici la possibilità di sanare o meno situazioni che presentano invece identici diritti e posizioni giuridiche soggettive.

(4-21691)

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Cavallino (Lecce), nella seduta del 29 dicembre 1998,

con delibera n. 52 assunta alla stessa data, ha approvato il progetto preliminare e il relativo piano finanziario riguardante la piazza centrale del paese, Castromediano;

la giunta municipale con delibera n. 845 del 30 dicembre 1998 ha approvato il progetto esecutivo primo stralcio funzionale di piazza Castromediano;

se realizzato, il progetto di cui innanzi sconvolgerebbe completamente l'attuale assetto urbanistico di un luogo che i cittadini Cavallinesi vogliono conservare nella memoria come storicamente lo ricordano; nel contempo, verrebbe abbattuto un pezzo del borgo antico e distrutti circa 50 alberi di querce di notevole valore;

complessivamente nella piazza Castromediano e parti attigue alla stessa si contano circa 100 alberi di querce;

a parere dell'interrogante, considerato l'elevato numero degli alberi da abbattere, l'atto deliberativo sarebbe stato assunto anche in violazione della legge regionale n. 30 dell'11 maggio 1990, in quanto ci sarebbe una palese e grave modificazione dell'assetto del territorio;

tutti i gruppi consiliari di minoranza, che rappresentano circa il 75 per cento dei cittadini Cavallinesi hanno più volte espresso con serietà e vigore la loro contrarietà —:

quali iniziative di competenza si intendano adottare con la dovuta urgenza per far sì che un pezzo di storia di Cavallino non venga definitivamente e completamente cancellato;

quali iniziative si ritenga in particolare di assumere per verificare l'iter adottato e i pareri espressi dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, nonché del distretto dipartimentale delle foreste;

quali iniziative si intendano adottare laddove si riscontrassero eventuali responsabilità da parte dei competenti uffici statali.

(4-21692)

CREMA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, premesso che:

i poliziotti in servizio presso la « sede disagiata » di Cortina (BL) dal 1° gennaio 1999 sono costretti, a causa della chiusura della mensa di servizio, a pagare di tasca propria uno dei due pasti giornalieri;

già precedentemente le organizzazioni sindacali avevano denunciato problemi logistici, ai quali si aggiunge ora la chiusura della mensa suddetta e la stipula di un appalto con un ristorante locale, senza prevedere che la circolare ministeriale del 23 dicembre 1996 impone il pagamento a carico dell'amministrazione della P.S di un solo pasto giornaliero;

tale situazione comporta che i poliziotti turnisti, « obbligati » a permanere a Cortina durante il proprio turno di servizio, sosterranno a proprie spese un costo aggiuntivo quantificabile almeno in lire 300 mila al mese;

se non si ritenga opportuno dare coerente attuazione alla disponibilità di migliorare le condizioni economiche e di servizio delle forze dell'ordine, più volte espressa e recentemente ribadita in tutte le sedi, anche a seguito del tragico episodio verificatosi ad Udine —:

se non si ritenga altresì opportuno che tale coerente attuazione si concretizzi anche attraverso la possibilità, per i poliziotti in servizio a Cortina, di consumare i pasti senza spese aggiuntive, in un territorio ospitale, ma non certo famoso per la economicità dei servizi. (4-21693)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data sabato 16 gennaio si è svolta a Napoli una manifestazione contro la precarizzazione sociale e per il lavoro o il salario garantito promossa da disoccupati di Acerra e Napoli, dai centri sociali napoletani, e dai lavoratori e dai sindacati di base della Fiat Auto di Napoli, che ha visto

un'amplessima adesione nazionale da parte dei movimenti di lotta di disoccupati, LSU e LPU, nonché di lavoratori delle fabbriche e del pubblico impiego;

è stata una manifestazione di precari e senza lavoro condannati dalle politiche neoliberiste alla disoccupazione a vita, non certo immune da una legittima « rabbia ad alta tensione sociale », ma ciononostante pacifica e democratica;

nel corso della manifestazione parte dei dimostranti è entrata pacificamente nel museo nazionale ed ha ammainato e dato alle fiamme una bandiera italiana ed un'altra europea per simboleggiare la condanna politica di disoccupati, precari e lavoratori di una Italia e una Europa ormai oggettivamente orientate a produrre altissimi livelli di disoccupazione, povertà e precarietà sempre più diffuse;

lo stesso direttore del museo nazionale ha pubblicamente smentito strumentali e false illazioni giornalistiche pubblicate sulla stampa locale, dichiarando che i manifestanti non hanno fatto alcun danno né d'immagine né materiale alla struttura, ma hanno semplicemente attuato una innocua e semplice azione politico-propagandistica di tipo eclatante per rendere visibile sui *media* le loro ragioni;

si apprende dalla stampa locale che la Digos ha denunciato 5 dimostranti per occupazione di edificio pubblico (il museo nazionale) e vilipendio alla bandiere (quella italiana e quella europea);

la denuncia dei 5 disoccupati da parte della Digos di Napoli rappresenta una pericolosa e preoccupante scelta di criminalizzare i movimenti di lotta per il lavoro, frutto di una totale non volontà governativa di dare concreta risposta al dramma della disoccupazione —:

come intendano affrontare il problema della dilagante ed ormai impressionante disoccupazione che attanaglia senza visibili vie d'uscita — ad oggi — il Mezzogiorno, che crea fortissime tensioni ed allarme sociale e sta rischiando di trasformare Napoli in una polveriera. (4-21694)

COSTA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Roburent in provincia di Cuneo, ha più volte richiesto all'ente Poste l'apertura di un ufficio postale presso la sua frazione di San Giacomo che dista alcuni chilometri dal capoluogo ed è uno dei più importanti centri turistici montani della zona;

l'amministrazione comunale di Roburent, allo scopo, si è attivata da tempo spendendo circa cento milioni per ristrutturare l'edificio della posta ed assumendosi altresì l'onere delle spese di riscaldamento, dell'energia elettrica, delle pulizie, dell'acquedotto eccetera di detto edificio;

negli anni passati era stata attivata, in estate ed in inverno, una agenzia temporanea soppressa nel 1998 dall'ente Poste che ha dichiarato di non voler sostenere le spese del personale ammontanti a circa 140.000 lire giornaliere;

non è accettabile che un centro di tale importanza sia lasciato del tutto sprovvisto di un servizio pubblico essenziale quale quello fornito da un ufficio postale —;

quali iniziative abbia intenzione di intraprendere per porre rimedio a questa carenza. (4-21695)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « Fratelli Solari » di Prato Carnico-Udine attendono da più di un anno la firma del decreto per il riconoscimento della Cassa integrazione straordinaria;

tale procedura è stata particolarmente lenta per errori compiuti in sede regionale;

da mesi comunque il provvedimento è presso il ministero del lavoro a Roma;

l'interrogante si è più volte messo in contatto con l'ufficio del Ministro senza essere in grado di venire a conoscenza

dello stato dell'iter e dei motivi che ne impediscono la tempestiva conclusione;

analoghi inutili tentativi sono stati compiuti dalle organizzazioni sindacali interessate che per questo hanno espresso una dura protesta —;

quali siano i motivi che costringono i lavoratori della « Fratelli Solari » ad una così lunga attesa della Cassa integrazione straordinaria e se vi siano motivi che ne impediscono l'erogazione;

quali misure intenda adottare per concludere tempestivamente l'attesa di questi lavoratori senza reddito da più di un anno. (4-21696)

LENTI, NARDINI e VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 3 aprile 1999 ricorre il 55° anniversario del barbaro assassinio da parte dei fascisti a Forte Bravetta di don Giuseppe Morosini, una figura ricordata e rievocata nelle immagini del film di Rossellini « Roma città aperta »;

da cittadini e associazioni di Roma, dalle stesse circoscrizioni interessate, si auspica che le poste vaticane commemorino con un francobollo don Giuseppe Morosini —;

se, nel rispetto della reciproca autonomia dei due Stati, intendano adoperarsi affinché tale auspicio possa trovare positivo riscontro. (4-21697)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 20 gennaio 1999 il quotidiano *Il Tempo* in cronaca di Roma ha riportato un ampio servizio a firma del giornalista Paolo Fabiani nel quale si denuncia: « Policlinico, colpo di mano per chiudere il DEA »;

l'assessorato regionale alla sanità ancora una volta è latitante davanti ai gravi

problemi delle strutture sanitarie della regione Lazio, con particolare riguardo a ciò che avviene all'interno del Policlinico Umberto I, il più grande policlinico d'Europa, che sta perdendo, così come denuncia il quotidiano *Il Tempo* una importante struttura qual è il DEA, dipartimento unico ad avere un bilancio attivo di oltre 15 miliardi; la direzione sanitaria è inesistente dopo l'ultima « decapitazione » effettuata dal direttore generale Riccardo Fatarella, decapitazione che porta ad una conflittualità permanente all'interno della grande struttura ospedaliera (il DEA) del Policlinico Umberto I che è l'unica struttura nella capitale a coprire tutte le specializzazioni di pronto intervento;

davanti alle strane disposizioni impetranti all'interno del Policlinico Umberto I è necessario un intervento di vigilanza per comprendere ciò che realmente accade dopo « la farsa » del sequestro e del dissequestro avvenuta proprio al Policlinico Umberto I da parte della magistratura, che nominò poi curatore del sequestro lo stesso direttore generale Riccardo Fatarella —

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere a fronte della denunciata inerzia della regione;

se ritenga di dover concordare con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica iniziative concrete che possano riportare tranquillità all'interno della struttura del Policlinico e ridare credibilità al più grande policlinico d'Europa.

(4-21698)

BATTAGLIA e CENNAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

presso la Prefettura di Napoli giacciono migliaia di pratiche arretrate relative all'erogazione di pensioni, assegni di indennità a favore degli invalidi civili;

i tempi di attesa sono molto lunghi e superano quelli disposti dalla legge n. 18 dell'11 febbraio 1980;

l'attesa riguarda persone gravemente handicappate ed anziani non autosufficienti —

quali iniziative intenda assumere per verificare il funzionamento degli uffici e se non ritenga che la prefettura debba rafforzare gli organici anche temporaneamente al fine di recuperare i ritardi.

(4-21699)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della sanità avrebbe accertato, in un confronto con gli assessori alla sanità delle regioni, che lo scoperto delle stesse regioni per la sanità (debiti alla data del 31 dicembre 1998) ammonta a 26.000 miliardi di cui soltanto 6000 coperti da diversi provvedimenti statali —

se ciò corrisponda a verità e quali iniziative ritenga il Governo di attivare per far sì che le citate somme vengano pagate senza che diano luogo a rilevanti oneri finanziari;

se la somma di lire 20.000 miliardi sia compresa nel quadro della situazione del Paese.

(4-21700)

URSO e RIVOLTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come risulta da un documento redatto da Jozefina Topalli, vicepresidente del Parlamento albanese, « dopo le elezioni del 29 giugno 1997 i neo comunisti in Albania hanno applicato la strategia dell'eliminazione fisica degli avversari politici, la strategia dell'oppressione e della violenza contro l'opposizione considerandola nemico interno che deve essere annientato ». In diciotto mesi di governo del Partito socialista si è verificata una sequenza impressionante di omicidi politici, atti terroristici e azioni di repressione poliziesca e giudiziaria contro dirigenti e militanti del Partito Democratico. In particolare:

il 21 agosto 1997, alle ore 18,30 sono stati feriti a colpi di armi da fuoco sparati da una macchina della polizia il giornalista della opposizione Mujo Bucpapaj e la sua famiglia. La polizia non ha svolto alcuna indagine;

il 24 agosto 1997, una bomba distrugge la casa del sindaco di Lushnja, Fuga. Nessuno è indagato per questo crimine;

il 18 settembre 1997, l'onorevole Azem Ajdari, *leader* del movimento studentesco anticomunista e del Partito Democratico, viene ferito a colpi di arma da fuoco dal deputato del Partito socialista, Mazreku;

il 28 settembre 1997, una bomba viene fatta esplodere nell'abitazione di Roland Bano, presidente della Provincia di Lushnja. Nessuno è stato indagato;

il 29 settembre 1997, una bomba viene fatta esplodere nell'abitazione di Myftar Babaj, presidente del consiglio provinciale di Vau Dejes. Nessuno è stato indagato;

il 22 novembre 1997, alle 14,30 viene ucciso il dirigente del Partito Democratico Kavaje Murrani;

il 9 dicembre 1997, Edmond Zisi, attivista del Partito Democratico, viene sequestrato da poliziotti in un bar del distretto di Saranda e portato nel locale commissariato. Il suo corpo, massacrato dalle torture, viene abbandonato a pochi metri dall'edificio del commissariato. Testimoni oculari affermano che la polizia lo ha sequestrato perché aveva osato gridare « abbasso Fatos Nano »;

il 6 gennaio 1998, tre importanti esponenti del Partito Democratico, Mato-shi, Dizdari e Kolbucaj, sono assassinati nel villaggio di Tropoje. I *killer* sparano da una macchina della polizia guidata dal capo della polizia locale Haklaj, il quale prima delle elezioni del 29 giugno 1997 era ricercato per due omicidi, dopo le elezioni Nano lo nomina capo della polizia. Ancor oggi gira indisturbato in piena libertà;

il 24 gennaio 1998, i giornali « ZP » e « KJ » pubblicano una dichiarazione del primo ministro Nano che accusa il Partito Democratico di essere un « gruppo terroristico » e Sali Berisha colpevole di « crimini contro l'umanità ». È il preludio a nuove e più violente azioni di repressione;

il 14 febbraio 1998, in un posto di blocco della polizia in Milot vengono fermati l'onorevole Hajdari, l'ex ministro degli interni Ali Kazazi e altre 15 persone. Hajdari viene rilasciato, l'ex ministro Kazazi è tenuto in carcere per due settimane e per tre mesi agli arresti domiciliari, le altre persone sono tenute in carcere per tre mesi;

il 3 marzo 1998, la polizia di Valona sequestra e maltratta nel locale commissariato il presidente del Consiglio comunale di Fier, Durim Lekdushi. Nessuna indagine viene fatta;

il 14 aprile 1998, alle ore 22, circa 80 componenti le forze speciali sparano contro l'abitazione di Bujar Suli a Levan di Fier. Suli viene ucciso nella sua camera da letto davanti alla moglie ed ai figli. Il giorno dopo, il Ministro dell'interno dichiara che Suli era ricercato, il direttore del commissariato di Fier, generale Mehja, lo smentisce. Il 13 maggio 1998, il consiglio provinciale proclama Suli cittadino d'onore e propone che la scuola dove lavorava prenda il suo nome;

il 20 maggio 1998, viene ucciso davanti casa a Gjirokastra, Frederik Shehu componente il Partito Democratico. Shehu era « colpevole » di aver abbattuto nel 1991 il monumento in onore del dittatore Hoxha. Nessuna indagine è stata espletata;

il 9 giugno 1998. Viene ucciso Bajram Sedari, sindaco di Zhepov. L'assassino, Sulo Jaupi, attivista del PS, è tuttora libero. Nessuna indagine viene compiuta;

il 28 giugno 1998, attivisti del Partito Democratico vengono arrestati senza alcun motivo durante il secondo turno delle elezioni locali. La polizia ferma l'onorevole Ukaj e il componente il consiglio nazionale del Partito Democratico, Biberaj;

il 29 giugno 1998 in Erseka vengono arrestati 16 militanti del Partito Democratico sotto la falsa accusa di essere gli organizzatori di una sparatoria contro la polizia avvenuta il 30 giugno 1997. Il tribunale del distretto rifiuta di indagare sul caso, le indagini vengono svolte dal tribunale di un altro distretto;

il 3 luglio 1998, un gruppo di parlamentari del Partito Democratico si reca a Tropoje per incontrare i profughi del Kosovo. Alle 22,30 circa, la macchina in cui viaggiano i deputati Hajdari e Minarolli viene colpita da proiettili. Viene ferito l'ex direttore della televisione nazionale Bardhyl Pollo che viaggiava con loro. Prima dell'agguato, il capo del commissariato di Tropoje aveva avvisato i parlamentari di non entrare in città, la polizia si era rifiutata di fare da scorta; la scorta viene concessa solo al vice presidente del Parlamento, Topalli. Una settimana prima, il deputato Vejsiu era stato avvertito di un possibile attentato organizzato dai servizi segreti serbi;

il 22 luglio 1998, alle ore 14 circa, nel corso di un *meeting* del Partito Democratico in Postriba, la guardia del corpo di un parlamentare socialista spara contro i simpatizzanti democratici, viene ferito il capo del consiglio provinciale Sadik Ymeraj. Il responsabile dell'attentato è tuttora in libertà, nessuna indagine è stata avviata;

il 13 luglio 1998, la polizia ferma e maltratta il simpatizzante del Partito Democratico Genci Spaho a Devoll;

il 16 luglio 1998, un consigliere municipale del Partito Democratico di Puke viene ferito con arma da fuoco in un agguato. Nessuna indagine viene svolta;

il 17 luglio 1998, viene bloccata dalla polizia la macchina dell'ex capo del Parlamento Pjeter Arbnori, anche se munita di targa parlamentare;

il 24 luglio 1998, le guardie del corpo del primo ministro Nano malmenano barbaramente il corrispondente del quoti-

diano Albania nella città di Fier. L'autore dell'aggressione Dhimiter Kumanaku non è stato fermato dalla polizia;

il 28 luglio 1998, viene ferito con arma da fuoco Vaigurore Berat, componente del Consiglio provinciale di Ura;

il 31 luglio 1998, esponenti dei servizi segreti fermano a Tirana il deputato Shaban Memia, segretario del Partito Democratico di Tirana, sequestrandogli documenti e oggetti personali;

il 31 luglio 1998, viene ucciso a Kavaje un esponente del Partito Democratico da persone vicine all'ex primo ministro Nano. La polizia aiuta a fuggire gli assassini;

il 31 luglio 1998, due esponenti della polizia segreta aggrediscono il giornalista Bedri Myftari. La polizia protegge gli aggressori;

l'8 agosto 1998, una bomba esplode nella casa dell'ex sindaco di Lushnja e segretario del Partito Democratico. La polizia non svolge alcuna indagine;

il 22 agosto 1998, vengono arrestati con l'accusa assurda di crimini contro l'umanità, Safet Zhulali, ex ministro della difesa, Blerim Cela, ex presidente della Corte dei Conti, Halit Shamata, ex ministro degli interni, generale Bujar Rama, ex vice capo del Servizio informativo nazionale, generale Sokol Mulosmani, colonnello Kreshnik Luzha;

il 25 agosto 1998 la polizia aggredisce e malmena 33 manifestanti, simpatizzanti del Partito Democratico;

l'8 settembre 1998, viene aggredito il direttore di Radio Contact;

il 9 settembre 1998, una bomba esplode nella casa del deputato del Partito Democratico Ilir Bano;

il 12 settembre 1998, un commando uccide, di fronte alla sede del Partito Democratico, il deputato Azem Hajdari, con la sua guardia del corpo, Besin Cera. Un'altra guardia del corpo, Zenel Neza, resta ferita;

il 13 settembre 1998 viene ucciso, durante una manifestazione di protesta, Skender Kalenja, restano feriti altri dieci manifestanti;

il 14 settembre 1998 viene ucciso Adem Shehu, componente il Partito Democratico ed uno dei fondatori del movimento sindacale;

il 14 settembre 1998 durante i funerali di Hajdari vengono aggredite e ferite oltre venti persone;

il 17 settembre 1998 il Parlamento toglie l'immunità al *leader* della opposizione Sali Berisha;

il 17 settembre 1998 viene arrestato Agron Matoshi, fratello di Abdyl assassinato dalla polizia;

il 20 settembre 1998 sono arrestati i giornalisti Alfons Zeneli, direttore di Radio Contact, e Ilir Zhilla, ex direttore dell'Agenzia Telegrafica Nazionale;

il 24 settembre 1998 viene arrestato Ekrem Spahia, presidente del partito Movimento per la Legalità;

nell'ottobre 1998 viene maltrattato dalla polizia il sindaco di Qender, Avdulla Bardhoshi;

nell'ottobre 1998 il primo ministro Majko firma l'ordine di licenziamento per tutti gli impiegati che hanno partecipato al funerale di Hajdari;

il 21 novembre 1998 viene ucciso Marsh Kumbulla, segretario della sezione del Partito Democratico di Scutari;

il 27 novembre 1998 viene ucciso Ligor Dervishi, vice capo della Commissione elettorale di Elbaseni;

il 30 novembre 1998 il noto democratico Selahi Xhela, vice capo della commissione del seggio elettorale del villaggio Borie, Malesi e Madhe viene colpito dalla polizia: una vera e propria esecuzione nel cortile di casa sua;

nel novembre 1998 viene ferito Qerim Bozhani, vice capo della Commissione

del seggio elettorale Orikum, Valona. È stato colpito con arma da fuoco dal segretario del Partito socialista;

nel novembre 1998 viene ferito Zef Hila vice capo del Seggio elettorale nel villaggio di Kukës Scutari. L'aggressore è un esponente del PS;

il 5 ottobre 1998 viene arrestata e maltrattata Lazime Cera, sorella di Besim Cera, ucciso assieme a Azen Hajdari la sera del 12 settembre;

il 13 ottobre 1998 viene arrestato Edmond Ymeraj, attivista del Partito Democratico, con l'accusa di aver partecipato al « colpo di Stato »;

il 15 ottobre 1998 vengono arrestati Elvira Kamberi e Cen Hysendoci con l'accusa di aver partecipato al « colpo di Stato »;

il 22 ottobre 1998 una bomba al tritolo provoca seri danni in alcuni uffici del Partito Democratico nonché in un locale di fronte ad esso;

il 23 ottobre 1998 viene arrestato dalla polizia Gani Mehmeti, attivista del Partito Democratico con l'accusa di offesa al Primo Ministro Majko;

il 25 ottobre 1998 vengono arrestati dalla polizia di Fier e processati dalla procura di Valona tre attivisti del Partito Democratico: Pajtin Tahiri, Luan Hajdari, Kujtim Tafa;

il 25 ottobre 1998 viene arrestato Bajram Xherahu ex ufficiale di polizia con l'accusa di tentato « colpo di Stato ». Per mancanza di prove viene condannato agli arresti domiciliari;

il 25 ottobre 1998 gli uomini dei servizi segreti maltrattano il giornalista Bajram Hyseni, ex perseguitato politico, condannato a 24 anni nei carceri comunisti, provocandogli diverse lesioni su viso e corpo nonché emorragia interna di sangue;

il 10 novembre 1998 su ordine del ministro degli interni Koci viene fermato e

maltrattato mentre tornava da un comizio elettorale, Vili Minarolli, deputato al Parlamento;

l'11 novembre 1998 viene arrestato l'attivista del Partito Democratico ed ex guardia del corpo dell'onorevole Azem Hajdari, Marjan Gryko;

il 18 novembre 1998 viene maltrattato l'onorevole Pal Dajci; vengono arrestati Mehil Fufé e Limon Sula noti attivisti del Partito Democratico a Mamurras;

il 19 novembre 1998 viene arrestato l'attivista del Partito Democratico Uk Celkolaj;

il 23 novembre 1998 vengono maltrattati dalla polizia nel centro di Kavaja, tre noti attivisti del Partito Democratico Jan Okshtoni, Sadik Ejupi e Xhami Ozuni. In seguito alle torture, Ozuni viene ricoverato nella sala di rianimazione del centro ospedaliero dell'università di Tirana, con gravissime lesioni all'occhio sinistro;

il 22 novembre 1998 vengono arrestati dalla polizia di Kavaja il sindaco di Gose Riza Saraci, il presidente del consiglio comunale Telha Deliu e quattro attivisti del Partito Democratico;

il 22 novembre 1998 viene fermato e maltrattato dalla polizia di Pequin il vice capo della commissione elettorale nella zona di Lasrenj, Pequin, Zenel Gjordeni, e il vice capo della commissione Cengelaj Naim Kurti;

il 22 novembre 1998 viene fermato e maltrattato Sali Kodra attivista del Partito Democratico;

il 23 novembre 1998 ufficiali del Servizio Informativo picchiano in modo barbaro la signora Zihra Kola;

il 29 novembre 1998 viene aggredito il dirigente del Partito Democratico di Elbasan, Pavllo Jorgaqi;

il 30 novembre 1998 ufficiali del SIN maltrattano ferocemente in presenza del figlio, Perikli Dhales, noto attivista del Partito Democratico, ex calciatore ben noto di Tirana;

il 1° dicembre 1998 viene arrestato Bajram Martini, con l'accusa di partecipazione al « colpo di Stato »;

il 7 dicembre 1998 viene arrestato e maltrattato Genti Strazimiri, presidente del Forum della gioventù di PD;

il 10 dicembre 1998 viene arrestato Gezim Qordja sotto l'accusa di partecipazione al « colpo di Stato »;

nel dicembre 1998 viene arrestato Shemsi Prenci ex capo della polizia e alto funzionario del ministero degli Interni, accusato di partecipazione al « colpo di Stato »;

il 19 dicembre 1998, viene arrestato l'attivista del Partito Democratico Errok Gjini, ex detenuto politico durante la dittatura, a Bac Van Dejes, Shkoder;

nel dicembre 1998 viene fermato Avni Metalia, ex perseguitato politico durante la dittatura comunista. Le percosse della polizia gli procurano la frattura di una gamba;

nel dicembre 1998, vengono fermati gli attivisti del Partito Democratico Sokol Gashi e Edmond Lisi, con l'accusa della violenza contro le istituzioni;

il 7 gennaio 1999 viene fermato dalla polizia Qamil Biberi, perseguitato politico, insieme alla famiglia durante il regime dittatoriale;

il 7 gennaio 1999 viene fermato e torturato dalla polizia di Elbasan, Bajram Hidri, ex perseguitato politico attivista del Partito Democratico;

il 7 gennaio 1999 viene fermato dalla polizia Hysni Gjyriqi, ex perseguitato politico;

l'8 gennaio 1999 viene fermato Rasim Lumeshi, ex perseguitato politico con tutta la famiglia, attivista del Partito Democratico di Fier;

l'11 gennaio 1999 la polizia di Gramsh massacra e rapina l'attivista di PD, Hekuran Liapusihi;

il 12 gennaio 1999 viene maltrattato il segretario del PD di Fier, Renato Shyti, su iniziativa di ex componenti i servizi segreti di Hoxha —:

se il Governo sia a conoscenza di questi episodi di repressione e violenza politica che perdurano dalla caduta del governo Berisha e quale sia il suo giudizio in merito;

se intenda agire e in quale modo per evitare ulteriori coperture e connivenze politiche che potrebbero ingenerare il sospetto che l'Italia autorizzi o comunque tolleri il perdurare di un clima di violenza nei confronti della opposizione parlamentare in Albania;

se non ritenga necessario condizionare gli aiuti italiani al ripristino dei più elementari diritti umani, civili e politici;

se gli ultimi interventi di censura del Ministro degli affari esteri Dini nei confronti del dialogo appena iniziato tra il primo ministro Majko, che sembra voler rompere con le bande criminali legate all'ex premier Nano, e il leader del Partito Democratico, Sali Berisha, esprimano pienamente la politica del Governo italiano e se ciò non appaia in netto contrasto con la necessità di favorire la riconciliazione nazionale e l'evoluzione democratica in Albania. (4-21701)

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Foti n. 2-01536, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Contento n. 3-03252, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 18 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Alberto Giorgetti.

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione Schmid n. 7-00621 del 14 gennaio 1999.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-21528 del 13 gennaio 1999.